

Piano olivicolo- Linee strategiche per il rilancio del settore olivicolo- oleario della Regione Calabria



Il presente documento è stato realizzato dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Calabria con il supporto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

In particolare, alla sua stesura hanno contribuito i seguenti Centri di ricerca

- Centro Politiche e Bioeconomia (CREA PB)
- Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura (CREA OFA).

INDICE

1. PROPOSTE OPERATIVE PER IL RILANCIO DEL SETTORE OLIVICOLO-OLEARIO CALABRESE

1.1 OBIETTIVO GENERALE

2. LA LOCALIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE OLIVICOLA PER COMUNE

3. LA TERRITORIALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INVESTIMENTO IN NUOVI IMPIANTI /RISTRUTTURAZIONE DEGLI ESISTENTI E PROPOSTE TECNICHE

3.1 METODOLOGIA

3.2 NUOVI IMPIANTI: ORIENTAMENTO LOCALIZZAZIONE INTERVENTI

3.3 AREALI PER POSSIBILI INTERVENTI IN OLIVICOLTURA

3.4 PROPOSTE TECNICHE PER IMPIANTI NUOVI O DA RISTRUTTURARE

3.5 PROPOSTA PER IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI DI CARBONIO AGLI OLIVETI

4. L'APPROCCIO STRATEGICO: AGGREGAZIONE, COOPERAZIONE E INTEGRAZIONE

4.1 L'APPROCCIO UTILIZZATO

4.2 INTEGRAZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE: PROPOSTE DI INTERVENTI PER LE MODALITA' 2 e 3

4.3 INTEGRAZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE DEL SISTEMA DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA

5. PROMOZIONE E MERCATI DI ESPORTAZIONE

5.1 INTRODUZIONE

5.2 CANALI DI COMMERCIALIZZAZIONE

5.3 STRATEGIE DA ADOTTARE

5.4 ALCUNE STRATEGIE DA ADOTTARE PER COMMERCIALIZZARE CON SUCCESSO L'OLIO DI OLIVA

5.5 CERTIFICAZIONI NECESSARIE

6. LA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE GLOBALE: IL MARCHIO COLLETTIVO "OLIVETO CALABRIA"

7. L'OLIVICOLTURA EROICA PER LA DIFESA DEL PAESAGGIO E LA SALVAGUARDIA DELLA MULTIFUNZIONALITA'

8. ANALISI SWOT DEL SISTEMA OLIVICOLO CALABRIA

9. IMPATTO DELLA PAC 2023/2027, I PILASTRO, SULL'OLIVICOLTURA CALABRESE

10. STRATEGIA DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL SETTORE AGRICOLO

11. SRD01 – INVESTIMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI PER LA COMPETITIVITA' DELLE AZIENDE AGRICOLE CON UN BANDO INDIRIZZATO AL SETTORE DELL'OLIVICOLTURA

ALLEGATO 1: ELENCO INTERVENTI TRATTI DA CSR CALABRIA

ALLEGATO 2: NORME, STRATEGIE DA SEGUIRE PER L'ESPORTAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA IN ALCUNI PAESI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. PROPOSTE OPERATIVE PER IL RILANCIO DEL SETTORE OLIVICOLA-OLEARIO CALABRESE

1.1 OBIETTIVO GENERALE

Nel contesto economico attuale uno tra i maggiori limiti allo sviluppo dell'olivicoltura calabrese è l'assenza di rapporti consolidati tra le varie componenti della filiera. La singola impresa, anche se efficiente, non è competitiva perché non riesce da sola ad affrontare il mercato. Un sistema di aggregazione dell'offerta permetterebbe di favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'intera filiera olivicola-olearia e consentirebbe l'integrazione del reddito degli olivicoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

Di seguito si presentano le proposte per il rilancio dell'olivicoltura calabrese elaborate dalla Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale e dal CREA sulla base dell'analisi di contesto realizzata nell'ambito del Piano di rilancio olivicolo della Regione Calabria e dei suggerimenti pervenuti dal mondo produttivo e accademico.

L'obiettivo è di contribuire alla rimozione di alcuni degli ostacoli con i quali si fronteggiano gli attori della filiera al fine di accrescere la produzione, in quantità e qualità, accrescere la redditività della coltura e della produzione olearia e migliorare il posizionamento sul mercato dell'olio calabrese.

Tali proposte, tenuto conto della intenzione della Regione Calabria di mettere a disposizione del settore importanti risorse per nuovi impianti olivicoli e ristrutturazione degli esistenti, riguardano:

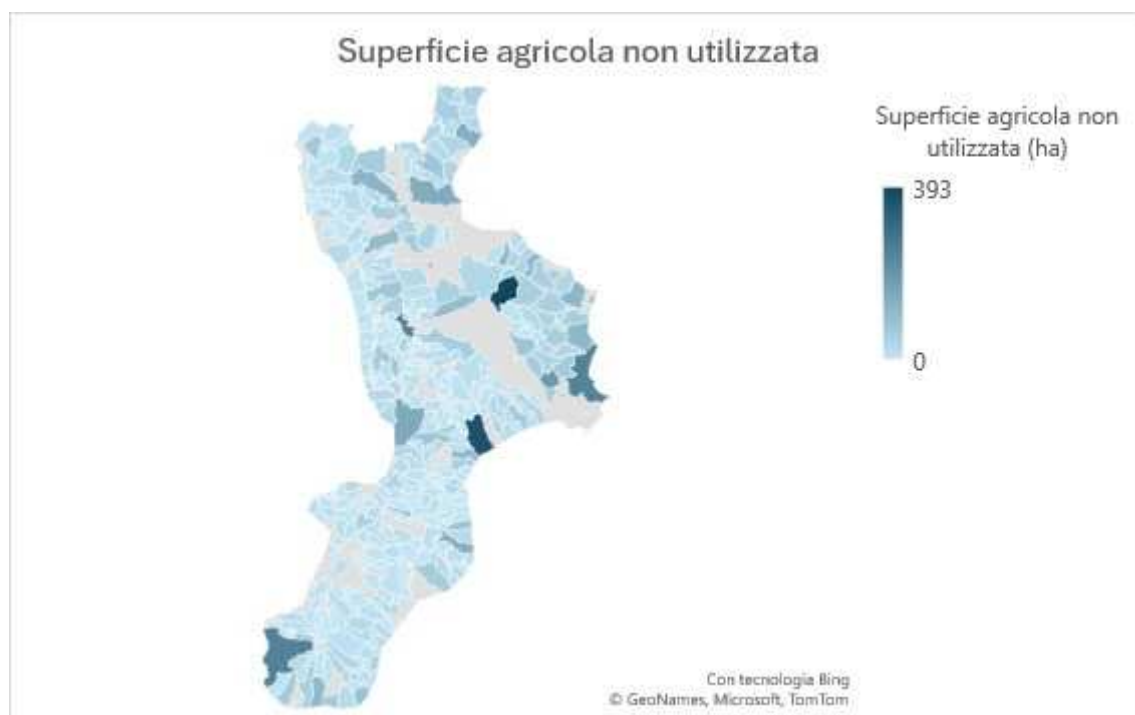
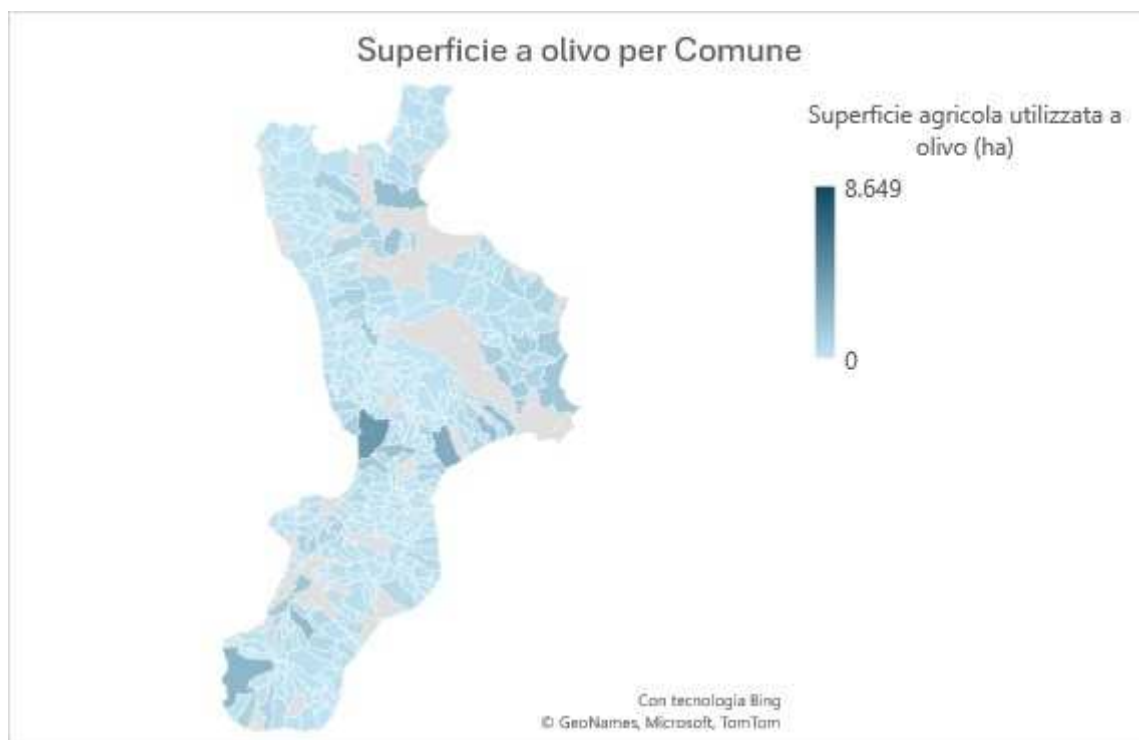
- La territorializzazione degli investimenti per nuovi impianti: sulla base di alcuni elementi legati alla vocazionalità dei territori, alla pendenza delle superfici e al rischio di desertificazione, vengono individuati gli areali che, meglio di altri, si prestano ad interventi per investimenti in nuovi e più razionali impianti olivicoli;
- Interventi tecnici per impianti nuovi o da ristrutturare;
- Indicazioni per il riconoscimento di crediti di carbonio agli oliveti;
- La definizione di un approccio strategico per favorire l'aggregazione, la concentrazione e l'integrazione di filiera rivolto sia ai nuovi impianti che alla valorizzazione degli impianti esistenti.
- Una strategia di valorizzazione globale attraverso l'adozione di un marchio collettivo "Oliveto Calabria";
- La difesa del paesaggio e la salvaguardia della multifunzionalità attraverso la definizione dell'Olivicoltura eroica.

In sintesi, il documento presenta proposte per l'incremento della quantità e della qualità dell'olio prodotto, ma tiene anche conto che il solo incremento della produzione e della qualità (inteso come incremento del livello qualitativo di tutte le categorie di olio d'oliva) potrebbe non essere in grado di garantire di per sé una maggiore redditività della coltura e una maggiore valorizzazione della sua produzione. Pertanto, si propone un approccio strategico volto ad aggredire uno dei principali fattori di debolezza del settore oleicolo calabrese: la scarsa aggregazione dell'offerta che comporta il mancato riconoscimento commerciale della sua qualità.

2. LOCALIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE OLIVICOLA PER COMUNE

Secondo i dati del settimo Censimento dell'agricoltura, la superficie olivicola (per olive da olio e da mensa) ammonta a 162.282 ettari (dati riferiti al centro aziendale). La superficie agricola non utilizzata (potenzialmente utilizzabile per nuovi oliveti, senza modificare altri ordinamenti colturali) ammonta a 11.805 ettari (dati riferiti alla localizzazione dei terreni).

Distribuzione della superficie olivicola e della superficie agricola non utilizzata per Comune



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT, 7° Censimento generale agricoltura

La distribuzione della superficie olivicola e di quella agricola non utilizzata secondo le fasce altimetriche e la classificazione delle aree rurali è riportata di seguito. In entrambi i casi, la maggior parte della superficie ricade nella collina litoranea e nell'area D.

Distribuzione della superficie olivicola e della superficie agricola non utilizzata per zone altimetriche e aree rurali

Zone altimetriche				
	Superficie agricola utilizzata a olivo		Superficie agricola non utilizzata	
	(ha)	% su totale	(ha)	% su totale
1=Montagna interna	17.014	10,5	2.390	20,2
2=Montagna litoranea	15.477	9,5	658	5,6
3=Collina interna	41.548	25,6	2914	24,7
4=Collina litoranea	65.827	40,6	4508	38,2
5=Pianura	22.415	13,8	1335	11,3
Totale	162.282	100,0	11.805	100,0

Aree rurali				
	Superficie agricola utilizzata a olivo		Superficie agricola non utilizzata	
	(ha)	% su totale	(ha)	% su totale
A	10.023	6,2	1.131	9,6
B	30.936	19,1	1.433	12,1
C	37.933	23,4	2.741	23,2
D	83.390	51,4	6.500	55,1
Totale	162.282	100,0	11.805	100,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT, 7° Censimento generale agricoltura

3. LA TERRITORIALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INVESTIMENTO IN NUOVI IMPIANTI/RISTRUTTURAZIONE DEGLI ESISTENTI E PROPOSTE TECNICHE

3.1 METODOLOGIA

L'analisi della territorializzazione degli investimenti per l'impianto di nuovi oliveti di seguito proposta ha preso in considerazione diversi elementi.

In primo luogo, si è tenuto conto esclusivamente dei comuni che ricadono in area vocata per come individuati dalla carta di Attitudine all'olivicoltura derivata dalla Carta dei Suoli della Regione Calabria (DGR 363/2012)¹.

In secondo luogo, è stato preso in considerazione il rischio di desertificazione negli areali individuati attraverso la mappa di vocazionalità. Il rischio di desertificazione non è stato inquadrato per singolo comune ma per areale. In linea generale, le aree che presentano un rischio da medio a elevato di desertificazione dovrebbero essere tendenzialmente escluse da interventi che prevedono nuovi impianti intensivi e/o superintensivi, o valutate in relazione alle caratteristiche specifiche del singolo appezzamento

Uno dei principali vincoli alla realizzazione di impianti moderni è l'orografia (pendenza) del territorio: pendenze superiori al 21% non consentono la meccanizzazione. Si precisa che gli areali vocati considerano già il limite della pendenza, ma la SANU invece include anche superfici con pendenza potenzialmente superiore al 21%; pertanto, la superficie aggregabile è da considerarsi indicativa. La determinazione delle effettive superfici disponibili per nuovi impianti deve tenere in considerazione questo vincolo, attraverso una valutazione delle singole particelle catastali che debbono preferibilmente risiedere in aree vocate e a medio-basso rischio di desertificazione.

Tutti i comuni con SANU classificati con criterio altimetrico e ricadenti nelle classi montagna interna e montagna litoranea sono stati esclusi, fermo restando che le aziende olivicole ricadenti in questi comuni potrebbero comunque avere accesso ai finanziamenti per nuovi impianti se le superfici oggetto dell'investimento ricadono in zona altimetrica diversa da quella montana. Una valutazione caso per caso andrà fatta anche nei comuni classificati secondo le altre zone altimetriche per escludere le aree ricadenti in montagna interna e litoranea.

È stata poi presa in considerazione la mappatura degli oliveti calabresi condotta nell'ambito del progetto OLIVEMAP del CREA e confrontata con le mappe attitudinali dell'olivicoltura, le aree di rischio di desertificazione e le pendenze orografiche.

¹ <https://www.calabriapsr.it/misure/26-cartografia/cartografia-bandi-pacchetto-giovani-pacchetto-aggregato-misura-4-1-3-misura-4-1-4>

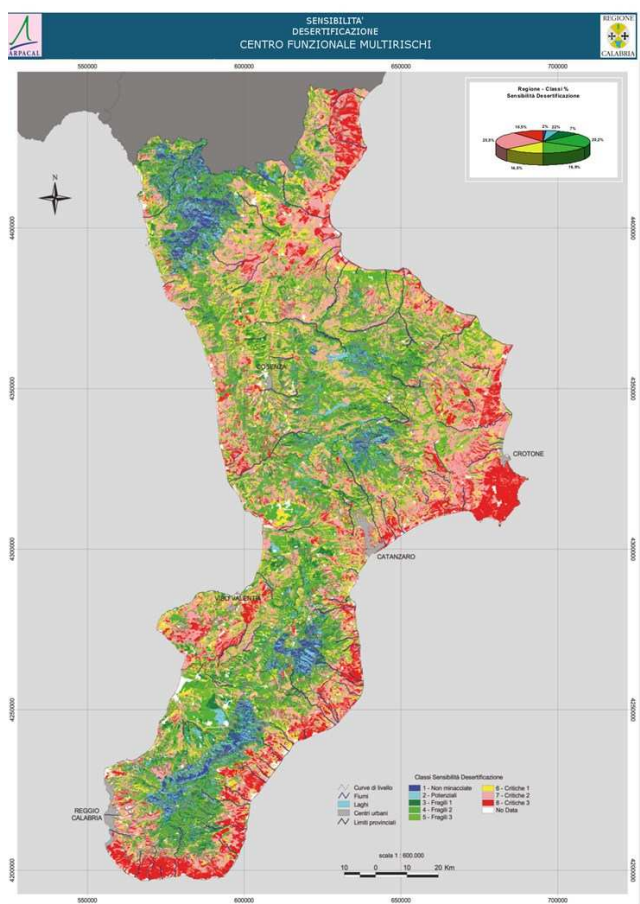


Figura A



Figura B

Figura A: mappa del rischio di desertificazione (ARPACal, Centro funzionale e multirischi, 2024)

Figura B: mappatura degli oliveti calabresi (progetto OLIVEMAP, elaborazione di Nicola Puletti, CREA Foreste e Legno 2020).

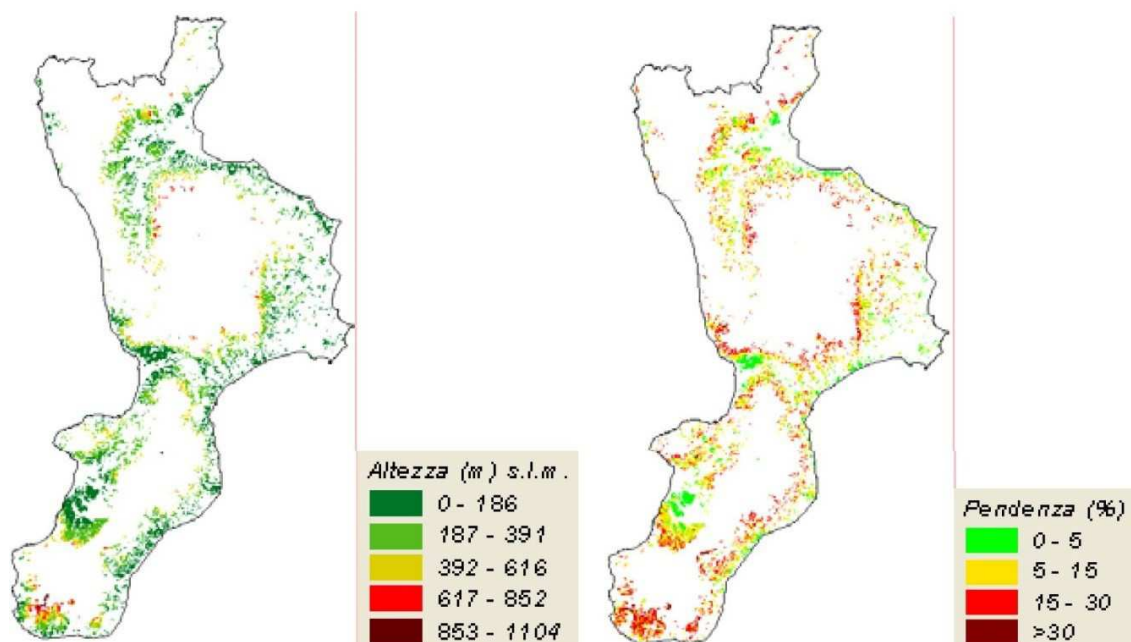


Figura C: mappa altimetrica e delle pendenze orografiche della Calabria (Caliandro, Stelluti, 2005)

Considerate le aree vocate e a minor rischio di desertificazione nonché la loro distribuzione territoriale per Provincia, sono stati individuati i seguenti areali ai quali si suggerisce di dare priorità agli interventi per i nuovi impianti:

- Provincia di Cosenza: Area 2, Area 3, Area 4, Area 5, Area 6, Area 7 (si noti che l'area 7 è vocata ma non presenta SANU);
- Provincia di Catanzaro: Area 1, Area 3;
- Provincia di Crotona: Area 1 parzialmente;
- Provincia di Vibo Valentia: Area 1, Area 2, Area 3;
- Provincia di Reggio Calabria: Area 1.

Dall'incrocio tra le aree individuate come potenzialmente adatte a nuovi impianti e la SANU disponibile, la superficie investibile a nuovi impianti è indicativamente di 4.400 ettari. In questa analisi non sono state considerate le superfici a nuovi impianti realizzabili su superfici attualmente occupate da altre colture e quindi eventualmente convertibili.

Questi criteri dovrebbero essere tenuti in considerazione anche per la ristrutturazione degli impianti olivicoli esistenti.

3.2 NUOVI IMPIANTI: ORIENTAMENTO LOCALIZZAZIONE INTERVENTI

La Calabria confina a Nord con la Basilicata (per una lunghezza di 80 Km), a Sud e ad Est con il Mar Ionio, ad occidente con il Mar Tirreno per uno sviluppo costiero totale di 738 Km. La Regione ha una lunghezza di 248 Km ed una larghezza massima (tra Punta Alice e Capo Bonifati) di 111 Km, ed una minima (tra i Golfi di Squillace e di S. Eufemia) di 31 Km, per una superficie totale di poco più 15.000 Km². La Calabria pur priva di cime molto elevate è una delle regioni più montuose d'Italia. Infatti, il 42% del territorio è occupato da monti, il 49% da colline e solo il 9% è costituito da pianure. L'altitudine media del territorio è di 556 m. Le pianure calabresi sono poco estese ed ubicate in corrispondenza della parte terminale

dei maggiori fiumi.

Le più vaste pianure costiere sono: la Piana di Gioia Tauro che si estende per 450 Km², la Piana di Sibari (300 Km²), di Crotone o del Marchesato (370 Km²), di Sant'Eufemia (250 Km²), di Scalea (75 Km²) e di Locri (50 Km²).

Dal punto di vista climatico la Calabria, regione pienamente mediterranea, presenta alcune anomalie rispetto alle caratteristiche che dovrebbe avere considerando la posizione geografica e l'accentuato carattere marittimo; l'elevata e prevalente montuosità del territorio, che racchiude alcune conche isolate dalle correnti aeree, determina infatti in molte zone situazioni particolari. Si individuano due stagioni ben differenziate: un inverno anche rigido e umido, un'estate nettamente calda e asciutta. L'influsso marittimo, che fa sentire i suoi effetti prevalentemente lungo la costa, si esaurisce via via che si procede nell'entroterra data la vicinanza dei rilievi al mare: la valle del Crati, per esempio, ha temperature estive costantemente molto elevate.

Il rilievo tuttavia esercita un influsso ancora più significativo sulla piovosità; in modo abbastanza netto si oppongono pianure costiere aride a zone montuose interne con precipitazioni frequentemente copiose, e soprattutto un versante, quello occidentale, con piogge abbondanti in contrasto con quello orientale, molto arido.

In tutta l'area volta al mar Tirreno i monti esercitano una determinante azione di cattura delle correnti umide di origine atlantica. Nella catena costiera e nell'Aspromonte si toccano e talvolta si possono superare i 2000 mm annui di precipitazioni che, concentrandosi nell'inverno, fanno della Calabria la regione con più intensa caduta nevosa dell'Italia meridionale. Per contro, tutta la fascia orientale, ionica, si colloca tra i 600 e i 1000 mm annui, con valori anche più bassi nelle aree pianeggianti, per esempio nella piana di Sibari.

Con il termine desertificazione si indica il fenomeno di "impoverimento e perdita di fertilità a cui vanno incontro terreni ed ecosistemi fragili a causa dei cambiamenti climatici e alle attività umane". La desertificazione è una delle gravissime e attuali emergenze ambientali che si diffonde incessantemente su aree sempre più estese del pianeta, non solo nei paesi aridi, ma anche nei paesi europei del bacino mediterraneo, comprese molte aree dell'Italia meridionale e insulare, e rappresenta un fenomeno più complesso e diffuso sul territorio di quanto si immagini.

I fenomeni associati alla desertificazione, da inquadrare in relazione alle caratteristiche geopedologiche e alla morfologia e al tipo e all'intensità di sfruttamento antropico, sono:

- prolungamento dei periodi di siccità;
- presenza di suoli ad alto rischio di erodibilità;
- alta frequenza ed estensione degli incendi boschivi e riduzione della copertura vegetale;
- salinizzazione dei suoli (le aree più sensibili sono quelle costiere);
- abbandono colturale di vaste aree divenute extramarginali (le aree più sensibili sono quelle interne).

Il territorio calabrese rappresenta una buona sintesi dei processi descritti associati alla desertificazione: aridità stagionale, siccità, erodibilità dei suoli, urbanizzazione selvaggia, uso del suolo non sempre adeguato alle specificità del luogo, attività produttive non sostenibili (ARPACal, 2007).

In particolare, le zone a più alto rischio sono:

- Piana di Sibari (fascia costiera jonica) Fascia Cariati-Crotone
- Piana di Sant'Eufemia
- Piana di Rosarno (fascia costiera fra Nicotera e il Porto di Gioia Tauro)
- Area dello Stretto

Dall'analisi preliminare dei periodi piovosi registrati nel periodo 1921-1999 e 1990-1999, le aree più esposte ai periodi siccitosi, e quindi potenzialmente a rischio, sono quelle situate sulla costa jonica. Inoltre, nell'ultimo decennio si sono verificati eventi siccitosi più consistenti, in termini di numero di giorni consecutivi non piovosi rispetto alla media dell'intero periodo 1921- 1999. Le zone calabresi più colpite sono la Piana di Sibari, il Basso Jonio e la provincia di Crotone compresa tra i bacini dei fiumi Neto e Tacina.

Nel Programma regionale, viene approfondito, anche se sulla base di una, per ora, limitata disponibilità di dati, l'aspetto dell'erosione del suolo che, come visto, è uno dei sintomi, nonché concause, più significativi della desertificazione. Questa forma di degrado del territorio, nel corso degli ultimi decenni ha interessato particolarmente la Calabria rendendola una regione ad alto rischio. Alcune aree della regione sono soggette a diffusi ed intensi fenomeni erosivi, le cui cause principali possono essere ricondotte alla presenza di terreni ad alta erodibilità, alla forte acclività dei versanti, nonché all'irrazionale utilizzazione del suolo e, infine, alla frequenza con cui si verificano precipitazioni molto intense.

Tra i fattori antropici che risultano concause nei processi di desertificazione, un ruolo determinante nella regione ha la non sempre oculata gestione dell'acqua in agricoltura. Infatti, al minore apporto meteorico che si registra da diversi anni, si aggiungono forti carenze negli impianti di distribuzione dell'acqua, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. La bassa efficienza delle reti irrigue ha incentivato la tendenza all'auto-provvigionamento mediante cospicui prelievi di acqua in falda con emungimento da pozzi che, di conseguenza, hanno innescato un ulteriore problema: l'avanzamento del cuneo salino nelle falde. In questo contesto, quindi, l'agricoltura irrigua, associata a scelte produttive e pratiche compatibili e ad una più corretta gestione dell'acqua, potrebbe avere un importante ruolo di "manutenzione" del territorio a rischio di degrado e di abbandono.

Nella valutazione delle aree, è stata presa in considerazione la superficie agricola non utilizzata (di seguito definita SANU) che potrebbe essere investita in nuovi e più razionali impianti olivicoli. Tuttavia, non possono essere escluse aree agricole investite con altre colture (es. seminativo) potenzialmente riconvertibili.

3.3 AREALI PER POSSIBILI INTERVENTI IN OLIVICOLTURA

Di seguito si riporta l'elenco di possibili aggregazioni (aree) per ciascuna provincia con descrizione della vocazionalità e il rischio di desertificazione. Per ciascun areale si individuano sesti di impianto e cultivar che meglio si adattano alle loro caratteristiche, alla possibilità di meccanizzazione, alla presenza di malattie (comunque da valutare caso per caso).

Provincia di Cosenza

Area 1

Include l'areale Nord-Orientale lungo la costa ionica della provincia di Cosenza, da Rocca Imperiale a Villapiana con alcuni comuni più interni. Tutto l'areale litoraneo si caratterizza per un medio-elevato rischio di desertificazione. La concentrazione di oliveti in questo areale è di circa 3000 ettari di cui più di 400 ettari ricadono in area non vocata (es. Nocara, Alessandria del Carretto, Oriolo). Presenza di comuni con bassa o scarsa superficie vocata (Plataci, Castroregio, Albidona e Trebisacce). Gli interventi per nuovi impianti in questo areale sono da valutare caso per caso.

Area 2

L'area 2 include buona parte della piana di Sibari da Cassano allo Jonio fino ai comuni localizzati nella fascia pre-pollinica, ove si concentra la maggior parte della superficie vocata. Include areali pianeggianti e di collina interna. Si tratta di areali vocati con rischio variabile di desertificazione, prevalentemente medio. Il rischio di desertificazione si intensifica maggiormente nell'areale pianeggiante di Cassano allo Jonio. L'areale include una SANU di 490 ettari potenzialmente aggregabile e buona parte utilizzabile per nuovi impianti. Si consigliano interventi in questo areale. Non si vedono particolari vincoli alla scelta varietale, tuttavia dovrebbero prevalere varietà a minore vigoria per razionalizzare l'impianto (consigliati 6x4/ 6x5). Potrebbero essere previsti anche impianti superintensivi ove la pendenza sia inferiore al 15%. Varietà consigliabili da olio/duplici attitudine: Nocellara Messinese, Tondina (suscettibile a rognia quindi prestare attenzione durante potatura e raccolta meccanizzata), Cassanese, Coratina, Nocellara etnea, Pendolino, Grignan, Maurino, Moraiolo, Toscanina, altre, comunque da valutare in relazione alle singole caratteristiche pedo-climatiche del sito. Areale idoneo anche alla coltivazione delle olive da tavola (fascia pre-pollinica).

Area 3

L'area 3 è classificata come collina interna, con diversi comuni che includono ampie superfici vocate (caratterizzata da medio a basso rischio di desertificazione, variabile da comune a comune). SANU disponibile 524 ettari con vincoli di pendenza (21%) in alcuni comuni da valutare. Non si vedono particolari vincoli alla scelta varietale, tuttavia dovrebbero prevalere varietà a minore vigoria per la razionalizzazione degli impianti. Si consigliano impianti intensivi 6x4/ 6x5 meccanizzabili.

Area 4

L'area 4 si estende da Vaccarizzo a Corigliano-Rossano ed è classificata come collina interna e litoranea. I comuni inclusi mostrano elevata vocazionalità (superficie vocata inferiore nei comuni di Corigliano e Rossano, localizzata nei versanti più interni). In alcuni comuni va valutato il vincolo di pendenza. Il rischio di desertificazione è tendenzialmente medio e si innalza nelle aree dal litorale di Corigliano verso l'interno. Meno suscettibile il litorale di Rossano, ma non viene considerata zona vocata. Il rischio di desertificazione deve essere valutato da comune a comune. SANU disponibile 445 ettari. Da valutare la scelta delle varietà in relazione alla singola area pedo-climatica, tendenzialmente meglio orientarsi verso varietà di minore vigoria e tolleranti gli stress biotici e abiotici (in particolare il deficit idrico). Sesti di impianto da valutare in base alla specifica area. Interventi consigliati negli areali a minor rischio di desertificazione.

Area 5

L'area 5 è classificata come collina interna, con molti comuni che includono ampie superfici vocate, caratterizzata da medio a basso rischio di desertificazione (variabile da comune a comune). SANU disponibile 480 ettari con vincoli di pendenza in alcuni comuni (da individuare). Non si vedono particolari vincoli alla scelta varietale, tuttavia dovrebbero prevalere varietà a minore vigoria per la razionalizzazione degli impianti. Si consigliano impianti intensivi 6x4/ 6x5 meccanizzabili.

Area 6

L'area 6 è caratterizzata dal litorale ionico da Crosia a Cariatì classificata come collina litoranea. SANU disponibile 434 ettari. Quest'area presenta in generale una bassa superficie vocata e localizzata negli areali più interni. Il rischio di desertificazione è medio-basso. La scelta varietale deve essere ponderata in relazione alle condizioni micro-climatiche

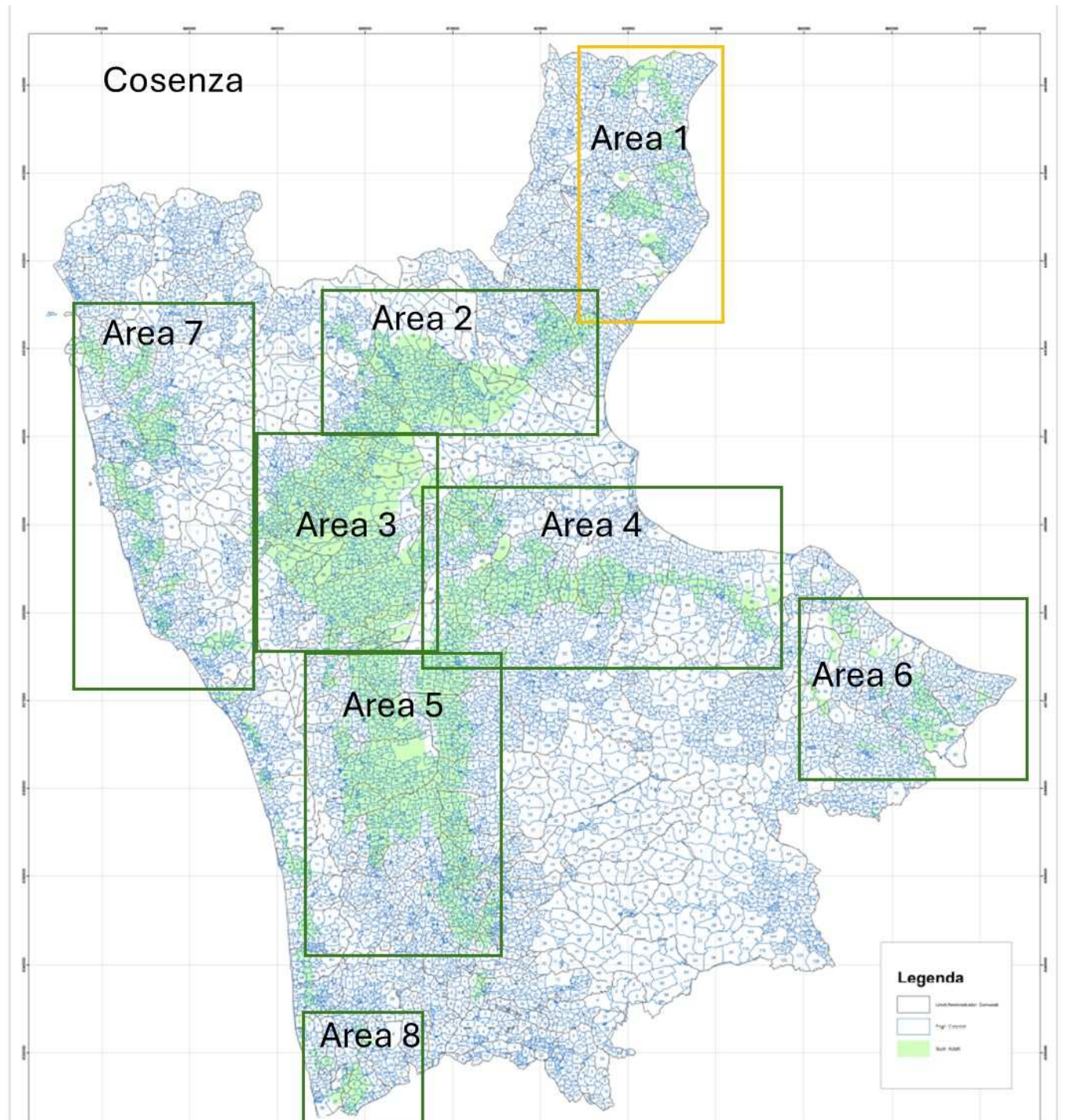
dell'areale specifico. Si consigliano varietà a ridotta vigoria e tolleranti gli stress. Impianti 6x4 ove la pendenza sia inferiore al 21% e vi sia disponibilità di risorse idriche. Interventi consigliati con particolare attenzione alla scelta varietale.

Area 7

L'area 7 è localizzata nel versante Alto Tirreno Cosentino e presenta alcuni areali vocati, ma non è stata rilevata alcuna SANU. Inoltre, tutti i comuni sono classificati come montagna litoranea o interna, pertanto esclusi, fermo restando la possibilità, per quanto detto precedentemente, di valutare caso per caso l'effettiva localizzazione geografica dell'azienda che volesse fare investimenti olivicoli.

Area 8

L'area 8 è localizzata nel basso versante tirrenico cosentino, si caratterizza per avere alcuni comuni vocati, classificata come collina litoranea, ma la SANU disponibile è di soli 45 ettari (da considerare inoltre il vincolo della pendenza).



Provincia di Catanzaro

Area 1

L'area 1 si estende da San Mango D'Aquino fino a Marcellinara. Areale vocato con rischio variabile di desertificazione da valutare da comune a comune, comunque tendenzialmente da medio a basso. Classificato come collina interna, litoranea e pianura (Lamezia T.) SANU disponibile 365 ettari. Interventi altamente consigliati: nuovi impianti 6x4 meccanizzabili sempre associati a pratiche conservative del suolo. Con pendenze inferiori al 15% anche superintensivo. Areale in cui prevale la coltivazione di Carolea varietà produttiva e con alta resa ma alternante, vigorosa, molto suscettibile al cicloconio e alla mosca. Entra generalmente tardi in produzione. Si consigliano varietà a vigoria più contenuta con buona tolleranza alla mosca e/o con epoche di maturazione medio-precoci.

Area 2

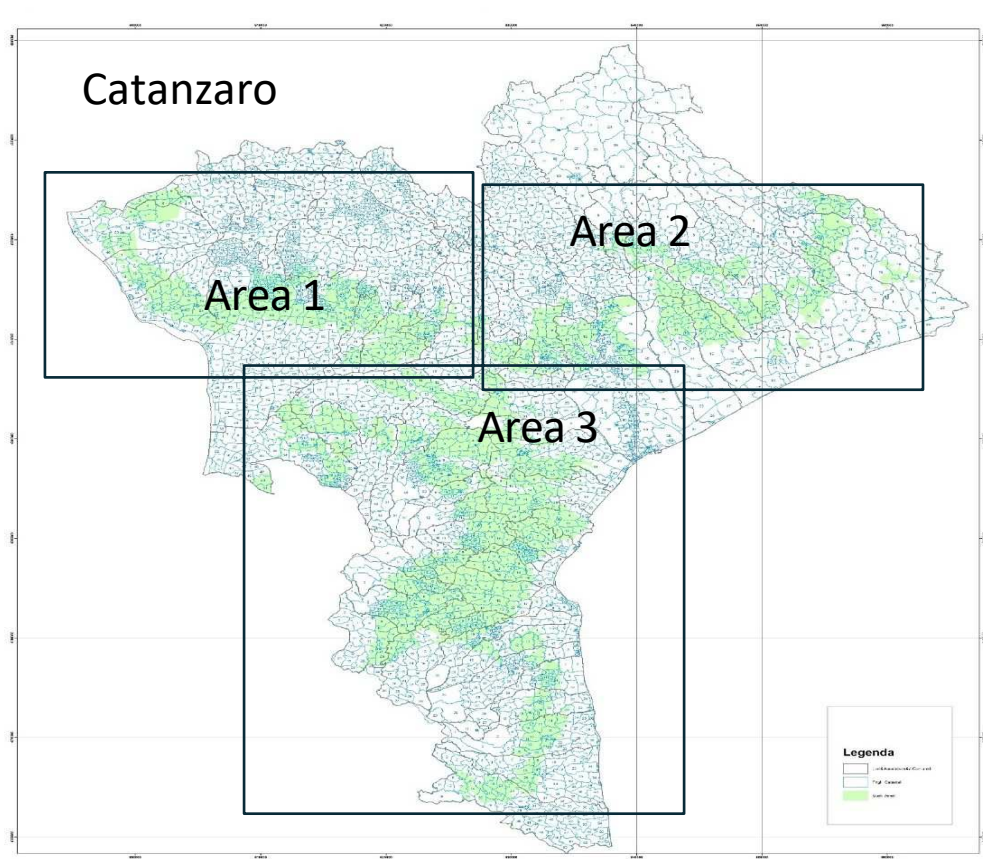
L'area 2 comprende il litorale Nord- orientale della provincia di Catanzaro. SANU disponibile 604 ettari. Collina litoranea. La superficie vocata ad olivicoltura non è molto estesa in generale e il territorio presenta da un medio ad alto rischio di desertificazione. Anche in questo areale prevalgono le varietà Carolea e Borgese a duplice attitudine. Gli investimenti in nuovi impianti intensivi in questo areale sono da valutare caso per caso.

Area 3

L'area 3 inizia dal comune di Curinga fino a Borgia ed arriva a San Vito sullo Ionio /Soverato nel versante meridionale. Questo è uno degli areali più estesi vocato all'olivicoltura. Quasi tutti i comuni presentano più della metà della superficie vocata, se non di più. Il rischio di desertificazione si riduce rispetto all'area 2 e valutando opportunamente i vincoli di pendenza del 21%, si consiglia di investire nuove superfici ad olivo, valutando opportunamente la scelta varietale e il sesto in relazione al sito pedo- climatico specifico.

Area 4

L'area 4 include tutta la costa più meridionale del catanzarese da Soverato a Guardavalle, prevalentemente classificata come collina litoranea. Le aree vocate entro i comuni sono molto più ridotte rispetto all'area 3 e il rischio di desertificazione è più elevato. Gli investimenti in nuovi impianti in questo areale sono da valutare caso per caso.



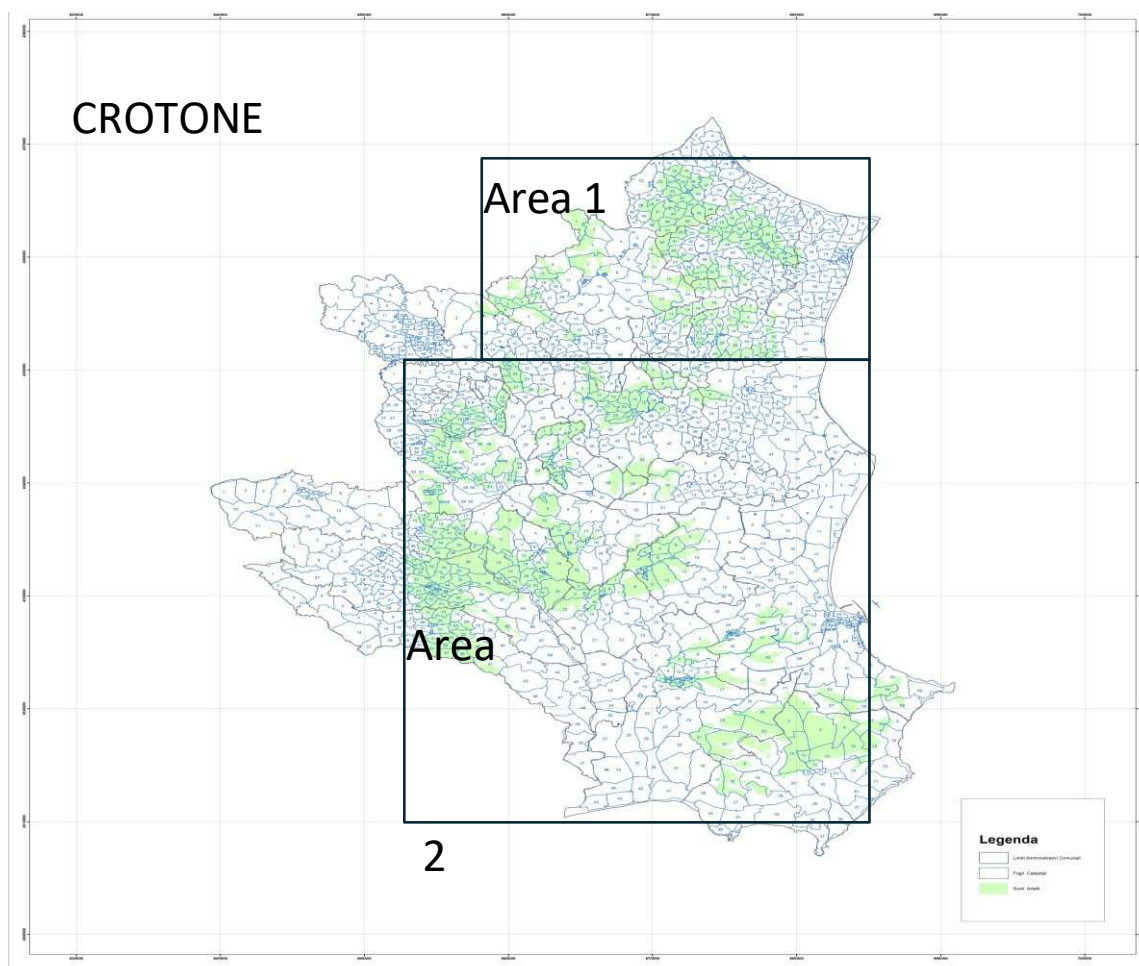
Area 1

L'area 1 include il versante litoraneo ed interno Nord-orientale del crotonese fino a Melissa. Questo areale presenta tutta la fascia litoranea scarsamente vocata e con alto rischio di desertificazione. Interventi per nuovi impianti sconsigliati. Si potrebbero considerare solo alcuni areali interni vocati principalmente localizzati nei comuni di Crucoli, Cirò, Carfizzi, Melissa e San Nicola valutando il rischio di desertificazione e con una attenta scelta varietale. SANU 371 ettari, ma gli ettari disponibili nella collina interna sono 163: interventi eventualmente consigliati dopo valutazione attenta della disponibilità idrica e del vincolo di pendenza (21%).

Area 2

Quest'area comprende l'areale più interno del versante crotonese e la fascia presilana fino al confine con la provincia di Cosenza. L'areale più interno che include comuni quali Roccabernarda, Caccuri, Cerenzia, etc presenta una maggiore superficie vocata rispetto ai comuni della fascia litoranea che invece mostrano scarse superficie vocate (Strongoli, Rocca di Neto, Crotone). Nonostante l'olivicoltura sia molto ben rappresentata in questa area, si tratta di un territorio fragile con rischio di desertificazione da medio ad elevato. Gli investimenti in questo areale sono da valutare attentamente in specifici siti. SANU potenzialmente disponibile: 977 ettari.

Nell'areale comprendente i comuni di Castelsilano (in parte), Cerenzia, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Savelli (in parte) e Verzino ricade la denominazione di origine protetta 'Alto Crotonese', per questi areali si consigliano le varietà del disciplinare: Carolea (non inferiore al 70 %) ed in misura non superiore al 30% Pennulara, Borgese, Leccino, Tonda di Strongoli, Rossanese.



Provincia di Vibo Valentia

Area 1

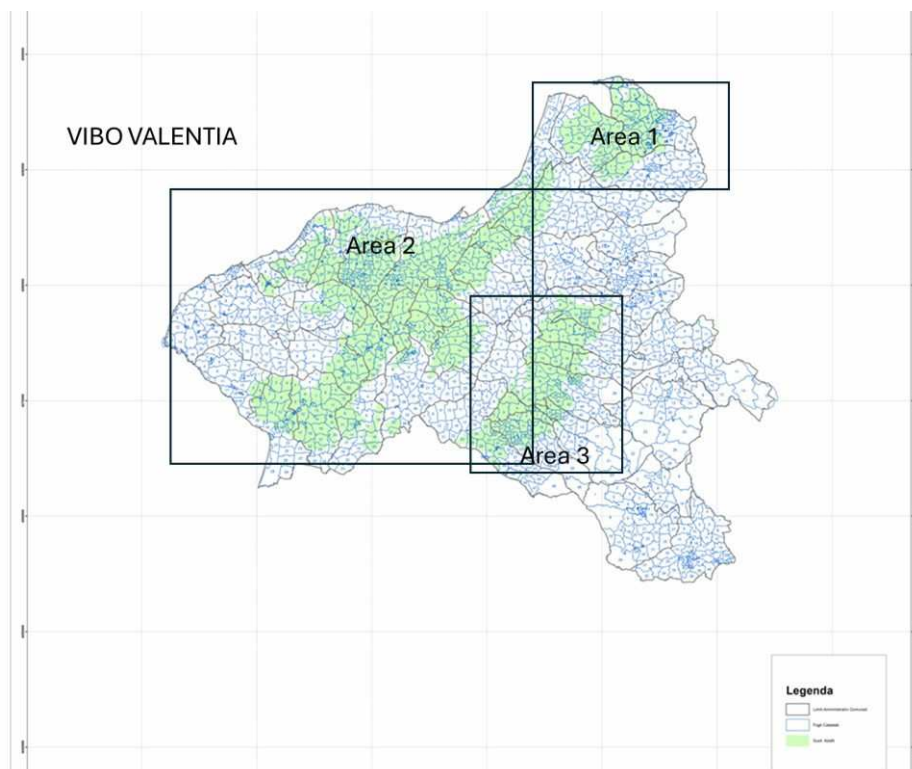
Quest'area è localizzata nella zona Nord-orientale del comune di Vibo, estendendosi dal comune di Pizzo fino al comune di Pizzoni. La SANU disponibile è abbastanza bassa: 208 ettari escludendo i comuni non vocati. Le aree maggiormente vocate ricadono nei comuni di Filadelfia e Francavilla A., tra Pizzo e Stefanaceni e tra Vazzano e Pizzoni. Il rischio di desertificazione è medio basso. Interventi consigliati valutando attentamente il vincolo della pendenza e sesto di impianto. Nessun particolare vincolo alla scelta varietale, privilegiando sempre varietà di minor vigoria per impianti più razionali e tolleranti a stress biotici.

Area 2

Quest'area include la maggior parte dei comuni costieri della provincia di Vibo Valentia fino a Ricadi ed i comuni più interni fino Francica. Le aree più vocate all'olivicoltura ricadono nei comuni di Zambrone, Briatico, Vibo V., Cessaniti ed altri più interni. Altra aggregazione di aree vocate include i comuni di Nicotera, Limbadi e San Calogero. SANU disponibile: 219 ettari. Il rischio di desertificazione è meno accentuato rispetto alla costa ionica, tendenzialmente medio e/o basso, comunque da valutare a seconda dell'area considerata. Interventi con nuovi impianti considerando il vincolo della pendenza (21%). Varietà meno vigorose e tolleranti a stress biotici per impianti più razionali (6x4/6x5).

Area 3

Area che include il versante più interno meridionale della provincia di Vibo V. SANU disponibile: 59 ettari con basso rischio di desertificazione. Valutare il vincolo della pendenza in alcuni comuni/mappali. Varietà consigliate a ridotta vigoria e tolleranti stress biotici.



Area 1

L'area 1 comprende tutta la piana di Gioia Tauro, dal comune di Serrata fino a Bagnara Calabria lungo la costa e i comuni interni. Area vocata più vasta del Reggino, tuttavia ha una SANU disponibile di soli 180 ettari caratterizzata da pianura totale e collina litoranea. Si tratta di un areale tendenzialmente fragile secondo la mappa del rischio di desertificazione; pertanto, l'areale da investire a nuovi impianti va valutato in base al sito specifico. Interventi consigliati con impianti intensivi (6x4/ 6x5) e superintensivi. Particolare attenzione deve essere posta nella scelta varietale: varietà a ridotta vigoria e tolleranti stress biotici, in particolare.

Area 2

Include tutta la fascia ionica costiera fino a Bovalino ed alcuni comuni più interni. La vocazionalità è molto limitata e presenta un rischio di desertificazione elevato e versanti con una certa pendenza. Anche se la presenza di uliveti è piuttosto diffusa (5487 ha). Gli investimenti in questo areale sono da valutare caso per caso.

Area 3

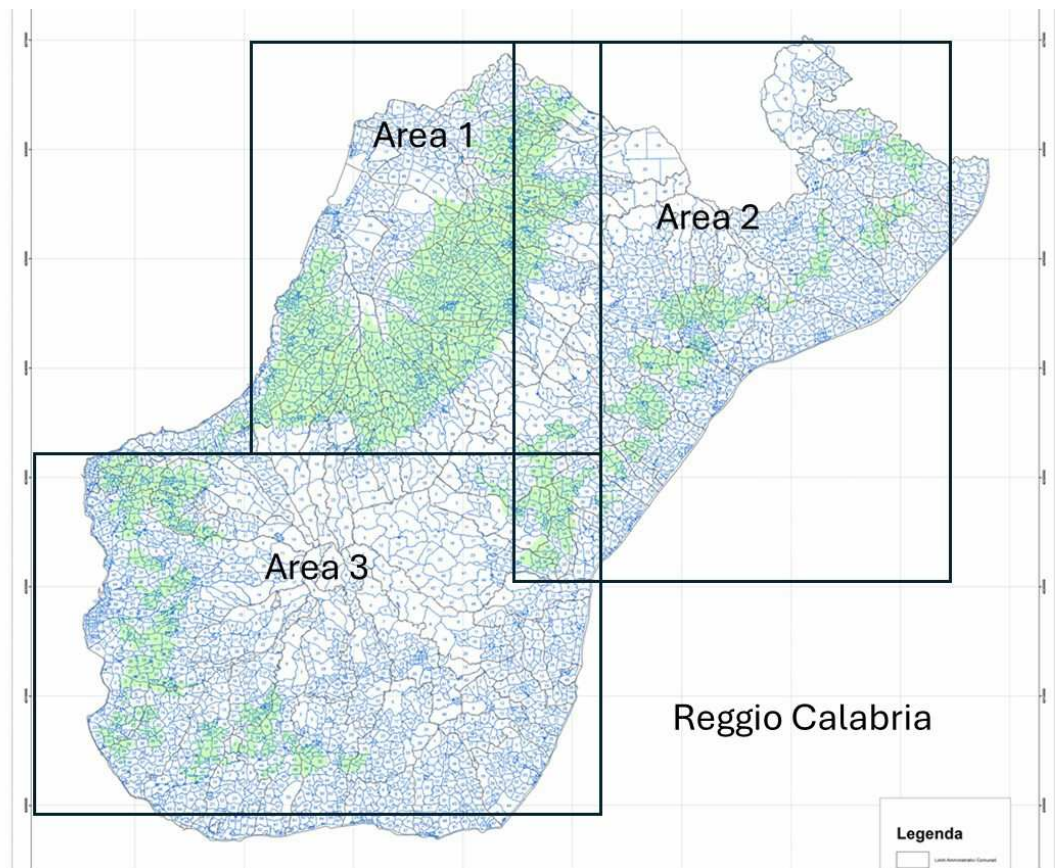
Include tutto il basso reggino da Scilla e sul versante ionico da Casignana. Area che include i territori meno vocati del Reggino, quai tutto ad alto rischio di desertificazione e con elevate pendenze specie nel versante più meridionale. La SANU è di 552 ettari escludendo i comuni non vocati e scarsamente vocati. Nonostante la presenza di olivicoltura (8121 ha), in questo areale i nuovi impianti, specialmente su tutto il versante ionico, sono da valutare caso per caso.

La quasi totalità degli uliveti secolari vegeta in stato di semi-abbandono, costituendo nel tempo la forma di allevamento a globo, i cui svantaggi possono essere così riassunti:

- perdita di funzionalità della vegetazione nelle zone basali, a causa dell'ombreggiamento, affastellamento della vegetazione.
- Aumento dell'umidità all'interno della chioma.
- Maggiori costi di gestione (potatura).
- Non adatto alla raccolta meccanizzata!

Chiome potate in modo irrazionale ostacolano il passaggio dell'aria e in territori come la provincia di Vibo Valentia e la Piana di Gioia Tauro, notoriamente contraddistinti da tassi elevate di umidità relativa, si va incontro ad una maggiore aggressività di malattie fungine come la Cercospora dell'olivo.

In alcuni casi, come accade spesso, crea forte filloptosi con conseguenze dannose per le piante. Tutto ciò si ripercuote direttamente e indirettamente sulla produzione.



LA DOP 'BRUZIO'

La zona di produzione della DOP 'Bruzio' copre quasi tutto il territorio della provincia di Cosenza ed è ripartita nelle sue diverse menzioni geografiche come segue:

La zona di produzione della DOP "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Fascia Prepollinica" comprende i seguenti comuni: Acquaformosa, Altomonte, Castrovillari, Frascineto, Firmo, Lungro, Roggiano Gravina, S. Basile, S. Marco Argentano, S. Lorenzo del Vallo, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva della DOP "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Valle Crati" comprende, i seguenti comuni: Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Lattarico, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rende, Rota Greca, S. Martino di Finita, S. Sofia d'Epiro, S. Vincenzo la Costa, Torano Castello.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva a DOP "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Colline Joniche Presilane" comprende i seguenti comuni: Cariati, Calopezzati, Caloveto, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rossano, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, S. Giorgio Albanese, Scala Coeli, Terravecchia, Vaccarizzo Albanese.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva a DOP "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Sibaritide" comprende i seguenti comuni: Cassano allo Jonio, Cerchiara di Calabria, Civita, Francavilla Marittima, Plataci, Villapiana.

La denominazione di origine protetta "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Fascia Prepollinica" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Tondina in misura non inferiore al 50%, Carolea in misura non superiore al 30%, Grossa di Cassano in misura non superiore al 20%. Possono concorrere altre varietà fino al limite massimo del 25%.

La denominazione di origine protetta "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Valle Crati" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Carolea in misura non inferiore al 50%, Tondina in misura non superiore al 30%, Rossanese o Dolce di Rossano in misura non superiore al 20%. Possono concorrere altre varietà fino al limite massimo del 20%.

La denominazione di origine protetta "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Colline Joniche Presilane" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Rossanese o Dolce di Rossano in misura non inferiore al 70%. Possono concorrere altre varietà fino al limite massimo del 30%.

La denominazione di origine protetta "Bruzio" accompagnata dalla menzione geografica "Sibaritide" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Grossa di Cassano in misura non inferiore al 70%, Tondina in misura non superiore al 30%. Possono concorrere altre varietà fino al limite massimo del 30%.

LA DOP LAMETIA

La denominazione di origine protetta "Lametia" deve essere ottenuta dalla varietà di olivo Carolea presente negli oliveti in misura non inferiore al 90%. Possono concorrere altre varietà in misura non superiore al 10%.

Le olive destinate alla produzione dell'olio di oliva extravergine della denominazione di produzione dell'olio extravergine di oliva a denominazione di origine protetta "Lametia" devono

essere prodotte, nell'ambito della provincia di Catanzaro, nei territori olivati della Piana di Lamezia Terme idonei alla produzione di olio con le caratteristiche e livello qualitativo previsti dal presente disciplinare di produzione, che comprende, tutto o in parte, il territorio amministrativo dei seguenti comuni: Curinga, Filadelfia (in parte), Francavilla Angitola (in parte), Lamezia Terme (ex Nicastro, Sambiase, S. Eufemia), Maida, San Pietro a Maida, Gizzeria, Feroleto Antico e Pianopoli.

IGP Olio di Calabria

La zona di produzione dell'olio extravergine d'oliva ad Indicazione Geografica Protetta "Olio di Calabria" comprende l'intero territorio amministrativo della Regione Calabria. L'Indicazione Geografica Protetta "Olio di Calabria" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto da olive provenienti dalle seguenti cultivar autoctone, a prevalente diffusione sul territorio regionale (cultivar prevalenti): Carolea, Dolce di Rossano (Sin.: Rossanese), Sinopolese (Sin.: Chianota, Coccitana), Grossa di Gerace (Sin.: Mammolesse, Geracitana, Dolce), Tondina (Sin.: Roggianella), Ottobratica (Sinonimo: Dedarico, Perciasacchi), Grossa di Cassano (Sin.: Cassanese), Tonda di Strongoli, presenti da sole o congiuntamente, in misura non inferiore al 90%. Il restante 10% può provenire da cultivar di olive autoctone di minore diffusione: Nostrana, Spezzanese, Santomauro, Dolce di Cerchiara, Tombarello, Ciciarello, Zinzifarica, Galatrese, Tonda di Filogaso, Tonda di Filadelfia, Borgese, Pennulara, Mafra, Vraja, Agristigna, Corniola. Sono accettate, in virtù della loro funzione di impollinatori, le altre cultivar nazionali, in misura non superiore al 3%.

3.4 PROPOSTE TECNICHE PER IMPIANTI NUOVI O DA RISTRUTTURARE

Il CREA ritiene che l'incremento della produttività e della competitività dell'olivicoltura calabrese sia perseguibile attraverso l'adozione degli interventi di seguito riportati.

Tali interventi riprendono quanto contenuto nel *Piano di rilancio olivicolo della Regione Calabria*. Per una maggiore chiarezza espositiva, in box è riportato il testo del Piano e, per ciascuna area di intervento, sono indicate le proposte tecniche.

A) INTERVENTI AGRONOMICI

1) Recupero di oliveti obsoleti

Il recupero di oliveti secolari e obsoleti e in asciutto delle varietà maggiormente diffuse in Calabria (Carolea, Ottobratica, Dolce di Rossano, Tonda di Strongoli, Sinopolese, Grossa di Gerace, Tondina o Roggianella) ha lo scopo di assicurare un reddito congruo per il produttore, attraverso la potatura di riforma applicata con una corretta gestione delle cime e delle branche produttive per ridurre l'altezza delle piante (soprattutto quelle di Ottobratica, Sinopolese e Dolce di Rossano), teso a semplificare la struttura scheletrica della chioma e recuperare l'equilibrio vegeto-riproduttivo in tempi relativamente rapidi (3-4 anni).

In generale, una potatura di riforma di intensità modesta in più anni risulta più idonea rispetto ad una molto intensa effettuata nel primo anno d'intervento per recuperare la chioma degli olivi. Tuttavia, occorre tenere presente che la risposta agli interventi di riforma della chioma varia a seconda della varietà, delle condizioni pedo-climatiche e della tecnica colturale adottata (fertilizzazione e difesa, gestione suolo).

Recenti ricerche CREA² hanno dimostrato che un eccesso di asportazione di materiale vegetale con la potatura di riforma su alberi della cv Carolea di grandi dimensioni stimola una risposta

² Progetto "MOLTI", coordinato dal CREA OFA.

vegetativa vigorosa che ritarda il pieno recupero produttivo.

La corretta applicazione della potatura di riforma (mantenimento delle cime delle branche primarie e selezione semplificata delle branche produttive) permette una riduzione dei costi di gestione della chioma negli anni successivi che, insieme al recupero produttivo, può incrementare il reddito dell'olivicoltore. Inoltre, i residui di potatura (frasca) trinciati aiutano ad incrementare il contenuto di sostanza organica del suolo.

Non si esclude la possibilità di prevedere anche la stroncatura e/o il taglio del ciocco delle piante nel caso in cui le caratteristiche strutturali dell'oliveto lo permettano

La frazione non trinciabile (legno) rappresenta un'interessante fonte di produzione energetica che copre abbondantemente i costi della potatura di riforma. Ad esempio, in un oliveto in Calabria, considerando 18 t ha⁻¹ di biomassa asportata, si possono calcolare 48.100 kWh ha⁻¹, corrispondenti a circa 4.858 m³ di metano. Infine, una corretta gestione della chioma permette un incremento del livello di meccanizzazione e sicurezza (potatura da terra utilizzando aste telescopiche, possibilità di raccolta con attrezzatura agevolata o applicazione di vibro-scuotitori al tronco o alle branche primarie).

Proposte tecniche

Aiuto alla potatura di riforma per una corretta gestione delle cime e delle branche produttive delle piante, trinciatura (se già non percepito con la misura prevista dagli ecoschemi), compostaggio, interventi a supporto della formazione e consulenza per l'adozione di una corretta potatura.

2) Realizzazione di nuovi oliveti intensivi e ad alta densità che utilizzino varietà italiane

A causa degli alti costi di gestione degli oliveti tradizionali, occorre promuovere la realizzazione di nuovi impianti che permettano la meccanizzazione integrale sia della potatura che della raccolta, senza perdere di vista il valore delle nostre cultivar sia in termini di biodiversità che delle caratteristiche qualitative degli oli da esse prodotti.

Attualmente, la sperimentazione e selezione di germoplasma italiano idoneo all'alta o altissima densità colturale e alla messa a punto di tecniche agronomiche per forzare la crescita e l'entrata in produzione nei primi anni dopo l'impianto e mantenere costanti le produzioni in oliveti adulti è ancora in corso. Tuttavia, recependo le indicazioni finora emerse, sono possibili interventi aziendali che prevedano:

- la realizzazione di nuovi impianti per il confronto tra le varietà notoriamente adatte alla coltivazione superintensiva, con varietà italiane a ridotto accrescimento vegetativo e di precoce entrata in produzione, come, ad esempio, le cv Calatina (Sicilia), Spinoso (Basilicata), Piantone di Mogliano (Marche), Leccio del Corno e Maurino (Toscana), Nociara (Puglia), FS17 e Lecciana;
- la realizzazione di nuovi impianti di cv italiane ad alta o altissima densità che in età adulta saranno sottoposti a idonee potature selettive/semplificate e differenziate per posizione sulla chioma ed epoca di intervento (ad esempio, potature selettive per eliminare branche troppo lunghe e lignificate nella porzione laterale del filare in primavera e topping non selettivo, anche meccanico, nella porzione apicale per controllare l'altezza della chioma in estate);
- la realizzazione di nuovi impianti con nuove forme di allevamento a parete verticale per la meccanizzazione della raccolta in continuo con nuove macchine bacchiatrici che operano in continuo, lateralmente rispetto al filare;

Nella realizzazione dei nuovi impianti bisogna necessariamente prendere in considerazione i principali tipi di suolo e la loro distribuzione spaziale. La carta dei suoli della regione Calabria

e le successive carte derivate consentono di avere le conoscenze pedologiche per orientare le future scelte aziendali. Studi condotti dal CREA, con diversi progetti di ricerca, nei principali areali olivicoli calabresi, hanno messo in evidenza le relazioni esistenti tra i pedoambienti e le caratteristiche chimico-fisiche degli oli prodotti. In particolare, i fenoli risultano più bassi in corrispondenza di suoli poco evoluti associati a fenomeni di idromorfia e conseguente scarsa aerazione e sofferenza dell'apparato radicale. È evidente che esiste un “effetto dell'ambiente delle radici” nel determinare la qualità dell'olio. Qualità che si deprime dove vi è ridotta disponibilità di ossigeno per l'apparato radicale. Al contrario gli oli con migliori caratteristiche chimico-fisiche, nutrizionali e salutistiche si ottengono da piante coltivate sui suoli con una maggiore espressione pedogenetica, associata ad una maggiore porosità interconnessa e, quindi, una maggiore benessere dell'ambiente delle radici.

Proposte tecniche

Non saranno permessi nuovi impianti su terreni idromorfi, né aiuti a oliveti siti su terreni idromorfi (si veda la carta dei suoli della Calabria scala 1:250000 dell'ARSAC, disponibile al seguente link http://93.51.147.138:900/tn_project/pedologica.html).

La realizzazione di nuovi oliveti intensivi o ad alta densità (con sesti consigliati di 6x4 o 6x5) sarà possibile utilizzando varietà italiane.

Si propone un sostegno per la realizzazione di vasche per l'irrigazione, impianti di irrigazione a goccia o subirrigazione, sistema di sensori per la gestione razionale delle risorse idriche, interventi a supporto della realizzazione dell'impianto, formazione e consulenza corrispondente.

3) Intensificazione di oliveti tradizionali

L'intensificazione di oliveti tradizionali sarà finanziata mediante incremento della densità intra e inter filare, in funzione del sesto dell'impianto iniziale, con varietà italiane

Proposte tecniche

Per l'intensificazione si propone un sostegno per la realizzazione della messa a dimora delle piante, di vasche per l'irrigazione, impianti di irrigazione a goccia o subirrigazione, sistema di sensori per la gestione razionale delle risorse idriche, interventi a supporto della intensificazione di oliveti tradizionali, formazione e consulenza corrispondenti.

Per gli oliveti secolari si potrebbero prevedere, per la regolarizzazione dei sesti, interventi di estirpazione e reimpianto delle stesse piante sulla stessa superficie (al fine di salvaguardare la biodiversità anche con il mantenimento gli ecotipi locali di olivo assai diffusi negli impianti secolari) ma disposte con sesto regolare

4) Applicazione di pratiche agroecologiche per la gestione conservativa del suolo

Appare necessaria una maggiore diffusione dell'applicazione di pratiche agroecologiche per la gestione conservativa del suolo, come, ad esempio, gli sfalci periodici dell'inerbimento e la trinciatura dei residui di potatura, che determinano una riduzione dei fenomeni erosivi del suolo e un incremento della sostanza organica, dei nutrienti e della biodiversità microbica, con conseguente recupero produttivo degli alberi e aumento dell'autonomia (riduzione input esterni) e della resilienza dell'agroecosistema oliveto. Non a caso la nuova PAC prevede sostegni per il ripristino dei sistemi agroforestali. In particolare, Eco 2 - Inerbimento delle colture arboree; Eco 3 - Salvaguardia di olivi di valore paesaggistico; Eco 5 - Misure specifiche

per gli impollinatori.

Nelle aree olivicole marginali di montagna dovrebbero essere previsti incentivi per la consociazione con altre colture e/o allevamenti, attraverso quella che viene definita agroselvicoltura.

Infine, dovrebbe essere incentivata la riorganizzazione dei suoli (spesso sotto la soglia di desertificazione del 2% di s.o.) con ammendanti compostati prodotti in azienda e con compost certificati ottenuti dal recupero di tutte le frazioni organiche (digestato, FORSU etc.).

Proposte tecniche

L'applicazione di pratiche agroecologiche per la gestione conservativa del suolo, compresi la consociazione con altre colture e/o allevamenti e la riorganizzazione dei suoli saranno finanziati mediante misure specifiche di incentivo all'inerbimento, alla consociazione con altre colture e alla riorganizzazione dei suoli con ammendanti e compost. Si propone un sostegno per: inerbimento, sfalci periodici dell'inerbimento e trinciatura dei residui di potatura, consociazione con altre colture e riorganizzazione dei suoli con ammendanti e compost. Interventi a supporto della formazione e della consulenza corrispondenti.

5) Realizzazione di vasche per l'irrigazione, di sistemi di irrigazione e subirrigazione localizzata e monitoraggio dei consumi idrici per dosare l'acqua con precisione in regime di deficit idrico controllato (RDI).

Il monitoraggio e l'irrigazione in deficit idrico controllato (RDI), applicata durante l'indurimento del nocciolo in oliveti ad alta densità d'impianto, è vantaggiosa sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista agronomico. Infatti, in media nei tre anni di una prova effettuata nell'ambito del Progetto MOLTI, a fronte di una riduzione del 28% dell'acqua fornita per irrigazione, si è riscontrato un aumento del 47% dell'efficienza, intesa come rapporto tra produzione e irrigazione

Proposte tecniche

Realizzazione di vasche per l'irrigazione, impianti di irrigazione e subirrigazione localizzata, di sistemi di monitoraggio dei consumi idrici per dosare l'acqua con precisione in regime di deficit idrico controllato (RDI), interventi a supporto della formazione e della consulenza corrispondenti.

6) Meccanizzazione delle operazioni di raccolta e potatura di:

- oliveti tradizionali con agevolatori, scuotitori al tronco e alle branche, eventualmente dotati di ombrelli di recupero;
- nuovi impianti, intensivi e superintensivi, a siepe o a parete verticale, razionali per sesto e forme di allevamento, adatti alla meccanizzazione della potatura e della raccolta con scavallatrici e nuove macchine bacchiatrici che operano in continuo, lateralmente rispetto al filare.

Proposte tecniche

Si propone un sostegno per la dotazione e l'acquisto di agevolatori, scuotitori al tronco e alle branche, eventualmente dotati di ombrelli di recupero; di macchine bacchiatrici che operano in continuo.

B) INNOVAZIONE DI PROCESSO NELLA ESTRAZIONE MECCANICA DEGLI OLI VERGINI DI OLIVA

L'innovazione di processo relativa alla tecnologia di estrazione meccanica ha i seguenti obiettivi principali:

- il miglioramento delle caratteristiche della qualità merceologica, sensoriale e salutistica degli oli calabresi;
- la valorizzazione dei prodotti secondari dell'industria olearia (sanse, acque di vegetazione, nocciolino, patè, polverino di sansa vergine denocciolato).
- il miglioramento dei processi relativi alla conservazione e al confezionamento degli oli extra vergine di oliva.

Pertanto, gli interventi comprenderanno:

- a) il rinnovo dei frantoi calabresi attraverso l'acquisizione di sistemi innovativi utilizzanti:
 - tecnologie volte a ridurre le temperature delle paste con l'ausilio di frangitori dotati di sistemi di termo-condizionamento;
 - scambiatori di calore posti in pre e post-frangitura;
 - tecnologie emergenti, quali i campi elettrici pulsati (PEF), gli ultrasuoni (US) o la tecnologia ad alto vuoto, in alternativa o complementari alla gramolatura;
 - nuove gramole a temperature controllate e sottovuoto o ad atmosfera controllata.
- b) la valorizzazione dei sottoprodotti per una maggiore sostenibilità ambientale mediante sistemi innovativi di utilizzo:
 - delle acque di vegetazione e delle sanse mediante produzione di integratori alimentari umani o zootecnici, ricchi di fenoli, con tecnologia di essiccazione rapida spray dryer;
 - delle acque di vegetazione e delle sanse mediante produzione di biogas;
 - delle sanse mediante produzione di compost;
 - degli scarti di potatura e del nocciolino.

Proposte tecniche

I frantoi sono stati recentemente beneficiari di un aiuto per migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dell'olio extravergine di oliva con un apposito bando a valere sui fondi PNRR gestito dalla Regione.

L'aiuto per il rinnovo dei frantoi attraverso l'acquisizione di sistemi innovativi (punto a) riguarderebbe

solo i frantoi che non hanno beneficiato dei finanziamenti del PNRR.

Tutti i frantoi potrebbero invece essere oggetto di interventi di innovazione di prodotto e di processo per la valorizzazione dei sottoprodotti (punto b).

C) AZIONI DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

La ricerca deve necessariamente accompagnare l'evoluzione dell'Oliveto Calabria.

La regione Calabria presenta sul proprio territorio eccellenze nella ricerca e sperimentazione che possono essere un traino d'immagine importante per il settore.

Pochi sanno che la Calabria detiene la più grande collezione di germoplasma olivicolo d'Italia, riconosciuta dal MASAF, dalla FAO e dal COI, e che presso il CREA, Centro OFA di Rende, è stato completato il sequenziamento del genoma dell'olivo, cv Leccino, una delle più diffuse varietà italiane, e si studiano gli oli di oliva extravergine utilizzati dagli astronauti

nella Stazione Sperimentale Internazionale.

Costruire l'immagine avanzata di ricerca e tecnologia dell'olivicoltura di Calabria è un obiettivo

importante per il successo del prodotto.

Alla costruzione di un modello di ricerca condiviso con la regione per aumentare la percezione di qualità dell'Oliveto Calabria, si deve affiancare il sostegno ad attività di ricerca destinate a studiare:

- **La sostenibilità e la certificazione di filiera:**

la sostenibilità è sempre più un tema centrale nell'orientamento al business delle aziende e nel guidare le strategie dei governi e le scelte dei consumatori in tutto il mondo. Va però ricordato come il concetto di "sostenibilità" sia piuttosto complesso e ampio, basandosi sulla definizione di una serie di valori tangibili e intangibili caso specifici che possono essere analizzati e interpretati da diverse prospettive. Queste considerazioni sono particolarmente evidenti nel caso dell'olio extravergine di oliva, dove il valore nutritivo, il legame con il territorio, la tutela dell'ambiente e la responsabilità sociale sono valori aggiunti e strumento di marketing per attrarre e tutelare i consumatori. Considerando inoltre l'estrema frammentazione della struttura produttiva, le problematiche infrastrutturali, i diversi sistemi di allevamento, il vasto germoplasma olivicolo nazionale, gli importanti aspetti economici e culturali (dalla gastronomia alla medicina, dall'arte alla mitologia e alla storia) ed il valore sociale e ambientale dell'olivo, risulta chiaro come sia difficile definire genericamente un modello univoco di sostenibilità. Di conseguenza, la creazione di una certificazione di sostenibilità totale (declinata cioè secondo i quattro pilastri della sostenibilità: ambientale, socio-culturale, economico e della qualità/sicurezza alimentare), mira a rappresentare un riferimento per le aziende olivicolo-olearie italiane nella redazione di un piano di sostenibilità e nella definizione del processo di miglioramento attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici verificabili e revisioni periodiche, lungo tutta la filiera, per agevolare il passaggio a sistemi di gestione degli oliveti finalizzati alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale, ma anche alla produzione di OEVO di qualità superiore. La certificazione di sostenibilità rappresenterebbe una componente importante della *corporate/brand reputation* e garantirebbe all'azienda un ritorno di immagine positivo da spendere sul mercato. Inoltre, può incentivare le piccole aziende agricole al passaggio a forme sostenibili di gestione agronomica e/o aziendale per accedere a finanziamenti nazionali o europei tradizionalmente più comunemente richiesti e concessi alle grandi aziende agricole. In questo senso, infatti, può essere uno strumento per i responsabili politici per definire una nuova area di intervento economico a sostegno delle aziende olivicole in un contesto di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, produzione di alta qualità, equa distribuzione del reddito, rispetto dei diritti dei lavoratori e redditività, in armonia con gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo -ed in particolare con la strategia Farm to Fork-, con gli elementi di novità della nuova PAC 2023-2027 (introduttore temi quali la sicurezza alimentare, il miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena del valore, una più equa distribuzione dei pagamenti diretti, rafforzando al contempo l'ambizione ambientale e climatica, ed una maggiore connessione tra agricoltura ed esigenze della società), e con i 17 obiettivi (Sustainable Development Goals-SDGs) suddivisi in 169 target contenuti nel programma d'azione Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, firmato nel settembre 2015 da 193 paesi membri delle Nazioni Unite, volti a porre fine alla povertà, salvaguardando il pianeta e garantendo il benessere. Il settore olivicolo-oleario italiano può quindi trovare in una certificazione di sostenibilità nuove opportunità per la sua crescita e per il rafforzamento della competitività della filiera.

- **La selezione di varietà calabresi da olio e da mensa più adatte agli impianti intensivi e**

superintensivi e la realizzazione di campi pilota per un'olivicoltura di precisione sempre più attenta a ridurre l'uso delle risorse e i costi di gestione.

In particolare, in relazione alla selezione di varietà calabresi da olio e da mensa più adatte agli impianti intensivi e superintensivi, potrebbe essere prevista la realizzazione impianti ad alta densità (massimo 1.000 p/ha) con varietà calabresi, anche in collaborazione con l'ARSAC presso il Campo di San Marco Argentano, dove è stata già avviata apposita sperimentazione nell'ambito del Progetto Molti che ha l'obiettivo di dare un nuovo slancio per i futuri oliveti innovativi. La sperimentazione dovrà riguardare anche la selezione di portinnesti in grado di contenere l'habitus vegetativo delle cultivar tipiche calabresi, rendendole idonee ad impianti ad alta densità, e garantire quindi, il mantenimento delle DOP e IGP nei futuri impianti olivicoli condotti sfruttando lo Smart Farming e l'agricoltura 4.0, ossia l'insieme di strumenti e strategie che consentono all'azienda agricola di impiegare in maniera sinergica e interconnessa, tecnologie avanzate di informazione e telecomunicazione (ICT), con lo scopo di rendere più efficiente e sostenibile la produzione e valorizzare il "terroir" olivicolo calabrese. Il gran numero di varietà autoctone ed i variegati ambienti di coltivazione costituiscono il punto di forza dell'olivicoltura regionale. Ogni varietà di olivo, infatti, parla della zona di cui è originaria: del clima, del terreno, delle caratteristiche orografiche, ma anche della storia, della cultura e delle tradizioni.

- **La selezione (attraverso test di patogenicità, in pieno campo in zona infetta, programmi di selezione varietale e di breeding in olivo), la valorizzazione e la creazione di campi collezione di germoplasma olivicolo atti anche alla conservazione delle varietà di olivo calabresi che presentano caratteri di tolleranza/resistenza a *Xylella fastidiosa*, quale elemento di base per la progettazione dei nuovi impianti e per lo sviluppo della futura olivicoltura calabrese**

- **La promozione della filiera di certificazione volontaria.**

Il CREA cura il campo di germoplasma olivicolo con il maggior numero di varietà italiane a livello mondiale. La disponibilità di germoplasma così ampio e diversificato, nonché già ampiamente caratterizzato ed autenticato sotto il profilo genetico e morfologico, costituisce un prerequisito fondamentale per l'individuazione di fonti primarie da iscrivere al registro nazionale delle varietà, che attualmente è ancora molto carente, e l'immissione nel circuito commerciale vivaistico di materiale vegetale certificato. La disponibilità di infrastrutture (serre e laboratorio di micropropagazione) per la conservazione e la moltiplicazione dei materiali vegetali e di terreni per la costituzione di un campo di piante madri consentirà di rifondare l'intera filiera di certificazione volontaria, che in Calabria attualmente è carente tanto da spingere i vivaisti a reperire il materiale da moltiplicare presso centri riconosciuti al di fuori della regione.

- **L'allestimento *in vitro* delle fonti primarie ai fini di un risanamento da patogeni (batteri e virus) per l'iscrizione al registro nazionale delle varietà e successiva immissione nella filiera di certificazione volontaria.**

Il CREA è già costituente di 26 varietà di olivo iscritte al Registro nazionale delle varietà e intende continuare ad iscrivere al Registro Nazionale le varietà che verranno autenticate nel corso dei progetti presenti nella collezione di Mirto Crosia, così come genotipi nuovi destinati anche alla richiesta di privative nazionali e/o europee, con particolare attenzione al germoplasma autoctono regionale.

- **La promozione di attività di ricerca e sperimentazione per la selezione di nuove varietà più produttive e resilienti anche attraverso l'applicazione delle moderne biotecnologie.**

Considerata l'enorme ricchezza del germoplasma olivicolo nazionale e locale, la selezione varietale ed intra-varietale sia per l'ottenimento di parentali da destinare a programmi di incrocio

sia da introdurre direttamente in coltivazione, è ancora allo stato attuale una degli approcci di miglioramento genetico in olivo, in quanto il germoplasma olivicolo non è ancora completamente noto e caratterizzato. Recentemente, l'attenzione si è focalizzata sul reperimento e la caratterizzazione di materiali genetici selvatici come fonte di geni di resistenza da introdurre nel materiale coltivato attraverso l'incrocio. Da studi condotti dal CREA la Calabria è ricchissima di materiali genetici selvatici e/o comunque inediti. In particolare, la ricerca di nuove risorse genetiche si sta focalizzando sull'individuazione e caratterizzazione di antichi olivi monumentali.

Il miglioramento genetico convenzionale attraverso l'incrocio controllato in olivo richiede lunghi tempi necessari per la selezione delle progenie da incroci controllati, in quanto il periodo giovanile è ben più lungo di altre specie da frutto arrivando ad oltre 13-15 anni dalla germinazione e perché non sempre nella progenie segrega il carattere desiderato. Tuttavia, sono stati messi a punto protocolli di forzatura dei semenzali in questi ultimi 15 anni e si sta acquisendo sempre più nuova conoscenza sul genoma dell'olivo. Questi due aspetti consentono di ridurre i tempi del miglioramento genetico convenzionale. L'approfondita conoscenza del comportamento varietale per i tratti agronomici di interesse, maturata dal CREA in questi anni, ha consentito la selezione di parentali 'superiori' e l'avvio di un programma di breeding finalizzato alla produttività, qualità dell'olio e resilienza ai cambiamenti climatici.

In prospettiva, l'applicazione delle tecnologie di evoluzione assistita (TEA) potrebbe fornire un contributo efficace per l'inserimento di tratti migliorativi puntuali nelle varietà tradizionali in particolare per l'innalzamento della qualità dell'olio e la tolleranza/resistenza a stress biotici e abiotici.

Negli ultimi 10 anni la rapida evoluzione e diffusione dell'uso del sequenziamento di ultima generazione (NGS) e, più recentemente, del sequenziamento di terza generazione, ha contribuito all'avanzamento della genomica anche per l'olivo. In questo contesto, il CREA ha avuto il merito e il primato, di aver completato il sequenziamento del DNA della cv Leccino. In questo nuovo contesto, studi di associazione su scala genomica (GWAS), oltre a studi mirati dei profili di espressione genica su larga scala (WTS) ed al risequenziamento genomico (WGRS) di genotipi che mostrano, ad esempio, risposte tra loro opposte a *Xylella*, sarebbero di certo facilitati nel produrre conoscenza dei complessi meccanismi che sottendono alla resistenza al patogeno, favorendo l'individuazione degli elementi chiave per la selezione marcatore-assistita (MAS) e per la selezione genomica (GS).

La sfida presente e futura è, pertanto, rappresentata essenzialmente da due punti:

- La genotipizzazione su larga scala dell'intero germoplasma olivicolo (varietà/linee diverse e selvatici non ancora caratterizzati), in modo da costituire il pangenoma dell'olivo (la somma dei geni di tutti i genotipi della specie);
- L'uso delle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA o NBT), quali il genome editing e la cis- genesi, per il miglioramento genetico della specie.

Conoscere il pangenoma permetterà di comprendere approfonditamente cosa rende i nostri ecotipi diversi dagli altri genotipi, ma anche quali geni ci servono per selezionare le varietà che rispondano meglio ai cambiamenti climatici ed all'avvento di patogeni emergenti o riemergenti. Parallelamente, è indispensabile sviluppare e poter applicare protocolli per la rigenerazione e la trasformazione dell'olivo, per favorire l'applicazione delle conoscenze acquisite per l'ottenimento, in tempi ragionevoli, di nuove cultivar, valorizzando i caratteri tipicamente espressi da genotipi locali e, al contempo, migliorandone, in modo puntuale, quelli che sono gli aspetti negativi legati, ad esempio, ad una scarsa adattabilità/tolleranza a stress di natura sia biotica che abiotica.

• **Ricerche relative alla difesa delle produzioni e della qualità delle olive e degli oli corrispondenti dalla mosca dell'olivo e da altri fitofagi e funghi, da realizzare nei principali areali olivicoli della Calabria, che si articoleranno nelle azioni seguenti:**

- **monitoraggio della popolazione preimmaginale e adulta della mosca dell'olivo:** attività che permette di rilevare eventuali aumenti di rischio dacico e conseguentemente di correggere, modificare e integrare i mezzi di difesa fitosanitaria da adottare sia in ambito biologico che integrato (compresa la raccolta tempestiva);
- **interventi e/o installazione di dispositivi di lotta, il cui numero dovrà essere adeguato al rischio di perdita quanti-qualitativa della produzione.** L'infestazione dacica dipende in larga misura dall'**ubicazione dell'oliveto** (zona costiera, subcostiera o interna) e **dai livelli produttivi dell'impianto** (modello olivicolo tradizionale, intensivo o super-intensivo, annata di carica o di scarica);
- **assistenza tecnica e formazione specialistica** per e con gli olivicoltori e i loro consulenti di settore;
- **sviluppo di banche dati e modelli previsionali del rischio di infestazione su base climatica, elaborare un report da pubblicare e permettere agli interessati di prendere decisioni in ordine all'attività di monitoraggio e alla scelta delle eventuali strategie di controllo;**
- **studio dei comportamenti dei microrganismi epifiti e del terreno** per migliorare la resilienza delle piante di olivo alle avversità;
- **indagine sulla diversità genetica** delle diverse varietà di olivo calabresi: la biodiversità e la selezione varietale sono strumenti validi per la resilienza al cambiamento climatico e per l'introduzione di caratteri che contrastino la suscettibilità dell'olivo ad attacchi di patogeni e fitofagi;
- **allestimento di stazioni agrometeorologiche** dotata di sensori che registrano i parametri climatici, di consultazione dei dati (APP/WebAPP) **associata a trappole a feromone** per il monitoraggio dei fitofagi dell'olivo (margaronia, tignola dell'olivo e mosca delle olive) in grado di rilevare dati di estremo interesse per una più corretta ed efficiente gestione aziendale;
- **sviluppo di banche dati e modelli previsionali del rischio di danno su base climatica per tutte le patologie dell'olivo** (occhio di pavone, lebbra);
- **introduzione di protocolli innovativi ed alternativi da poter applicare in agricoltura biologica al fine di sviluppare strategie sostenibili ed ecologiche per il controllo delle infezioni batteriche (rogna) e fungine nell'olivo (occhio di pavone, lebbra), con il fine di sostituire o ridurre i prodotti tradizionali a base di rame** usati abitualmente nell'agricoltura biologica;
- **intensificazione dello scambio di informazioni e della collaborazione tra il mondo imprenditoriale, i sistemi di controllo e il mondo della ricerca.**

La difesa dell'Oliveto Calabria

Negli ultimi anni, l'equilibrio ecologico degli agro-ecosistemi appare sempre più sottoposto alla pressione dei cambiamenti climatici in atto che, modificando le condizioni macro e microclimatiche, possono favorire l'insediamento e la diffusione di specie accidentalmente introdotti (*Halyomorpha halys* e *Popillia japonica*) e possono costituire delle serie minacce all'olivicoltura italiana se non efficacemente prevenute e/o contrastate. Pertanto, è previsto anche:

- **Il monitoraggio tramite trappole a feromone di aggregazione della cimice asiatica, in siti da individuare in collaborazione e in alternativa a quelli già monitorati dal Servizio Fitosanitario della Regione Calabria.**

La sorveglianza e monitoraggio sul territorio calabrese sugli insetti potenziali vettori di *Xylella fastidiosa*: in aree definite effettuare la cattura di insetti vettori ed individuare gli eventuali positivi ed agire in via preventiva in collaborazione con Servizio Fitosanitario della Regione Calabria.

- La valutazione della suscettibilità (resistenza/tolleranza) delle varietà calabresi ai principali insetti/funghi emergenti, finalizzata all'individuazione di varietà resistenti per la salvaguardia del patrimonio olivicolo regionale/nazionale.
- al momento dell'impianto di un oliveto è fondamentale valutare la vocazionalità delle superfici destinate all'olivicoltura, procedendo ad un attento esame del contesto climatico e ambientale.

3.5 PROPOSTA PER IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI DI CARBONIO AGLI OLIVETI

Un importante effetto da considerare derivante dall'aumento della superficie olivetata, come anche dalla maggiore densità di impianto, sarà la ricaduta ambientale. Infatti, sebbene diverse variabili (dall'età e vigoria delle piante, alla gestione agronomica, alle caratteristiche pedoclimatiche) possano influire sulla dimensione del fenomeno, la letteratura scientifica converge nell'identificare negli oliveti degli efficienti serbatoi (o pozzi) di carbonio atmosferico, cioè sistemi in grado di assorbire maggiori quantità di carbonio rispetto a quelle che emettono sotto forma di CO₂, svolgendo così un ruolo positivo nella mitigazione del cambiamento climatico. Studi analizzanti il carbonio sequestrato nella biomassa legnosa permanente riportano valori compresi tra 68,3 (Sofa et al., 2005) e 191 (Villalobos et al., 2006) g C m⁻² anno⁻¹ (equivalenti a circa 2,5 e 7 t CO₂ ha⁻¹ anno⁻¹) o di 28,91 kg di CO₂ all'anno per singola pianta in un giovane oliveto (Proietti et al., 2016). Considerando la produzione netta di ecosistema NEP (*Net Ecosystem Production*) la quantità di carbonio che in un intervallo medio di tempo viene assorbita dai tessuti vegetali al netto della respirazione autotrofa ed eterotrofa di un ecosistema (in questo caso l'agroecosistema oliveto), il range varia tra 70 g C m⁻² anno⁻¹ per piante di oltre 80 anni (Chamizo et al., 2017) a 765 m⁻² anno⁻¹ in un oliveto di circa 6 anni (Testi et al., 2008), con irrigazione ed intensificazione del sesto di impianto che influenzano positivamente il dato (Zanotelli et al., 2008). Per quanto riguarda i nuovi oliveti, secondo i risultati del Progetto Life "Olive4Climate" (<https://olive4climate.eu/it/>) la conversione in oliveto di terreni abbandonati/destinati a seminativi o pascolo consentirebbe un aumento degli stock di carbonio nei pool della biomassa epigea e ipogea e del suolo, generante un incremento nell'assorbimento di CO₂ nell'ordine di 3,69 t CO₂ ha⁻¹ anno⁻¹ (2,59 nella biomassa ipogea, 1,1 nel suolo). L'arricchimento dello stock di carbonio nel suolo, come anche della sostanza organica e degli elementi minerali, è favorito dalla trinciatura dei residui di potatura in campo (ove possibile per la pendenza dell'oliveto). Infatti, considerando una concentrazione di carbonio del 45-50% nella sostanza secca prodotta dalle piante ed il fattore di conversione 3,66 tra carbonio e CO₂ (rapporto 44/12 massa molecolare della CO₂/massa atomica del carbonio), ogni grammo di sostanza secca apportata con la potatura ha il potere di fissare 1,64-1,83 g di CO₂. Se reintegrato nel terreno ogni grammo di sostanza secca può apportare nel suolo 0,3 g di humus, rispetto a un coefficiente isoumico pari a 0,3 per i residui di potatura. Andrebbe ad ogni modo valutato il rapporto carbonio/azoto (C/N) dei residui di potatura da inserire nel piano di concimazione. Analogamente, tra partizioni più specifiche di input per il suolo, vanno considerati i flussi di carbonio attraverso la lettiera e la pioggia arricchita di nutrienti a seguito dello scorrimento lungo il tronco (*stemflow*) o il passaggio tra le foglie ed i rami (*throughfall*) che secondo calcoli effettuati in oliveti tradizionali spagnoli apportano nel suolo quantità tra i 13 (Lombardo et al.,

2017) ed i 15 g C m-2anno-1 (Almagro et al., 2010) ciascuno.

Infine, seguendo l'andamento dell'impronta del carbonio di un giovane oliveto dal suo impianto, il punto di pareggio tra sequestro ed emissione viene raggiunto tra il quarto ed il quinto anno, con il valore della CO₂ sequestrata che raggiunge da 5 a 6 volte il valore delle emissioni dopo il decimo l'anno (Proietti et al., 2014). In accordo con quanto sopra, secondo le stime del Consiglio Oleicolo Internazionale basate su analisi della letteratura e su dati non pubblicati ottenuti anche con il calcolatore del bilancio del carbonio in oliveto del COI stesso (disponibile qui: <http://carbonbalance.internationaloliveoil.org/en>) in media, per ogni litro di olio d'oliva prodotto, vengono sequestrati dall'atmosfera 10,65 kg di CO₂ (<https://www.internationaloliveoil.org/1074-world-olive-oil-production-could-absorbthe-co2-emissions-of-a-city-the-size-of-hong-kong/>).

Per questa sua funzione, l'oliveto è quindi potenzialmente in grado di generare crediti di carbonio analogamente a quanto avviene nel settore forestale³. La possibilità di entrare in un mercato volontario di scambio in cui i soggetti venditori potrebbero essere gli olivicoltori stessi e gli acquirenti soggetti intenzionati a ridurre la loro impronta carbonica, sarebbe un modo efficiente di sfruttare il budget di CO₂ sequestrata che deriverebbe naturalmente dagli scopi di questo Piano.

Va specificato che già esiste un sistema privato di emissione di crediti di sostenibilità/crediti di carbonio (dovuti alla compensazione del carbonio) per gli oliveti italiani gestiti secondo tecniche di coltivazione sostenibili a basso impatto ambientale, per sostenere la riduzione delle emissioni di gas serra. Tali crediti di sostenibilità sono stati sviluppati nell'ambito del succitato Progetto "Olive4Climate", e sono quantificati secondo la metodologia descritta nello "Standard per la quantificazione e la certificazione dei crediti di sostenibilità derivanti dalla Gestione Sostenibile degli Oliveti", basato sulla norma ISO 14067, con validazione da parte del Comitato Tecnico Scientifico del progetto.

³ Presso il CREA è stato istituito il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale. Si tratta di uno strumento necessario per una regolamentazione trasparente del mercato dei crediti, realizzati esclusivamente per le pratiche aggiuntive di gestione sostenibile agricola e forestale.

4. L'APPROCCIO STRATEGICO: AGGREGAZIONE, COOPERAZIONE E INTEGRAZIONE

4.1 L'APPROCCIO UTILIZZATO

Per il rilancio del settore occorrerebbe definire un modello di sviluppo orientato più all'aggregazione dell'offerta e all'integrazione di filiera che alla singola impresa. A tal fine, è opportuno promuovere un approccio alla programmazione che guardi alla filiera produttiva e a nuove strategie di incentivazione che spostino il focus dall'impresa alla filiera e dai progetti singoli ai progetti collettivi.

Bisognerà, pertanto, individuare quei meccanismi che permettano di concentrare le risorse su quegli approcci, territori, interventi e beneficiari che incidono sulla competitività della filiera olivicola-olearia. Accanto alle proposte relative alla territorializzazione e alle caratteristiche dei nuovi investimenti, si propone un approccio strategico, individuando gli strumenti atti a favorire l'aggregazione e la cooperazione, integrando e concentrando gli interventi. L'obiettivo è migliorare le relazioni tra produttori (aggregazione orizzontale) e lungo la filiera (aggregazione verticale) favorendo rapporti collaborativi tra gli attori, in un'ottica di vantaggio reciproco (*win win*). Una produzione organizzata, infatti, permette di:

- superare la polverizzazione aziendale che rende difficile, tecnicamente ed economicamente, l'adozione di alcune forme di meccanizzazione;
- creare una massa critica di prodotto (olive e olio) per accrescere la posizione contrattuale dei produttori nella catena del valore;
- mantenere sul territorio il valore aggiunto che si crea con la trasformazione / condizionamento/ commercializzazione (per olive da mensa e olive da olio).

Basandosi sulle precedenti esperienze regionali di successo, si vogliono favorire e rafforzare modalità di associazione tra gli attori della filiera che abbiano alla base la condivisione di obiettivi e strategie attraverso la sottoscrizione di accordi di partenariato e di collaborazione che stabiliscano ruoli e impegni di ciascun partecipante.

Al fine di promuovere il rafforzamento delle relazioni di fiducia tra gli operatori della filiera, le aziende olivicole destinatarie delle risorse per nuovi investimenti o ristrutturazione degli oliveti esistenti aderenti a una qualche forma di aggregazione orizzontale (tra produttori) o verticale (lungo la filiera) potrebbero avere accesso alle misure del pacchetto di approccio strategico secondo criteri di premialità.

Le proposte prevedono tre modalità di accesso alle risorse: presentazione di domande individuali e presentazione di progetti integrati da parte di soggetti collettivi rappresentanti della filiera. Questi ultimi si possono ulteriormente distinguere in progetti che prevedono la richiesta di finanziamenti per nuovi impianti/ristrutturazione degli esistenti (modalità 2) e progetti che non prevedono tali investimenti (modalità 3).

1. Avviso pubblico per domande individuali

Le aziende singole possono presentare domanda per Investimenti produttivi per la competitività delle aziende agricole (SRD01) comprendente il finanziamento di nuovi impianti/intensificazioni/ristrutturazione degli esistenti. In tal caso potrebbero essere proposti quali requisiti minimi delle aziende:

- Superficie minima (nuova o olivicola da ristrutturare) non inferiore a 2 ettari (media delle aziende olivicole calabresi specializzate e non).
- Obbligo a partecipare a interventi di formazione (SRH03) finalizzati alla crescita

delle competenze e capacità professionali e interventi consulenza (SRH01) relativamente ad aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali e a diffondere le innovazioni. Tali interventi verranno attivati a livello regionale.

La partecipazione al bando per domande individuali prevede la obbligatoria richiesta di contributo per investimenti irrigui a valere sull'intervento SRD01.

La scelta della soglia minima è dettata dal fatto che 2 ettari corrispondono alla dimensione media delle aziende olivicole calabresi, sia di quelle specializzate che di quelle non specializzate. L'obiettivo è contribuire ad incrementare la dimensione media delle aziende o quanto meno non contribuire ad abbassarla. Sebbene la nuova superficie per la quale si richiede finanziamento potrebbe appartenere ad aziende già in possesso di superficie olivicola, la soglia permetterebbe di non disperdere le risorse su investimenti singoli di rilevanza economica ridotta.

Inoltre, 2 ettari è la superficie minima oggetto di impegno per gli interventi agro-climatico-ambientali

(SRA)

2. Avviso pubblico per la presentazione di progetti integrati con nuovi impianti/ristrutturazione degli esistenti

Presentazione di progetti integrati da parte di soggetti collettivi rappresentanti della filiera olivicolo- olearia che fanno richiesta di finanziamenti per nuovi impianti/ristrutturazione degli esistenti. In tal caso verranno definiti i requisiti minimi che tale aggregazione dovrà possedere:

- Detenere una superficie olivicola minima (non inferiore a [X] ettari) calcolata come somma della superficie olivicola delle aziende partecipanti (senza limiti dimensionali minimi per il singolo olivicoltore), contigua o appartenente allo stesso comprensorio territoriale. Di questa superficie, almeno il [%] dovrà essere costituito da nuovi impianti o impianti da ristrutturare.
- Adozione di un accordo tra le parti che specifichi la strategia alla base del progetto, ruolo e impegno di ciascun partecipante e la quantificazione dei risultati attesi derivante dagli investimenti proposti. L'aggregazione potrà essere di tipo orizzontale o verticale. Nel caso di integrazione verticale, dovrà essere garantita la presenza di tutte le fasi della filiera fino all'imbottigliamento (se filiera olio). I produttori partecipanti al progetto dovranno impegnarsi a conferire una specifica percentuale della produzione.

3. Avviso pubblico per la presentazione di progetti integrati per impianti esistenti

Presentazione di progetti integrati da parte di soggetti collettivi rappresentanti della filiera olivicolo- olearia che non prevedono la richiesta di finanziamenti per nuovi impianti/ristrutturazione degli esistenti. Questa modalità consentirà di porre in essere azioni per il miglioramento e la valorizzazione della produzione olivicola già esistente. I requisiti minimi che tale aggregazione dovrà possedere sono:

- Adozione di un accordo tra le parti che specifichi la strategia alla base del progetto, ruolo e impegno di ciascun partecipante e la quantificazione dei risultati attesi derivante dagli investimenti proposti. L'aggregazione potrà essere di tipo orizzontale o verticale. Nel caso di integrazione verticale, dovrà essere garantita la presenza di tutte le fasi della filiera fino all'imbottigliamento (se filiera olio). I produttori partecipanti al progetto dovranno impegnarsi a conferire una specifica percentuale della produzione e le parti assicurare il confezionamento e la

Per avere efficacia, l'approccio collettivo oltre all'utilizzo strategico delle misure, dovrà individuare criteri minimi di "dimensione" per poter accedere alle risorse. Tali criteri possono riguardare:

- numero minimo di soggetti aggregati;
- superficie olivicola minima dell'aggregato e quota dei nuovi impianti/impianti da ristrutturare sul totale (modalità 2);
- quantitativo di prodotto commercializzato e/o che si prevede di commercializzare (modalità 3);
- percentuale di produzione che ciascun soggetto si impegna a conferire all'aggregato.

4.2 INTEGRAZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE: PROPOSTE DI INTERVENTI PER LE MODALITÀ 2 E 3

Finanziamento del progetto di cooperazione

Le modalità 2 e 3 potranno essere adottate sia da soggetti già aggregati oppure da soggetti che si aggredheranno. In quest'ultimo caso potrebbe essere utile attivare obbligatoriamente l'intervento "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare" (SRG09) anche solo per favorire e rafforzare le prassi partenariali e promuovere e consolidare l'approccio integrato. La costituzione del partenariato di filiera potrebbe essere incentivata attraverso il finanziamento dei costi per attività preparatorie compresa l'animazione e la definizione dei fabbisogni prevedendo l'adozione di criteri di premialità per l'accesso alle misure del pacchetto.

Premialità

Si potrebbero prevedere, inoltre, delle premialità in termini di numero di soggetti aggregati, superficie, appartenenza ad aree territoriali marginali (aree D e C), giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda (SRE01) e che hanno inserito nel proprio piano aziendale la realizzazione di nuovi impianti olivicoli, aziende olivicole aderenti ad altri interventi di particolare interesse per l'olivicoltura (Produzione integrata (SRA01), Uso sostenibile dell'acqua (SRA02), Tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica - Az. 1 Oliveti (SRA25), Agricoltura biologica (SRA29), Impegni specifici di gestione dei residui (SRA21).

Economia circolare

Nel caso delle modalità 2 e 3 potrà essere privilegiata la realizzazione di impianti collettivi per la valorizzazione dei sottoprodotti (legna, frasca e foglie - prodotti in campo agricolo, sansa vergine ed esausta, acqua di vegetazione e nocciolino, produzione di integratori alimentari per l'alimentazione umana e zootecnica, prodotti nella fase di lavorazione delle olive), con una gestione combinata di smaltimento e recupero che offre benefici sia dal punto di vista economico che ambientale (SRD01).

Interventi di filiera e interventi di sistema

Il pacchetto di interventi dovrà essere orientato sia su investimenti materiali lungo le diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione), che su interventi di tipo immateriale di servizio e di supporto che potrebbero essere definiti di "sistema", cioè interventi che vanno a vantaggio dell'intero progetto (ad es. formazione, informazione, qualità dei prodotti, sensibilizzazione, animazione, ricerca e diffusione di innovazioni, costruzione di reti). Il paragrafo successivo illustra il sistema di interventi di servizio e di supporto.

A disposizione dell'aggregazione ci sarà un menù di interventi, alcuni dovranno essere obbligatoriamente attivati a seconda del tipo di aggregazione scelta, altri possono essere attivati in base agli investimenti ritenuti necessari in termini di priorità (si veda quadro sinottico più avanti).

Coordinamento, attuazione, valutazione e controllo regionale

Alla Regione compete una funzione, da un lato, di indirizzo e di coordinamento, dall'altro, di assistenza, attuazione, valutazione e controllo.

Gli interventi attivabili

Gli interventi che sono stati programmati nell'ambito del CSR regionale e che potrebbero essere orientati a favore della valorizzazione del comparto olivicolo in un'ottica di integrazione della filiera olivicola sono contenuti in allegato 1.

4.3 INTEGRAZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA

Nell'ambito delle modalità 2 e 3, un ruolo di rilievo sarà assunto dalla creazione di un sistema integrato dei servizi di sviluppo intesi come assistenza tecnica, formazione, ricerca e sperimentazione, divulgazione e disseminazione delle innovazioni.

L'offerta di formazione e di innovazioni in Calabria è assicurata dalle Università e dagli enti di ricerca pubblici e privati che operano sul territorio, tra cui il CREA Politica e Bioeconomia e il CREA Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura. Anche l'ARSAC con i suoi 22 CEDA (Centri di divulgazione agricola) può dare un contributo sia in termini di sperimentazione che di divulgazione dei risultati delle ricerche⁴. Pertanto, si ritiene importante creare un partenariato (del tipo dei PEI, Partenariati europei per l'innovazione) che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, nella quale l'ARSAC potrebbe svolgere il ruolo di raccordo tra le due componenti, secondo il modello AKIS (*Agricultural Knowledge and Innovation Systems* - Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo), previsto dalla nuova programmazione della PAC.

Questo partenariato dovrebbe contribuire a diffondere le innovazioni immediatamente trasferibili per realizzare un'olivicultura smart, orientata al futuro, sostenibile e competitiva.

Gli interventi attivabili in ambito AKIS sono:

SRG08: Cooperazione - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione.

Il tipo di intervento è finalizzato a facilitare l'incontro e la creazione di azioni di collaborazione formalmente costituite tra gli operatori del settore agroalimentare e forestale per la realizzazione di progetti di sviluppo, collaudo e adozione dell'innovazione. I progetti proposti hanno l'obiettivo di mettere a punto le innovazioni prodotte dalla ricerca scientifica o in altro ambito sia per il loro possibile utilizzo in campo (o in altro ambiente operativo) sia dal punto di vista del loro esito in determinate condizioni di territorio e di clima, così da rendere le suddette innovazioni utili e pronte per l'uso. I progetti sono basati su temi di interesse per le filiere/aree regionali agricole, agroalimentari e forestali.

SRG09: Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare.

⁴ Per la formazione, si propone l'istituzione di un Comitato paritetico, istituito con decreto dell'Assessorato all'Agricoltura, formato da un membro dell'Università Mediterranea, un membro dell'Università della Calabria, un membro dell'Università Magna Grecia, un membro del CREA PB, un membro del CREA OFA, un membro del CNR, che indichino i docenti dei vari corsi di formazione da un elenco di esperti da costituire per i principali interventi formativi obbligatori (corsi di potatura, corsi per assaggiatori, corsi per frantoiani, corsi di gestione delle risorse irrigue, ecc.).

L'intervento sostiene la creazione di partenariati per la realizzazione di azioni di supporto all'innovazione ed erogazione di servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare, che dovranno offrire risposte sistemiche alle esigenze/problemi delle imprese e dei territori rurali. I partenariati hanno i seguenti obiettivi: (i) far emergere le idee innovative in risposta ai fabbisogni delle imprese; ii) migliorare i processi di formazione, informazione e la diffusione delle conoscenze; iii) favorire i processi di condivisione e adozione delle innovazioni; iv) collegare gli attori dell'AKIS. Tale intervento sarà indirizzato prioritariamente all'ARSAC (Azienda Regionale per lo Sviluppo Agricolo della Calabria (ARSAC), Ente strumentale della Regione, il cui mandato istituzionale è in linea con gli obiettivi dell'intervento. Nell'ambito di questo intervento saranno promosse iniziative di cooperazione riferite all'azione 3 "Accompagnamento alla nascita o potenziamento di aziende 44 dimostrative e realizzazione su piccola scala di prove sperimentali e di collaudo dell'innovazione, e scambi di conoscenze 'peer to peer'".

SRH01: Erogazione di servizi di consulenza.

I servizi di consulenza aziendale sono volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali e a diffondere le innovazioni sviluppate tramite progetti di ricerca e sviluppo, tenendo conto delle pratiche agronomiche e zootecniche esistenti, anche per quanto riguarda la fornitura di beni pubblici. Attraverso tali servizi, è offerta un'assistenza adeguata lungo il ciclo di sviluppo dell'impresa, anche per la sua costituzione, la conversione dei modelli di produzione verso la domanda dei consumatori, le pratiche innovative, le tecniche agricole per la resilienza ai cambiamenti climatici, comprese l'agroforestazione e l'agroecologia, il miglioramento del benessere degli animali e, ove necessario, le norme di sicurezza, il sostegno sociale e il contrasto allo sfruttamento della manodopera.

SRH03: Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali.

L'intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali. L'intervento sostiene la formazione e l'aggiornamento professionale dei soggetti destinatari, anche in sinergia tra di loro, attraverso attività di gruppo e individuali quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, coaching, tutoraggio, stage, ecc. Le attività suddette verteranno sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC 2023-2027 avendo particolare attenzione ai più recenti risultati della ricerca e alle innovazioni. La Regione Calabria attraverso questo intervento mira all'attivazione di una formazione di qualità erogata ad operatori del settore con l'obiettivo, tra gli altri, di supportare le imprese ad esplorare nuovi mercati anche di tipo internazionale.

SRH04: Azioni di informazione.

L'intervento risponde all'obiettivo trasversale della PAC finalizzato a favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle attività di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori. Tale intervento sarà attivato a regia diretta dalla Regione Calabria, attraverso attività di informazione che accompagnerà l'intero ciclo di programmazione e monitorando gli interventi con particolare attenzione ai temi prioritari propri della strategia regionale, oltre a quelli indicati nel Piano nazionale e relativi alla cultura della prevenzione e gestione del rischio, alla lotta al caporalato ed allo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo, a favorire la transizione verso la sostenibilità ambientale, a contrastare le fitopatie, le malattie degli allevamenti e le epizootie nel rispetto degli obiettivi sanitari e fitosanitari nazionali ed europei.

Quadro sinottico degli interventi per modalità attuativa. In giallo sono indicati gli interventi da attivare obbligatoriamente

	Domanda individuale (modalità 1)	Progetto integrato della filiera con richiesta nuovi impianti/ristrutturazione esistenti (modalità 2)	Progetto integrato della filiera senza richiesta nuovi impianti/ristrutturazione esistenti (modalità 3)
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole - <i>capitale fondiario</i>	X	X	
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole - <i>Investimenti irrigui</i>	X	X (in alternativa SRD02)	X
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole - <i>Altre tipologie di investimento</i>	X	X	X
SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale - Investimenti irrigui		X (in alternativa SRD01)	X
SRD03 - Investimenti per la diversificazione in attività non agricole		X	X
SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali		X	X
SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		X	X
SRG02 - Costituzione di organizzazione di produttori		X	X
SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità	X	X	X
SRG08: Cooperazione - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione.		X	X
SRG09 - Cooperazione per l'innovazione		X	X
SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità		X	X
SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza	X	X	X
SRH03 - Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali	X	X	X
SRH04 - Azioni di informazione		X	X

5. PROMOZIONE E MERCATI DI ESPORTAZIONE

5.1. INTRODUZIONE

La commercializzazione dell'olio di oliva italiano all'estero è un processo complesso che richiede una strategia ben definita e la comprensione del mercato.

L'ingresso nel mercato (competitivo) dell'olio di oliva richiede, oltre naturalmente ad un prodotto di alta qualità, strategie di marketing creative che facciano breccia nei consumatori. In particolare, elemento fondamentale del marketing in questo caso dovrebbe riguardare la narrazione, la creazione di una connessione emotiva con i consumatori che oltrepassa il semplice gusto e si addentra in elementi non materiali come l'eredità e l'artigianalità dietro ogni bottiglia. Si dovrebbe effettuare una narrazione tale da far assumere al proprio marchio il sinonimo di eccellenza e bontà rendendolo più memorabile e desiderabile nella mente dei consumatori. Utilizzare contenuti visivamente accattivanti, sia attraverso piattaforme di social media che canali pubblicitari tradizionali, svolge un ruolo cruciale nel catturare l'attenzione dei potenziali clienti. Inoltre, integrare questi elementi visivi in una strategia di contenuti efficace su piattaforme in cui il proprio target trascorre del tempo può aumentare significativamente i tassi di coinvolgimento e promuovere la comunità attorno proprio marchio. Non si tratta solo di promuovere un prodotto; si tratta di raccontare una storia che risuoni con il target prefissato. Pertanto, i consumatori non acquistano più solo un prodotto ma acquistano, anche, un'esperienza e un insieme di valori.

Per adottare delle strategie di marketing efficaci è indispensabile conoscere/sapere a chi ci si sta rivolgendo. Analizzare i consumatori di destinazione è fondamentale per adattare il proprio messaggio e il mezzo di comunicazione a coloro che hanno maggiori probabilità di acquistare l'olio di oliva.

Qui di seguito viene proposta una panoramica dei canali di commercializzazione, delle strategie, delle certificazioni necessarie e dei mercati target.

5.2 CANALI DI COMMERCIALIZZAZIONE

I principali canali di commercializzazione per l'olio di oliva possono essere così riassunti:

1. Export Diretto: Vendita diretta a distributori e rivenditori esteri.
2. Importatori e Grossisti: Collaborazione con importatori locali che possono distribuire il prodotto.
3. E-commerce: Vendita attraverso piattaforme online, sia proprie che di terzi (esempio, Amazon, eBay, etc.).
4. Negozi Specializzati: Fornire negozi di prodotti alimentari di alta qualità o gourmet.
5. Ristoranti e Alberghi: Collaborazione con strutture che offrono cucina italiana o prodotti di alta gamma.
6. Fiere e Eventi: Partecipazione a fiere internazionali di settore per aumentare la visibilità.
7. Distribuzione nei supermercati: Stabilire relazioni con catene di supermercati che possono vendere il prodotto in store.

Per entrare con "successo" nei mercati esteri, è fondamentale sviluppare una strategia che combini l'identificazione dei canali di commercializzazione appropriati, una forte presenza di brand, la qualità del prodotto e le certificazioni necessarie. La comprensione delle dinamiche di mercato e l'adattamento alle esigenze locali possono fare la differenza nel successo delle esportazioni di olio di oliva.

5.3 STRATEGIE DA ADOTTARE

1. Branding e Marketing: Creare un marchio forte che evidenzi l'origine e la qualità del prodotto.
2. Educazione del Consumatore: Informare i consumatori sulle qualità e sui benefici dell'olio di oliva con focus sulle differenze tra olio convenzionale e biologico.
3. Partnership Locali: Stabilire alleanze con partner locali per facilitare l'ingresso nei mercati.
4. Packaging Sostenibile: Utilizzare packaging ecologico per attrarre i consumatori consapevoli.
5. Promozioni e Degustazioni: Offrire campioni o eventi di degustazione per far conoscere il prodotto.
6. Certificazioni e Qualità: Ottenere certificazioni riconosciute che attestino la qualità e l'origine del prodotto.

5.4 ALCUNE STRATEGIE DA ADOTTARE PER COMMERCIALIZZARE CON SUCCESSO L'OLIO DI OLIVA

Utilizzare le piattaforme dei social media per raccontare la storia del proprio marchio e connettersi con potenziali consumatori;

- a) Sfruttare le tecniche di ottimizzazione dei motori di ricerca (SEO) per aumentare la propria visibilità online;
- b) Collaborare con food blogger e influencer per raggiungere una platea di consumatori più ampia;
- c) Offrire degustazioni o tour virtuali dei propri uliveti per creare un'esperienza immersiva.
- d) Partecipare ai mercati agricoli locali o alle fiere gastronomiche per un coinvolgimento diretto dei consumatori;
- e) Creare contenuti visivi di alta qualità per progettare materiali promozionali accattivanti;
- f) Implementare un programma di fidelizzazione dei consumatori per incoraggiare il passaparola e il business ripetuto.

In conclusione, il marketing per la commercializzazione dell'olio di oliva richiede creatività, pianificazione strategica e una profonda comprensione degli strumenti di marketing digitale.

5.5 CERTIFICAZIONI NECESSARIE

1. DOP/IGP: Denominazione di Origine Protetta e Indicazione Geografica Protetta per olio di oliva di alta qualità.
2. Bio: Certificazione biologica per l'olio biologico.
3. ISO 22000: Standard internazionale per la gestione della sicurezza alimentare.
4. Certificazioni di qualità: Altre certificazioni come, ad esempio, la Certificazione Kosher o Halal possono essere rilevanti a seconda del mercato.

Le norme di commercializzazione dell'UE sono volte a garantire che il mercato fornisca prodotti agricoli di qualità standardizzata e soddisfacente per venire incontro alle aspettative dei consumatori, agevolare gli scambi e garantire condizioni di parità per i produttori dell'UE. La **legislazione dell'UE in materia di olio di oliva** definisce le diverse categorie di oli di oliva e di oli di sansa di oliva nonché i metodi di analisi pertinenti che devono essere utilizzati dalle autorità di controllo degli Stati membri e prevede norme in materia di etichettatura e imballaggio.

Secondo il quadro giuridico, i paesi dell'UE devono effettuare ogni anno un numero minimo di controlli, proporzionato al volume di olio di oliva commercializzato nel paese, per garantire il rispetto delle norme

di commercializzazione degli oli di oliva e degli oli di sansa di oliva. I controlli mirano a verificare che l'etichettatura e l'imballaggio siano conformi ai requisiti giuridici e che la categoria dell'olio sia conforme alla categoria dichiarata.

Oltre ai controlli specifici del settore dell'olio di oliva, i paesi dell'UE devono garantire il rispetto di altri requisiti giuridici. La **legislazione alimentare generale** copre tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti. Le norme generali in materia di etichettatura garantiscono che i consumatori non siano indotti in errore per quanto riguarda le caratteristiche degli oli (composizione, qualità, origine, categoria, metodo di produzione) e che l'etichettatura dell'olio di oliva sia conforme alle norme generali in materia di etichettatura dei prodotti alimentari stabilite dal **regolamento (UE) n. 11C3 del 2011**.

Inoltre, la **commissione del Codex Alimentarius** elabora e adotta norme alimentari che fungono da riferimento per il commercio alimentare internazionale.

Esiste una norma specifica per gli oli di oliva e gli oli di sansa di oliva (CX-33-1981) che definisce le disposizioni riguardanti la descrizione, la composizione e i fattori di qualità essenziali, le norme in materia di etichettatura e i metodi di analisi e di campionamento.

Legislazione applicabile all'olio di oliva

Le basi giuridiche comprendono la legislazione in materia di norme di commercializzazione dell'olio di oliva, caratteristiche degli oli di oliva e degli oli di sansa di oliva, organizzazioni di produttori, programmi di sostegno, ammasso privato e notifica dei prezzi.

Norme di commercializzazione

La legislazione dell'UE disciplina le norme di commercializzazione degli oli di oliva e degli oli di sansa di oliva.

Regolamento (UE) n. 1308 del 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;

Regolamento delegato (UE) n. 2022 del 2014 della Commissione relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva. In particolare, il regolamento prevede norme sull'imballaggio e l'etichettatura dell'olio di oliva (requisiti obbligatori e facoltativi) e definisce le caratteristiche specifiche applicabili a ciascuna categoria;

Il **Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022 del 2015 della Commissione** ha stabilito la norma per la verifica della conformità alle caratteristiche stabilite per le diverse categorie di olio di oliva nel **Regolamento delegato (UE) n. 2022 del 2014 della Commissione**. Per verificare le caratteristiche, i laboratori e il gruppo di assaggiatori devono utilizzare metodi di analisi specifici. Il regolamento definisce inoltre i requisiti di controllo per le autorità di controllo degli Stati membri.

Agricoltura biologica

La **legislazione sull'agricoltura biologica** disciplina tutti i settori della produzione biologica e si basa su una serie di principi fondamentali, quali il divieto dell'uso di OGM (Organismi Geneticamente Modificati) e la limitazione dell'uso di erbicidi e pesticidi.

Indicazioni geografiche

I produttori di oli di oliva possono richiedere una registrazione ai sensi del regolamento (UE) n. 1151 del 2012 sui sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari per ottenere una Denominazione di Origine Protetta (DOP) o un'Indicazione Geografica Protetta (IGP).

5.6 MERCATI

I Paesi maggiormente importatori dell'olio di oliva risultano:

- 1) **Stati Uniti:** Grande mercato per l'olio di oliva, con un crescente interesse per il biologico.
- 2) **Germania:** Un importante consumatore di olio di oliva, che apprezza la qualità italiana.
- 3) **Francia:** Tradizionalmente un grande importatore di olio di oliva.
- 4) **Giappone:** Mercato in crescita per il cibo e ingredienti di alta qualità.
- 5) **Regno Unito:** Sempre più interessato a prodotti di alta qualità e biologici.

I principali Mercati Emergenti dell'olio di oliva sono:

- 1) **Cina:** Crescente interesse per la cucina italiana e l'olio di oliva.
- 2) **India:** Mercato in espansione per prodotti alimentari importati.
- 3) **Australia:** Maggiore attenzione verso l'alimentazione sana e prodotti di alta qualità.
- 4) **Sudafrica:** In crescita l'interesse per l'olio di oliva di alta qualità.

Per un maggior dettaglio su norme e strategie da seguire per l'esportazione dell'olio di oliva in alcuni Paesi si vedano le schede allegate (allegato 2).

Per ciascun paese di esportazione è inoltre possibile definire delle schede paese con indicazione dei requisiti di prodotto (limiti massimi per contaminanti, pesticidi, ecc.), ispezioni e controlli, certificazioni ed etichettatura tratte da banche dati internazionali (es. FAS USDA).

6. LA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE GLOBALE: IL MARCHIO COLLETTIVO “OLIVETO CALABRIA”

Corollario delle misure è la necessità di dare un’identità universalmente riconosciuta agli oli di qualità (di processo e di prodotto) calabresi. A tal fine, si propone l’adozione di un marchio “ombrello” collettivo pubblico “Oliveto Calabria” da inserire nelle etichette degli oli di qualità calabresi (IGP, DOP e Bio o ottenuti secondo disciplinari volontari di qualità).

Il marchio collettivo nazionale viene disciplinato dall’art. 11 del D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 recante il “Codice della proprietà industriale” (“c.p.i.”) ma, successivamente modificato dall’introduzione dal D.Lgs. 20 febbraio 2019, n. 15 di recepimento della Direttiva (UE) 2015/2436.

Il marchio collettivo richiede i seguenti adempimenti:

- la redazione di un disciplinare contenente esclusivamente il nome del prodotto, la zona di produzione, le caratteristiche del prodotto e le tecniche di produzione;
- il deposito di un marchio con allegato un regolamento d’uso, nel quale sono specificati, oltre alle condizioni di accesso degli operatori interessati (e in primo luogo il rispetto del disciplinare), il sistema sanzionatorio per i contravventori e il dispositivo per i controlli;
- la definizione di un sistema di controlli, che potranno essere effettuati direttamente dal titolare del marchio oppure, come è di gran lunga preferibile per ragioni di trasparenza, attraverso un organismo terzo e indipendente (tale organismo potrebbe essere l’Elaioteca regionale o, in alternativa, la Camera di Commercio);
- la concessione del marchio a beneficio dei soggetti interessati che avranno superato i controlli e il loro inserimento in un apposito registro da tenere costantemente aggiornato con nuove iscrizioni.

Il documento che caratterizza i prodotti a marchio collettivo è il regolamento d’uso del marchio collettivo, che deve essere obbligatoriamente allegato alla domanda di registrazione.

La titolarità del marchio collettivo è infatti riservata a persone giuridiche di diritto pubblico, associazioni di categoria, quali in particolare, consorzi, associazioni di produttori, che siano in grado di svolgere una funzione di garanzia rispetto all’origine, alla natura o alla qualità dei prodotti o servizi, con la facoltà di concedere l’uso del marchio a terzi, secondo quanto previsto dal regolamento.

L’avvenuta registrazione del marchio collettivo costituito da nome geografico non consentirà al titolare di vietare a terzi l’uso del nome stesso, purché quest’uso sia conforme ai principi della correttezza professionale.

L’adesione ad un marchio collettivo offre i seguenti vantaggi:

- procedure di deposito, di registrazione e di modifica, sufficientemente snelle e veloci;
- una disciplina fatta di regole scarse ma efficaci;
- la coincidenza fra nome geografico e territorio reale di produzione;
- migliore adattabilità a prodotti di nicchia e filiere corte;
- possibilità di applicazione non solo ad un prodotto determinato ma anche a un insieme di prodotti affini.

Il marchio collettivo è tipicamente utilizzato “in condivisione” da più imprese ed è un segno distintivo che ha proprio la funzione di garantire particolari caratteristiche qualitative di prodotti e servizi di più imprese e /o la provenienza geografica di determinati prodotti. L’utilizzo di un marchio è garanzia di qualità, di provenienza, di visibilità e rappresenta un vantaggio competitivo per il gruppo di aziende sul mercato.

Il principale vantaggio per i produttori che usufruiscono del marchio collettivo è quello di aumentare la visibilità della propria impresa sul mercato. Il vantaggio di poter conquistare la fiducia del pubblico con il

marchio collettivo è però riservato solo a quelle imprese che rispettano determinati requisiti (definiti all'interno del regolamento d'uso). Infatti, in ogni momento qualsiasi soggetto i cui prodotti o servizi provengano da tale zona geografica avrà diritto ad utilizzare il marchio collettivo e a diventare membro dell'associazione di categoria titolare del marchio, purché siano soddisfatti tutti i requisiti di cui al regolamento d'uso.

7. L'OLIVICOLTURA EROICA PER LA DIFESA DEL PAESAGGIO E LA SALVAGUARDIA DELLA MULTIFUNZIONALITA'

Il mantenimento delle coltivazioni in quota ha una rilevanza sia in termini di contrasto al dissesto idrogeologico e all'abbandono di aree produttive, sia in termini di valore paesaggistico delle colture olivicole, sia in termini di tutela e valorizzazione della ricca biodiversità olivicola regionale.

L'Olivicoltura Eroica può essere considerata una pratica positiva per il raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali, per migliorare la sostenibilità economica delle aziende olivicole, per la conservazione e il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, per la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità. Questo anche in considerazione del fatto che l'Olivicoltura eroica riguarda prevalentemente oliveti secolari, spesso caratterizzati da varietà autoctone e resistenti, e dunque tale pratica contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale.

Per poter sostenere l'Olivicoltura eroica occorre definire dei criteri che caratterizzino la marginalità dell'olivicoltura, legati a

- scarsa economicità e limitata redditività;
- pendenza del suolo (superiori al 20 / 25%)
- presenza di terrazzamenti

All'Olivicoltura eroica si potrebbe dare evidenza e valore attraverso:

- aiuti diretti agli agricoltori che gestiscono aree a olivicoltura marginale (Agricoltori custodi);
- apposite misure di sostegno, ad esempio il finanziamento di Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale;
- misure di incentivo all'innovazione e alla sperimentazione di azioni pilota e di collaudo dell'innovazione per sistemi di meccanizzazione e tecniche per la gestione economicamente sostenibile delle attività;
- misure integrate che prevedano pianificazioni capaci di mettere insieme le esigenze di tutela e valorizzazione dell'olivicoltura eroica con progetti diretti al segmento turistico, all'educazione ambientale, alla valorizzazione dell'identità storico culturale delle aree caratterizzate da olivicoltura marginale.

Per la nuova programmazione il tema "Olivicoltura Eroica" potrebbe trovare una attenzione specifica all'interno dell'intervento SRG08 "Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione" con la previsione di progetti capaci di calibrare le innovazioni prodotte dalla ricerca scientifica, o in altro ambito, sia per il loro possibile utilizzo in campo (o in altro ambiente operativo), sia dal punto di vista del loro esito in determinate condizioni di territorio e di clima, così da rendere le suddette innovazioni utili e pronte per l'uso. La finalità del tipo di intervento è facilitare l'incontro e la creazione di azioni di collaborazione formalmente costituite tra gli operatori del settore agroalimentare e forestale e gli attori dell'innovazione per la realizzazione di progetti di sviluppo, collaudo e adozione dell'innovazione. Le idee innovative, pertanto, risponderanno alle esigenze espresse dalle imprese mediante processi partecipativi dal basso, i progetti saranno realizzati da partner sulla base di accordi di cooperazione e comprenderanno anche azioni di diffusione delle informazioni.

8. ANALISI SWOT DEL SISTEMA OLIVICOLO CALABRIA

Punti di forza	Punti di debolezza
Estensione territoriale della coltura e importante contributo in termini occupazionali anche secondo la logica della sostenibilità	Presenza diffusa di un'olivicoltura non "imprenditoriale" ma sociale
Valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico degli oliveti	Ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti; applicazione dei risultati della ricerca scientifica a macchia di leopardo
Presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità del prodotto	Uso della risorsa acqua e difficoltà nell'ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti
Potenzialità elevata di differenziare la produzione, per varietà, modalità produttive, origine, ecc. nel massimo rispetto della biodiversità	Cambiamenti climatici che diminuiscono la capacità produttiva e la rendono aleatoria
Valore di rappresentanza del territorio olivetato ai fini turistici e di promozione del settore agro alimentare	Mancanza di manodopera in genere per le operazioni di raccolta, in particolare mancanza di manodopera specializzata per le cure colturali.
	Mercato dell'olio, certificato, in bottiglia assolutamente limitato e deficitario
	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto
	Difficoltà di accesso al credito
	Scarsa capacità di aggregazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità sia organolettiche che in qualità ambientale che si riverbera della sanità degli alimenti. Farm to Fork	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei cambiamenti climatici
Crescente attenzione verso il concetto di sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità

Sviluppo dell'oleoturismo e della diversificazione delle attività (normativa in forte evoluzione)	
Promozione della filiera corta anche tramite piattaforme digitali (market place)	Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"
Disponibilità di nuove tecnologie per Olivicoltura 4.0 (che consente la stabilizzazione delle produzioni e la gestione della qualità e la biodiversità)	

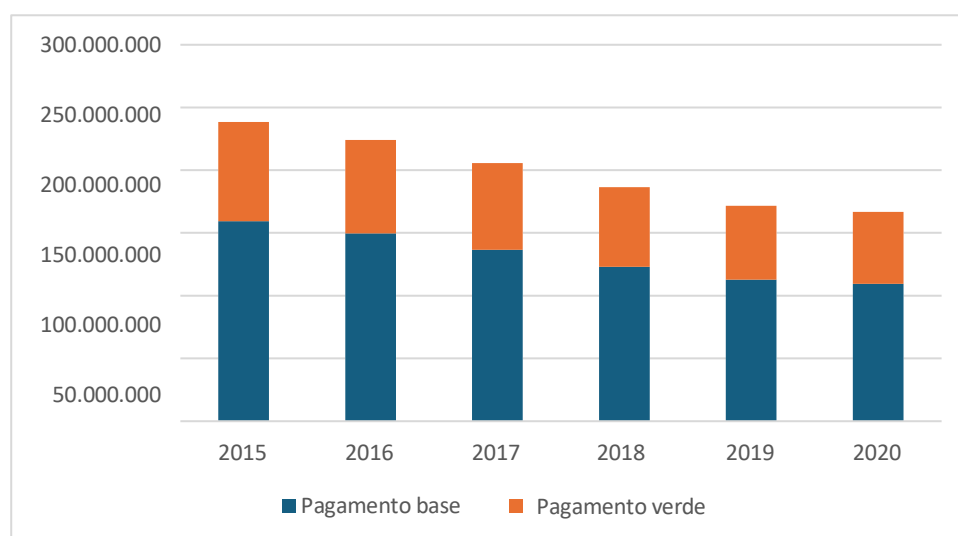
9. IMPATTO DELLA PAC 2023/2027, I PILASTRO, SULL'OLIVICOLTURA CALABRESE

Documento tecnico elaborato dal CREA

La Politica agricola comunitaria (PAC) per il periodo di programmazione 2014-2020 ha introdotto importanti novità relativamente al sistema dei pagamenti diretti del I Pilastro, con l'obiettivo di garantire un sostegno più selettivo, più mirato e più equamente distribuito tra aziende, settori e territori.

L'analisi dei dati amministrativi di AGEA ha messo in evidenza che, tra il 2015 e il 2020, il valore complessivo del pagamento di base in Calabria è passato da poco meno di 160 milioni di euro a poco più di 109 milioni di euro (-31%), mentre il pagamento unitario, nell'ultimo anno, si è attestato su 300 euro/ha (da 425 euro/ha del 2015) e su 270 euro/titolo (da 380 euro/titolo del 2015). Se al pagamento base si aggiunge il pagamento verde, il valore del sostegno garantito dalla PAC alle aziende calabresi nel 2020 si avvicina a 167 milioni di euro (dai 238 milioni di euro del 2015), vale a dire poco meno di 2.300 euro/azienda. L'effetto del processo di convergenza è visibile nella diminuzione subita da tutti i principali indicatori: valore medio dei titoli (-29%), valore medio del sostegno a ettaro (-28%) e valore medio del sostegno ad azienda (-17%).

Calabria - Il sostegno della PAC I pilastro (euro) - 2015-2020



Al termine del processo di convergenza, tuttavia, il sostegno garantito dai pagamenti diretti della PAC alle aziende calabresi risulta ancora superiore a quello medio nazionale. Il processo ha ridotto le distanze, ma queste rimangono, comunque, ancora considerevoli. Infatti, se nel 2015 il valore medio dei titoli in Calabria (quindi prendendo in considerazione solo il pagamento base) era più alto del 73% del valore medio nazionale, nel 2020 tale differenza si è ridotta, ma i titoli calabresi, in media, risultano più elevati del 37%.

L'analisi per tipologie aziendale effettuata attraverso la banca dati RICA (periodo 2015-2019) ha permesso di identificare quelle che, per dimensione e orientamento produttivo, hanno beneficiato o subito la convergenza.

Il primo dato interessante che emerge è che, se a livello nazionale, il 71% delle aziende ha visto

crescere l'ammontare del pagamento di base, a scapito del restante 29%, che ha dunque "pagato" la convergenza, in Calabria, per via degli ordinamenti produttivi prevalenti, la situazione è meno differenziata, in quanto la percentuale di aziende che hanno beneficiato di un aumento del pagamento di base è quasi uguale a quella delle aziende che registrato una riduzione (56% vs 44%). Vale la pena ricordare che il trasferimento di risorse non è avvenuto nell'ambito di ciascuna regione, ma le aziende che hanno guadagnato o perso lo hanno fatto nell'ambito di una redistribuzione avvenuta a livello nazionale.

La peculiarità del risultato calabrese si deve alla sua vocazione olivicola e alla scarsa presenza di ordinamenti culturali che del processo di convergenza hanno beneficiato. **A livello nazionale, infatti, l'ordinamento tecnico-economico (OTE) più penalizzato è quello olivicolo, che subisce una consistente riduzione del valore medio unitario del pagamento di base (-42,2%), passando da circa 930 euro/ha a poco più di 530 euro/ha. In Calabria la contrazione è stata ancora più accentuata (-58,1%), con valori unitari passati da 1.800 euro a circa 780 euro/ha.** In questo ordinamento, a livello medio nazionale, la percentuale di aziende che perdono nel 2019 rispetto al 2015 è intorno al 35%. L'OTE che a livello nazionale ha maggiormente beneficiato della redistribuzione è quella vitivinicola, per il quale la percentuale di aziende che vede aumentare il proprio pagamento base nei cinque anni presi in esame è pari all'86%. La particolare vocazione olivicola della Calabria, pertanto, ha certamente condizionato il risultato complessivo.

Anche in virtù della riduzione delle risorse derivanti dai pagamenti diretti, la sostenibilità economica dell'olivicoltura e dei suoi prodotti, volta ad una maggiore redditività e competitività del settore, va, pertanto, perseguita puntando con maggiore decisione sulle risorse messe a disposizione dallo sviluppo rurale in termini di investimenti, aggregazione, valorizzazione dei prodotti/qualità/territori, innovazioni, diffusione della conoscenza. Un ruolo prioritario in tal senso può dunque essere giocato dalla Regione, con la scelta di interventi ad hoc per il settore olivicolo nell'ambito degli strumenti messi a disposizione dal Piano strategico della PAC.

10. STRATEGIA DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL SETTORE OLIVICOLO

Dall'analisi dei dati presentati nella prima parte e della valutazione dei punti di forza e delle criticità del sistema olivicolo, in funzione dell'importanza che l'olivicoltura che riveste nella regione Calabria ed in funzione delle potenzialità, in gran parte inesprese, del comparto si propone una strategia di sviluppo complessiva che tiene conto dell'eterogeneità dell'attività olivicola, delle sue potenzialità dei suoi possibili obiettivi.

Una considerazione a parte va fatta per l'olivicoltura che copre aree di marginalità (vedi pag. **aree a "tutela"** ha 64.000), vale a dire le alte colline e le aree con forte pendenza (> 21%), un'olivicoltura che riveste una limitata possibilità di migliorare la sua produttività ma che ha grande importanza ai fini ambientali e sociali. La permanenza delle aree olivicole a bassa redditività ma dall'importantissimo ruolo ambientale di salvaguardia di ambienti fragili e spopolati può avvenire con il contributo importante attraverso il sostegno diretto al reddito dell'olivicoltore. In questo senso va visto l'Eco-schema 3 e la SRA 25 che va sicuramente potenziata e indirizzata.

In un'ottica di sviluppo complessivo sono fondamentali tutta una serie di **interventi** che agiscono in modo **orizzontale** sull'attività agricola e che utilizzano diversi strumenti di finanziamento:

- a) il miglioramento delle conoscenze in campo tecnico e di gestione delle aziende olivicole è un intervento trasversale/orizzontale che può essere affrontato con un **"programma di formazione e diffusione delle "best practice" e "dell'olivicoltura 4.0"** nell'ambito degli interventi classici AKIS (SRH01, SRH03 e SRH04) all'interno del CSR Calabria 2023/2027, ma anche con le azioni finanziate in ambito OCM settoriale del PSP 2023/202;
- b) L'implementazione **dell'attività oleo-turistica** e di **accoglienza** in azienda che va realizzata a partire da una disposizione legislativa regionale tale da avere una capienza economica utile a dare un reale aiuto oltre a regolare la materia;
- c) La promozione della **filiera corte e della vendita on web** può trovare sostegno nell'intervento SRD01, più avanti esposto con maggiore dettaglio ma anche dall'OCM ulivo;
- d) **La promozione sui mercati nazionali ed internazionali delle produzioni calabresi** può trovare una sponda nella SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità.

Gli interventi volti al **miglioramento della produttività** con riduzione dei costi di produzione ed **incremento della redditività** dell'attività olivicola attraverso l'innalzamento del livello qualitativo dell'olio e la qualificazione della vendita dell'olio stesso passando da una vendita sfusa per stock, ad una vendita indirizzata al mercato finale sono oggetto dell'intervento SRD01.

Un focus ulteriore sulla tutela della biodiversità potrebbe essere condotto creando delle aree di protezione per uliveti monumentali e sugli impianti olivicoli inseriti nei diversi Parchi Archeologici della Regione Calabria.

11. SRD01 - INVESTIMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI per la COMPETITIVITA' delle AZIENDE AGRICOLE con un bando indirizzato al SETTORE dell'OLIVICOLTURA.

MIGLIORAMENTO DELLA PRODUTTIVITA'

- a) Impianto nuovi oliveti, con sesto da ordinario ad intensivo, secondo indicazioni di vocazione degli areali elaborati dal CREA e con sesti funzionali alla tipologia di raccolta meccanica prevista;
- b) Impianto di sistemi di irrigazione idonei ad incrementare e stabilizzare la produzione ma con minimizzazione del consumo di acqua in funzione della capacità dei suoli;
- c) Implementazione dell'olivicoltura 4.0, utilizzo di sistemi avanzati per la gestione delle risorse irrigue, la concimazione e per la difesa dell'oliveto;
- d) Attrezzature per la raccolta agevolata, scuotitori e scuotitori con ombrello intercettante, macchine scuotitrici per la raccolta integrale. L'ammissibilità della spesa sarà in funzione alla superficie condotta, presenta in fascicolo aziendale;
- e) Attrezzature agevolatrici per la potatura, attrezzature portate per la potatura meccanica, macchine semoventi per la potatura. L'ammissibilità della spesa sarà in funzione alla superficie condotta, presenta in fascicolo aziendale;

INCREMENTO REDDITIVITA'

- attrezzature per lo stoccaggio dell'olio sotto gas inerti;
- linee di imbottigliamento aziendali;
- attivazione di web site per la vendita;
- realizzazione di punto vendita aziendale.

SRD01 - INVESTIMENTI PER LE AZIENDE - SETTORE OLIVICOLO DOTAZIONE DEL BANDO

ANNUALITA' 2025 - € 50.000.000

INTENSITA' DI AIUTO 65%

LIMITE DI FINANZIAMENTO PER AZIENDA € 300.000,00

ACQUISTO ATTREZZATURE ATTRAVERSO UTILIZZO DEL PREZZARIO ON WEB INFORMATORE AGRARIO *in mancanza di voce di spesa sul prezzoario si adotterà il preventivo più favorevole tra tre richiesti

IMPIANTI A COSTI UNITARI STANTARD

VALUTAZIONE DEL PROGETTO ATTRAVERSO COMPILAZIONE DEL BPOL on line

IL MATERIALE DI RIPRODUZIONE UTILIZZATO DEVE ESSERE CERTIFICATO PER LA VARIETA' RIPRODOTTA E DEVE ESSERE VIRUS ESENTE.

IN CORSO DI VALUTAZIONE I CRITERI DI SELEZIONE DA ADOTTARE, ALL'INTERNO DEI PRINCIPI DI SELEZIONE GIA' ADOTTATI

ALLEGATO 1 - ELENCO INTERVENTI TRATTI DA CSR CALABRIA

SRD01- Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
<p>L'intervento è finalizzato a potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole e ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali.</p> <p>È prevista la concessione del sostegno ad investimenti, anche collettivi, connessi al ciclo produttivo agricolo delle aziende, che perseguono una o più delle seguenti finalità specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">a) valorizzazione del capitale fondiario (miglioramento e ricomposizione fondiari, miglioramento e/o nuova realizzazione di strutture produttive) e delle dotazioni delle aziende, inclusi gli investimenti in nuovi impianti irrigui (anche con funzioni antibirina) che possono comportare una estensione delle superfici irrigate nonché la realizzazione e miglioramento di stoccaggi idrici alimentati non esclusivamente da acque stagionali;b) incremento delle prestazioni climatico-ambientali e per il benessere animale, anche attraverso la riduzione ed ottimizzazione dell'utilizzo degli input produttivi (incluso l'approvvigionamento energetico ai fini dell'autoconsumo), la riduzione e gestione sostenibile dei residui di produzione e la rimozione e smaltimento dell'amianto/cemento amianto;c) miglioramento delle caratteristiche dei prodotti e differenziazione della produzione sulla base delle esigenze di mercato;d) introduzione di innovazione tecnica e gestionale dei processi produttivi attraverso investimenti in tecnologia digitale;e) valorizzazione delle produzioni agricole aziendali attraverso la lavorazione, trasformazione e commercializzazione (incluse le fasi di conservazione/immagazzinamento e di confezionamento) dei prodotti, anche nell'ambito di filiere locali e/o corte.
Beneficiari
Imprenditori agricoli, singoli o associati che abbiano una dimensione minima pari o superiore ai 12.000,00 (dodicimila) euro, espressa in termini di Produzione Standard
<p>Forma del sostegno: Sovvenzione in conto capitale;</p> <p>L'aliquota base di sostegno (% rispetto alla spesa ammissibile) è del 65%, con delle maggiorazioni per: Giovani agricoltori 80%; Finalità ambientale dell'investimento 80%; Piccole aziende agricole 85%.</p>

SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
<p>L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale e climatica e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o o alle norme esistenti.</p> <p>L'intervento prevede due distinte azioni:</p> <p>A) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici;</p> <p>C) Investimenti irrigui;</p> <p>Nell'ambito dell'azione A), sono sostenuti esclusivamente investimenti per la produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili, favorendo in particolare l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale.</p> <p>L'azione C) prevede un sostegno per investimenti mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue. In tale contesto sono previsti investimenti aziendali per il miglioramento, rinnovo e ripristino di impianti irrigui aziendali che comportino un risparmio nell'utilizzo di risorse idriche nonché investimenti che promuovono lo stoccaggio e il riuso di tali risorse, anche nell'ottica di garantire l'irrigazione di soccorso in periodi di scarsa disponibilità.</p>

Beneficiari
Imprenditori agricoli, singoli o associati che abbiano una dimensione minima inferiore ai 12.000,00 (dodicimila) euro, espressa in termini di Produzione Standard
Forma del sostegno: sovvenzione in conto capitale. L'aliquota base di sostegno (% rispetto alla spesa ammissibile) è dell'80%, con delle maggiorazioni per Piccole aziende agricole (85%).

SRD03 - Investimenti per diversificazione in attività non agricole
<p>L'intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali.</p> <p>In tale contesto è prevista la concessione del sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle seguenti tipologie di attività agricole connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ trasformazione di prodotti agricoli prevalentemente in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali; ✓ attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche; ✓ selvicoltura, acquacoltura, e manutenzione del verde e del territorio anche tramite la realizzazione di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura di spazi non agricoli
Forma del sostegno: Sovvenzione in conto capitale. L'aliquota di sostegno è pari al 65%.

SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali
<p>Azione 1) sostegno alla realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole per rendere le aree interessate dagli interventi più fruibili e il territorio più sicuro: qualora sia comprovata una oggettiva carenza, realizzazione di opere di nuova viabilità in ambito rurale; ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza della rete viaria esistente; realizzazione, adeguamento e/o ampliamento di manufatti accessori (es. piazzole di sosta e movimentazione, pubblica illuminazione etc.)</p>
Forma del sostegno: Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario. Il tasso di sostegno è pari, per i soggetti pubblici, al 100% delle spese effettivamente sostenute.

SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
<p>L'intervento è finalizzato a promuovere il rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale migliorandone, al contempo, le performance climatico- ambientali attraverso il sostegno agli investimenti materiali ed immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE.</p> <p>Azione 1</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ valorizzazione del capitale aziendale attraverso l'acquisto, realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti e strutture di cernita, lavorazione, conservazione, stoccaggio, condizionamento, trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale; ✓ miglioramento tecnologico e razionalizzazione dei cicli produttivi, incluso

<p>l'approvvigionamento e l'efficiente utilizzo degli input produttivi, tra cui quelli energetici e idrici, in un'ottica di sostenibilità;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere; ✓ adeguamento/potenziamento degli impianti e dei processi produttivi ai sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto; ✓ miglioramento della sostenibilità ambientale, anche in un'ottica di riutilizzo dei sottoprodotti e ✓ degli scarti di lavorazione, ✓ conseguimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente; ✓ aumento del valore aggiunto delle produzioni, inclusa la qualificazione delle produzioni attraverso lo sviluppo di prodotti di qualità e/o sotto l'aspetto della sicurezza alimentare; ✓ apertura di nuovi mercati. <p>Azione 2</p> <p>Installazione di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili, limitatamente all'autoconsumo aziendale, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi.</p>
<p>Beneficiari: Imprese, singole o associate (PMI), che operano nell'ambito delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli inseriti nell'Allegato I al TFUE. Sono escluse le imprese che effettuano la sola commercializzazione dei prodotti agricoli</p>
<p>Tra gli impegni l'intervento prevede che al fine di assicurare che l'investimento abbia una ricaduta positiva sui produttori agricoli di base, il beneficiario si impegna affinché la materia prima utilizzata per l'attività di trasformazione e commercializzazione, acquistata/conferita da soggetti terzi, provenga, per una determinata quota, dai predetti produttori agricoli, singoli o associati, e a mantenere tale impegno per un numero minimo di anni. La predetta quota ed il numero minimo di anni di impegno sono specificati nel bando attuativo.</p>
<p>Forma del sostegno: Sovvenzione, Aliquota del sostegno: 65%. Per gli impianti di energia rinnovabile di cui all'azione 2: 80%</p>

<p>SRG02 - Costituzione organizzazioni di produttori</p> <p>L'intervento punta alla promozione dell'associazionismo, potenziandone la portata e i possibili risultati riequilibrare la propria forza contrattuale rispetto ad altri partner commerciali ed è necessario favorire processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli attraverso l'aiuto alla costituzione di organizzazioni di produttori (OP) e/o associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) ed organismi interprofessionali. L'aiuto, quindi, è concesso per finanziare la nuova costituzione di OP, AOP e organismi interprofessionali. La partecipazione all'intervento è subordinata alla presentazione di un Piano Aziendale.</p> <p>L'aiuto è concesso anche ad OP e AOP e organismi interprofessionali già esistenti, che vadano ad introdurre una nuova attività in linea con gli obiettivi specifici previsti dall'intervento. Il sostegno è limitato al triennio successivo al riconoscimento o all'avvio della nuova attività.</p>
<p>Beneficiari: OP, AOP e Organismi Interprofessionali e nuove attività, per i medesimi soggetti già costituiti, che siano, però, coerenti con l'esigenza di rafforzare la catena del valore dei produttori.</p>
<p>Forma del sostegno: Sovvenzione in conto capitale. Il sostegno è sotto forma di aiuto forfettario degressivo ed erogato in rate annuali calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale con un massimo di 100.000 EUR all'anno. Il sostegno, a livello di beneficiario, è limitato al 10% della produzione commercializzata nei primi tre anni dopo il riconoscimento o all'avvio della nuova attività.</p>

SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità
<p>La tipologia di intervento considera:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno alle associazioni e ad altri organismi di tipo associativo o cooperativo per la partecipazione ai regimi di qualità istituiti dall'UE e ai sistemi di qualità nazionali e regionali; 2. sostegno alle aziende agricole in forma singola che per la prima volta aderiscono ai regimi di qualità; 3. sostegno alle reti di imprese agricole. <p>La Regione può decidere se attivare l'intervento su base annuale o poliennale.</p> <p>L'intervento andrebbe preferibilmente realizzato sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano nei regimi di qualità, incentivando chi, tra i loro associati, aderisce ai sistemi previsti.</p>
<p>Beneficiari: aziende singole o forme associative degli agricoltori di nuova costituzione o già esistenti, di qualsiasi natura giuridica, che aderiscono a regimi di qualità istituiti dall'Unione Europea, dallo Stato membro e dalla Regione</p>
<p>Forma del sostegno: Il sostegno è una sovvenzione a fondo perduto concesso sotto forma di pagamento annuale. L'intensità dell'aiuto è pari al 100% dei costi fissi sostenuti nel periodo di riferimento di ciascuna annualità per la partecipazione al/ai regime/i di qualità ammesso/i, entro il limite massimo complessivo annuale di € 3.000,00 (tremila) per soggetto per un massimo di 5 anni.</p>

SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
<p>Il tipo di intervento è finalizzato a facilitare l'incontro e la creazione di azioni di collaborazione formalmente costituite tra gli operatori del settore olivicolo-oleario e gli attori dell'AKIS per la realizzazione di progetti di sviluppo, collaudo e adozione dell'innovazione.</p> <p>I progetti proposti hanno l'obiettivo di mettere a punto le innovazioni prodotte dalla ricerca scientifica o in altro ambito, sia per il loro possibile utilizzo in campo (o in altro ambiente operativo) sia dal punto di vista del loro esito in determinate condizioni di territorio e di clima, così da renderle utili e pronte per l'uso.</p> <p>I progetti sono basati su temi di interesse per la filiera olivicolo-olearia ed includono l'analisi di contesto, la descrizione delle attività di collaudo rilevanti per le aziende, come i campi sperimentali, le attività dimostrative e divulgative, e le modalità organizzative di gestione. La/le innovazione/i auspicata/e può/possono basarsi su pratiche nuove, ma anche su quelle tradizionali in un nuovo contesto geografico o ambientale.</p>
<p>Beneficiari: Il beneficiario del sostegno è un partenariato i cui componenti sono individuati tra le seguenti categorie di soggetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. imprese/operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera agroalimentare (in forma singola e/o associata) con sede legale e/o operativa nella regione di appartenenza; 2. altre imprese operanti nelle aree rurali rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del partenariato; 3. associazioni di produttori; 4. organizzazioni interprofessionali; 5. enti pubblici e/o imprese private operanti nel settore della ricerca; 6. altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo dell'AKIS; 7. soggetti pubblici e/o privati proprietari e gestori di boschi e loro associazioni; <p>Regioni e Province autonome anche attraverso i loro Enti strumentali, Agenzie e Società in house. I partenariati devono essere formati da almeno due soggetti giuridici diversi appartenenti ad almeno due differenti categorie tra quelle indicate nella sezione Beneficiari. È obbligatoria l'adesione/la partecipazione al partenariato di almeno un'impresa olivicola</p>
<p>Forma del sostegno: Il sostegno è concesso sotto forma di un importo globale che copre i costi di esercizio della cooperazione, i costi diretti specifici del progetto di innovazione e necessari alla sua implementazione e i costi delle operazioni attuate;</p> <p>Forma del sostegno: Sovvenzione in conto capitale. 255 Intensità dell'aiuto è pari al 100% dei costi ammessi per le attività realizzate. Informazioni concernenti la valutazione degli aiuti di Stato. Le attività sostenute possono rientrare o esulare dall'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE. Tipo</p>

di pagamento – Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario. – Costi unitari – Somme forfettarie – Finanziamento a tasso fisso Erogazione di anticipi È consentito il pagamento di anticipi ai beneficiari fino al 50% del contributo concesso. Sovvenzione in conto capitale. L'intensità dell'aiuto è pari al 100% dei costi ammessi per le attività realizzate

SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti al settore olivicolo-oleario

L'intervento sostiene la creazione di partenariati per la realizzazione di azioni di supporto all'innovazione ed erogazione di servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare, che dovranno offrire risposte sistemiche alle esigenze/problemi delle imprese e dei territori rurali. I partenariati hanno i seguenti obiettivi:

- i) far emergere le idee innovative in risposta ai fabbisogni delle imprese;
- ii) migliorare i processi di formazione, informazione e la diffusione delle conoscenze;
- iii) favorire i processi di condivisione e adozione delle innovazioni; i
- v) collegare gli attori dell'AKIS.

L'istituzione dei partenariati consentirà inoltre di rafforzare i collegamenti tra gli imprenditori e gli altri attori dell'AKIS, con particolare riferimento agli enti di ricerca e fra questi e i consulenti.

L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- 3. accompagnamento alla nascita o potenziamento di aziende dimostrative e realizzazione su piccola scala di prove sperimentali e di collaudo dell'innovazione, e scambi di conoscenze "peer to peer".

I progetti di supporto all'innovazione, presentati da partenariati, sono selezionati dalla Regione tramite avvisi pubblici, procedure ad evidenza pubblica o altre forme di affidamento.

Beneficiari: Il beneficiario del sostegno è il gruppo di cooperazione o i suoi componenti, che sono individuati fra i seguenti soggetti:

- 1. enti di formazione accreditati;
- 2. soggetti prestatori di consulenza;
- 3. enti di ricerca, università e scuole di studi superiori universitari pubblici e privati;
- 4. istituti tecnici superiori;
- 5. istituti di istruzione tecnici e professionali;
- 6. altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS;
- 7. altri soggetti operanti nel settore agricolo, forestale e alimentare rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del progetto di cooperazione;
- 8. Regione Calabria anche attraverso i suoi enti strumentali, agenzie e società in house.

Forma del sostegno: Il sostegno è concesso sotto forma di un importo globale che copre i costi della cooperazione e i costi delle operazioni attuate. L'erogazione dei servizi potrà essere realizzata anche mediante l'utilizzo di voucher, per garantire l'accesso a tutti i potenziali destinatari e quindi per assicurare l'imparzialità delle azioni finanziate.

Sovvenzione in conto capitale. Aliquota del sostegno: 100% dei costi ammessi per le attività realizzate

SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità

L'intervento è finalizzato ad avviare attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea, perseguendo le seguenti azioni:

- 1. Promuovere e realizzare azioni di informazione dei sistemi di qualità verso i consumatori e gli operatori;
- 2. Incentivare iniziative di promozione dei prodotti di qualità sul mercato interno dell'UE;
- 3. Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e aumentare la consapevolezza sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione sostenibili previste dai regimi di qualità anche al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni;
- 4. Favorire l'integrazione di filiera per migliorare la competitività delle aziende agricole.

L'aiuto è concesso per attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti legate al regime di qualità alimentare interessato, nonché sugli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità, ed i metodi di produzione a basso impatto ed eventualmente gli elevati standard di benessere animale, connessi al disciplinare di produzione. Le iniziative di informazione e promozione devono essere proposte e realizzate sulla base di un progetto di attività. Le iniziative di informazione e promozione devono riguardare uno o più prodotti che rientrano in uno o più regimi di qualità indicati nei criteri di ammissibilità.

Beneficiari

- i gruppi di produttori, anche temporanei, o le loro associazioni di qualsiasi natura giuridica, incluse le Organizzazioni di produttori e le loro associazioni riconosciute ai sensi della normativa regionale, nazionale e unionale;
- le Organizzazioni interprofessionali;
- i Consorzi di tutela (riconosciuti dal Mipaaf)
- le Cooperative agricole e loro Consorzi;
- le Reti di impresa fra produttori dei regimi ammessi al sostegno

Forma del sostegno: Sovvenzione. Aliquota del sostegno del 70%. La dimensione massima dei progetti è pari a 1.500.000 €

SRH01 - Erogazione servizi di consulenza

I servizi di consulenza aziendale sono volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali e a diffondere le innovazioni sviluppate tramite progetti di ricerca e sviluppo, tenendo conto delle pratiche agronomiche e zootecniche esistenti, anche per quanto riguarda la fornitura di beni pubblici.

Attraverso tali servizi, è offerta un'assistenza adeguata lungo il ciclo di sviluppo dell'impresa, anche per la sua costituzione, la conversione dei modelli di produzione verso la domanda dei consumatori, le pratiche innovative, le tecniche agricole per la resilienza ai cambiamenti climatici, comprese l'agro-forestazione e l'agro-ecologia, il miglioramento del benessere degli animali e, ove necessario, le norme di sicurezza, il sostegno sociale e il contrasto allo sfruttamento della manodopera.

I servizi di consulenza agricola sono integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricercatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano gli AKIS (Reg. (UE) 2021/2115, art. 15, paragrafo 2). Tali servizi consistono nell'insieme di interventi e di prestazioni tecnico-professionali fornite dai consulenti alle imprese, anche in forma aggregata.

I servizi di consulenza sono rivolti a tutte le imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali e possono prevedere anche attività strumentali funzionali ad una efficace erogazione del servizio (ad esempio analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, dei mercati, delle condizioni climatiche, piattaforme digitali di servizio, ecc).

Beneficiari: I beneficiari del sostegno sono i soggetti pubblici o privati che prestano servizi di consulenza per il tramite di uno o più consulenti adeguatamente qualificati e formati

Forma del sostegno: Sovvenzione Aliquota del sostegno: 100%

SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
<p>L'intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli addetti operanti a vario titolo nel settore agricolo, forestale e nei territori rurali. L'intervento sostiene la formazione e l'aggiornamento professionale dei soggetti destinatari, anche in sinergia tra di loro, attraverso attività di gruppo e individuali quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, coaching, tutoraggio, stage, ecc.</p> <p>Le attività suddette verteranno sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC 2023-2027 avendo particolare attenzione ai più recenti risultati della ricerca e alle innovazioni.</p>
<p>Beneficiari: Sono beneficiari le seguenti categorie di soggetti, ove accreditati all'attività di formazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Enti di Formazione accreditati; 2. Soggetti prestatori di consulenza; 3. Enti di ricerca, Università e Scuole di studi superiori universitari pubblici e privati. 4. Istituti tecnici superiori; 5. Istituti di istruzione tecnici e professionali; 6. Altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS; 7. Regioni e Province autonome anche attraverso i loro Enti strumentali, Agenzie e Società in house.
Forma del sostegno: Sovvenzione. Aliquota del sostegno: 100%

SRH04 - Azioni di informazione
<p>L'intervento risponde all'obiettivo trasversale della PAC finalizzato a favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle attività di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori.</p> <p>L'attività di informazione rafforza il potenziale umano delle persone per promuovere la crescita economica, lo sviluppo sociale e per migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese agricole e forestali.</p> <p>L'intervento si realizza attraverso attività ricadenti in una o più delle seguenti tipologie: iniziative di confronto (sportelli informativi, incontri tecnici, convegni, seminari ecc.), prodotti informativi (bollettini, newsletter, opuscoli, pubblicazioni, schede, ecc.) su supporto multimediale o tramite strumenti social/web e altre iniziative idonee alla diffusione delle informazioni.</p> <p>I progetti informativi sono collegati alle tematiche indicate nell'art. 15, paragrafo 4) del Reg. (UE) 2021/2115. In particolare, assumono un ruolo strategico le attività di informazione tese ad accrescere tra gli attori dell'AKIS e gli utenti finali la cultura della prevenzione e gestione del rischio, a sensibilizzare gli operatori di settore alla lotta al caporalato e allo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo, a favorire la transizione verso la sostenibilità ambientale, a contrastare le fitopatie, le malattie degli allevamenti e le epizootie nel rispetto degli obiettivi sanitari e fitosanitari nazionali ed europei.</p>
Beneficiari: Regione Calabria, anche attraverso i suoi Enti strumentali, Agenzie e Società in house.
Forma del sostegno: Sovvenzione. Aliquota del sostegno: 100%

ALLEGATO 2 - NORME, STRATEGIE DA SEGUIRE PER L'ESPORTAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA IN ALCUNI PAESI

GIAPPONE

Vendere olio di oliva in Giappone richiede strategie di marketing specifiche che tengano conto delle caratteristiche culturali e delle preferenze del mercato giapponese. Ecco alcune strategie efficaci:

1. Educazione del Consumatore

- ✓ Workshop e Degustazioni: Organizzare eventi per educare i consumatori sulle qualità e i benefici dell'olio di oliva.
- ✓ Contenuti Informativi: Creare materiale informativo (brochure, video, blog) che spieghi le differenze tra olio di oliva e gli altri oli, oltre ai benefici per la salute.

2. Branding e Packaging

- ✓ Design Elegante: Utilizzare un packaging accattivante e di alta qualità che rifletta l'artigianalità e l'autenticità del prodotto.
- ✓ Storia del Brand: Comunicare la storia e la tradizione dietro il proprio olio di oliva per attrarre i consumatori giapponesi, che apprezzano i prodotti con una narrazione autentica.

3. Partnership con Ristoranti e Chef

- ✓ Collaborazioni Locali: Lavorare con ristoranti e chef noti per incorporare il proprio olio di oliva nei loro piatti, aumentando così la visibilità del prodotto.
- ✓ Menù Speciali: Creare eventi o menù speciali in collaborazione con ristoranti per presentare l'olio di oliva in modi innovativi.

4. Utilizzo delle Piattaforme E-commerce

- ✓ Vendita Online: Utilizzare piattaforme e-commerce popolari in Giappone (come, ad esempio, Rakuten e Amazon Japan) per raggiungere una vasta clientela.
- ✓ Social Media Marketing: Sfruttare Instagram e altre piattaforme social per mostrare il proprio prodotto, ricette e stili di vita associati.

5. Certificazioni di Qualità

- ✓ Certificazioni Riconosciute: Ottenere certificazioni di qualità come DOP o biologico, che possono rassicurare i consumatori sulla qualità del prodotto.
- ✓ Informazioni sul Prodotto: Includere informazioni sulle certificazioni sul packaging e nel materiale promozionale.

6. Promozioni e Offerte

- ✓ Sconti e Offerte: Offrire promozioni speciali per incoraggiare i primi acquisti e le ripetizioni.
- ✓ Campioni Gratuiti: Distribuire campioni gratuiti in eventi gastronomici o fiere per far provare il prodotto.

7. Targeting di Segmenti di Mercato Specifici

- ✓ Consumatore Gourmet: Focalizzarsi su consumatori di fascia alta che cercano prodotti di alta qualità e gourmet.
- ✓ Salute e Benessere: Sottolineare i benefici per la salute dell'olio di oliva per attrarre

consumatori attenti alla salute.

8. Cultura e Tradizioni Locali

- ✓ **Adattamento Culturale:** Adattare le proprie strategie di marketing per rispettare le sensibilità culturali giapponesi.
- ✓ **Integrazione nei Piatti Locali:** Mostrare come l'olio di oliva può essere utilizzato in cucina giapponese, creando ricette che uniscano elementi delle due culture.

9. Feedback e Recensioni

- ✓ **Testimonianze:** Raccogliere e pubblicare recensioni positive da parte di consumatori e chef per costruire fiducia.
- ✓ **Interazione con i Clienti:** Rispondere attivamente ai feedback sui social media e sulle piattaforme di vendita.

Implementando queste strategie, si potrà posizionare il proprio olio di oliva in modo efficace nel mercato giapponese e costruire una base di clienti fedele.

Per esportare olio di oliva dall'Italia al Giappone, è necessario rispettare una serie di normative e ottenere le certificazioni richieste sia a livello europeo che giapponese. Ecco una panoramica delle principali certificazioni e documenti necessari:

1. Certificazione di Conformità Sanitaria (Sanitary Certificate)

Il Giappone richiede un certificato sanitario che attesti che l'olio di oliva è stato prodotto secondo gli standard sanitari e di sicurezza alimentare dell'UE. Questo certificato deve essere rilasciato dalle autorità sanitarie italiane, tipicamente dal Ministero della Salute o da un ente riconosciuto.

Requisito: Attestazione che l'olio di oliva non contiene sostanze nocive e rispetta le norme di sicurezza alimentare internazionali.

2. Certificato di Origine

È necessario un certificato di origine per attestare che l'olio di oliva proviene dall'Italia. Questo documento viene solitamente rilasciato dalla Camera di Commercio locale o da un ente autorizzato. È importante per il trattamento preferenziale delle tariffe doganali tra l'Unione Europea e il Giappone nell'ambito dell'accordo di libero scambio (EPA - Economic Partnership Agreement).

3. Etichettatura conforme alle normative giapponesi

Le etichette devono essere conformi alle normative giapponesi, che includono:

- ✓ **Lingua giapponese:** L'etichetta deve riportare informazioni in giapponese, come l'origine, la data di scadenza, le modalità di conservazione e gli ingredienti.
- ✓ **Dichiarazione nutrizionale:** Anche se non obbligatoria per tutti i prodotti, è altamente consigliato fornire informazioni nutrizionali in modo da facilitare l'ingresso nel mercato giapponese.

L'etichetta deve, inoltre, contenere anche dettagli sul produttore e eventuali altre certificazioni relative alla qualità, come l'indicazione geografica protetta (IGP) o la denominazione di origine protetta (DOP), se applicabili.

4. Certificato di Conformità agli Standard di Qualità (ISO, HACCP, etc.)

Anche se non obbligatorio per tutti i prodotti, avere certificazioni di qualità come ISO 22000 (sistema di gestione della sicurezza alimentare) o HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points) può agevolare l'ingresso nel mercato giapponese, poiché dimostrano che il produttore segue pratiche

sicure e di qualità nella produzione e manipolazione dell'olio di oliva.

5. Autorizzazione Doganale

È necessario seguire le procedure doganali per l'esportazione di olio di oliva, che includono la registrazione presso l'Agenzia delle Dogane italiana e la presentazione di tutta la documentazione doganale necessaria (fattura commerciale, lista di imballaggio, certificati di origine, etc.).

Tasse e dazi doganali: Con l'accordo di libero scambio UE-Giappone (EPA), l'esportazione di olio di oliva dovrebbe essere esente da dazi doganali, ma è comunque necessario verificare le specifiche condizioni e requisiti in base al tipo di olio esportato.

6. Registrazione presso il Ministero della Salute giapponese (se applicabile)

Se l'olio di oliva rientra in una categoria che richiede una registrazione particolare per l'importazione, potrebbe essere necessario registrarsi presso il Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare giapponese (MHLW) o l'Autorità di Ispezione Alimentare del Giappone.

7. Certificato di Analisi

In alcuni casi, il Giappone può richiedere un certificato di analisi per assicurarsi che l'olio di oliva rispetti le normative sulla qualità (ad esempio, acidità, perossidi, parametri chimico-fisici). Questo certificato viene solitamente rilasciato da un laboratorio accreditato.

Esportare olio di oliva dall'Italia al Giappone richiede di seguire procedure rigorose relative alla certificazione della qualità e della sicurezza del prodotto, oltre a garantire che l'etichettatura sia conforme agli standard locali. È sempre una buona pratica consultare un consulente doganale o un esperto in export per facilitare il processo.

Olio Biologico

Per esportare un prodotto biologico in Giappone, è necessario seguire una serie di normative e regolamenti che garantiscono che il prodotto rispetti gli standard di sicurezza e qualità richiesti. Ecco le principali normative e passaggi da seguire:

1. Certificazione Biologica Giapponese (JAS)

Il Giappone ha un sistema di certificazione biologica chiamato "Japanese Agricultural Standards (JAS)" per i prodotti biologici. Questo sistema è regolato dal Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca del Giappone (MAFF). Per esportare un prodotto biologico in Giappone, è necessario che il prodotto sia certificato secondo gli standard JAS. Esistono due modalità di certificazione:

- ✓ Certificazione JAS nazionale: Questa certificazione è obbligatoria per i produttori giapponesi.
- ✓ Certificazione JAS internazionale: Per i produttori non giapponesi, è necessario ottenere una certificazione da un organismo di certificazione riconosciuto dal Giappone. Gli organismi di certificazione devono essere accreditati dal governo giapponese.

2. Requisiti di Certificazione

- ✓ Certificazione dell'organismo di controllo: Per essere certificato, il produttore deve essere registrato con un organismo di certificazione che aderisca agli standard JAS. La certificazione biologica deve essere rilasciata da un organismo autorizzato, che può essere locale o internazionale, ma che deve essere riconosciuto dal MAFF.
- ✓ Conformità agli standard di produzione biologica: Il prodotto deve essere coltivato e prodotto

seguendo rigorosi criteri biologici, senza l'uso di pesticidi chimici, fertilizzanti sintetici o organismi geneticamente modificati (OGM).

3. Documentazione Necessaria

- ✓ Certificato di origine biologica: Un documento che attesti che il prodotto è stato coltivato o prodotto secondo le normative biologiche.
- ✓ Certificazione di conformità JAS: Dev'essere presentata la certificazione che attesta che il prodotto rispetta gli standard di qualità e biologici previsti dalla legislazione giapponese.

4. Etichettatura dei Prodotti Biologici

I prodotti biologici devono essere etichettati correttamente per poter essere commercializzati in Giappone. Le etichette devono includere:

- ✓ Il marchio JAS per i prodotti biologici certificati.
- ✓ La dichiarazione "biologico" o la traduzione giapponese "有機" (yūki).
- ✓ L'indicazione dell'organismo di certificazione che ha rilasciato la certificazione.
- ✓ Dettagli sul produttore e altre informazioni richieste per la tracciabilità.

5. Esenzioni e Accordi Internazionali

- ✓ Se un prodotto proviene da un Paese che ha un accordo di equivalenza con il Giappone riguardo agli standard biologici (come nel caso dell'Unione Europea), potrebbero esserci facilitazioni nei processi di certificazione.
- ✓ L'Unione Europea, ad esempio, ha un accordo di equivalenza con il Giappone che consente ai prodotti biologici certificati UE di essere esportati senza necessità di una certificazione aggiuntiva JAS, purché soddisfino i requisiti europei di produzione biologica.

6. Ispezioni e Audit

Gli organismi di certificazione eseguono ispezioni periodiche per verificare la conformità ai criteri biologici. Gli esportatori devono essere pronti ad accogliere ispezioni durante la produzione e la preparazione dei prodotti per l'esportazione.

7. Restrizioni e Limiti

- ✓ I prodotti biologici esportati devono essere privi di sostanze proibite, come pesticidi chimici e fertilizzanti sintetici.
- ✓ I prodotti biologici devono rispettare gli standard di sicurezza alimentare giapponesi (ad esempio, i limiti di residui di pesticidi, che potrebbero essere differenti rispetto ad altri Paesi).

8. Procedure Doganali

- ✓ All'arrivo in Giappone, i prodotti biologici sono soggetti a controlli doganali. Le autorità giapponesi possono richiedere documentazione aggiuntiva per confermare la conformità agli standard di sicurezza alimentare e alle normative biologiche.
- ✓ In alcuni casi, i campioni dei prodotti possono essere prelevati per test di laboratorio per verificare la conformità agli standard.

Per esportare un prodotto biologico in Giappone, il passo principale è ottenere la certificazione JAS, che garantisce che il prodotto soddisfi gli standard biologici giapponesi. È fondamentale seguire le procedure di certificazione appropriate, mantenere la tracciabilità del prodotto e rispettare le norme di

etichettatura e sicurezza alimentare. Qualora il prodotto sia certificato da un Paese con un accordo di equivalenza, il processo potrebbe essere semplificato.

STATI UNITI D'AMERICA (USA)

Per vendere l'olio di oliva italiano negli Stati Uniti, è fondamentale adottare una serie di strategie marketing mirate per differenziare il prodotto, educare i consumatori e sfruttare le tendenze di consumo locali. Ecco alcuni esempi di strategie efficaci:

1. Posizionamento del Prodotto

- ✓ Autenticità e Qualità: Sottolineare la provenienza italiana dell'olio, enfatizzando l'autenticità e la tradizione. Il concetto di "Made in Italy" è molto potente, soprattutto negli Stati Uniti, dove i consumatori associano l'Italia alla qualità, all'artigianalità e alla tradizione gastronomica.
- ✓ Certificazioni e Denominazioni di Origine Protetta (DOP): Utilizzare le certificazioni DOP e IGP per rafforzare il valore del prodotto. Queste certificazioni danno fiducia al consumatore, garantendo che si tratti di un prodotto genuino.
- ✓ Packaging Premium: Creare confezioni eleganti e moderne che comunichino lusso e qualità. Un packaging accattivante può attrarre l'attenzione sugli scaffali dei supermercati e nei negozi di specialità.

2. Educazione del Consumatore

- ✓ Campagne Educative: In molti mercati statunitensi, i consumatori potrebbero non conoscere le differenze tra olio di oliva extra vergine e altri tipi di olio. È quindi cruciale educare il pubblico sui benefici nutrizionali dell'olio di oliva, sull'uso corretto e sulla differenza tra i vari tipi di olio.
- ✓ Marketing Contenutistico (Content Marketing): Creare contenuti educativi (video, articoli, blog) che mostrano come usare l'olio di oliva italiano in cucina, le sue proprietà salutari, e i vantaggi rispetto ad altri oli vegetali. Le piattaforme di social media sono ideali per questa attività.

3. Targeting e Segmentazione del Mercato

- ✓ Consumatori con Stile di Vita Sano: Promuovere l'olio di oliva come un ingrediente chiave per una dieta sana, sottolineando i benefici per il cuore e il benessere generale. Questo si allinea con la crescente tendenza negli Stati Uniti verso alimenti salutari e di qualità.
- ✓ Amanti della Cucina e della Tradizione: Targetizzare gli appassionati di cucina gourmet, che sono disposti a investire in ingredienti di alta qualità. Questo segmento è sensibile alla provenienza e alla qualità degli ingredienti.
- ✓ Italiani e Comunità di Origine Mediterranea: Le persone con origini italiane o mediterranee negli Stati Uniti sono spesso più inclini a scegliere un olio di oliva italiano autentico, e si può sviluppare una relazione di fidelizzazione con questo gruppo.

4. Partnership con Retailer e Canali di Distribuzione

- ✓ Accordi con Supermercati Premium e Negozi di Specialità: Stabilire accordi con catene di supermercati che vendono prodotti gourmet e biologici, come Whole Foods, Eataly, e negozi specializzati in cibi italiani, che apprezzano la qualità e la tradizione dei prodotti italiani.
- ✓ Vendita Online: Sfruttare piattaforme di e-commerce come Amazon, dove si può raggiungere un pubblico più vasto. Includere descrizioni dettagliate dei prodotti, recensioni di consumatori, e video che mostrano il processo di produzione.
- ✓ Eventi e Degustazioni: Organizzare eventi di degustazione nei negozi e nelle fiere alimentari per far

conoscere direttamente il prodotto ai consumatori, permettendo loro di apprezzarne il gusto e la qualità. Gli eventi possono anche essere abbinati a corsi di cucina o seminari sulla dieta mediterranea.

5. Marketing Digitale e Social Media

- ✓ Instagram e TikTok: Le immagini e i video sui social media possono essere particolarmente efficaci per mostrare l'uso dell'olio di oliva in cucina e il suo ruolo in una dieta sana. Collaborare con influencer di cucina o salute che possano mostrare ricette originali usando l'olio di oliva italiano.
- ✓ SEO (Search Engine Optimization) e SEM (Search Engine Marketing): Ottimizzare il sito web per i motori di ricerca con parole chiave legate all'olio d'oliva italiano, come "extra virgin olive oil", "authentic Italian olive oil", "healthy cooking oils", per attrarre clienti che cercano prodotti di qualità online.

6. Packaging e Sostenibilità

- ✓ Sostenibilità: I consumatori americani sono sempre più interessati alla sostenibilità e alla provenienza dei prodotti. L'olio di oliva italiano può essere posizionato come un prodotto eco- friendly, proveniente da coltivazioni responsabili e imballaggi riciclabili.
- ✓ Packaging Personalizzato: Considerare confezioni che richiamano elementi di design italiani, magari ispirati a paesaggi o tradizioni locali, per creare un legame emotivo con il consumatore.

7. Strategie Promozionali

- ✓ Sconti e Offerte Speciali: Offrire promozioni su lotti o abbinamenti con altri prodotti tipici italiani (pasta, aceto balsamico, etc.) per stimolare l'acquisto.
- ✓ Abbonamenti e Box Tematici: Proporre abbonamenti mensili o scatole di prodotti italiani, inclusi oli di diverse varietà, che permettano al consumatore di esplorare una gamma di prodotti regionali italiani.

8. Partnership con Ristoranti e Chef

- ✓ Collaborazioni con Chef Celebri: Associare l'olio di oliva a chef rinomati e ristoranti di alta cucina. L'uso dell'olio in piatti gourmet e nelle cucine dei ristoranti può accrescere la sua visibilità e desiderabilità tra i consumatori.
- ✓ Ristorazione Italiana: Creare collaborazioni con ristoranti italiani di fascia alta negli Stati Uniti, che possano utilizzare e promuovere l'olio di oliva italiano come ingrediente di base nelle loro preparazioni.

In sintesi, vendere olio di oliva italiano negli Stati Uniti richiede una combinazione di approcci strategici che valorizzino la qualità, la tradizione e i benefici salutari, sfruttando le piattaforme digitali e collaborando con attori locali per creare consapevolezza e generare domanda.

Per esportare olio di oliva dall'Italia agli Stati Uniti, ci sono diversi requisiti normativi e certificazioni che devono essere rispettati. Gli Stati Uniti hanno regolamenti specifici per l'importazione di alimenti, che includono l'olio di oliva. Ecco una panoramica delle principali certificazioni e documenti necessari per esportare olio di oliva dagli Stati Uniti:

1. Certificato di Conformità Sanitaria

Negli Stati Uniti, il Food and Drug Administration (FDA) è l'ente responsabile per la regolamentazione degli alimenti importati, inclusi gli oli. Sebbene non sia richiesto un certificato sanitario specifico per l'olio d'oliva, è importante che l'olio rispetti le normative FDA in materia di sicurezza alimentare. Questi regolamenti riguardano il trattamento, la manipolazione e la conservazione del prodotto durante il processo di esportazione.

Requisito: L'olio di oliva deve essere prodotto in conformità con le linee guida sanitarie internazionali e statunitensi.

2. Registrazione dell'Impresa presso la FDA (FDA Food Facility Registration)

L'esportatore o il produttore italiano che esporta olio di oliva negli Stati Uniti deve essere registrato presso la FDA. Questa registrazione riguarda qualsiasi impresa che esporta prodotti alimentari negli Stati Uniti e deve essere completata prima di esportare il prodotto.

Requisito: La registrazione deve essere fatta almeno ogni due anni. L'impresa deve fornire informazioni su dove e come vengono prodotti i prodotti alimentari.

Documentazione: La registrazione deve includere dettagli sull'impianto di produzione, le pratiche di sicurezza alimentare, e la gestione del prodotto durante il trasporto.

3. Etichettatura conforme agli standard FDA

L'etichettatura dell'olio di oliva deve essere conforme agli standard di etichettatura della FDA. Queste regole riguardano la presentazione delle informazioni sul prodotto, inclusi gli ingredienti, la data di scadenza, le istruzioni di conservazione e l'origine del prodotto.

a) Lingua: L'etichetta deve essere in lingua inglese.

b) Informazioni obbligatorie:

- Nome del prodotto (ad esempio, "olio extra vergine di oliva").
- Paese di origine (ad esempio, "prodotto in Italia").
- Quantità netta (ad esempio, "millilitri o once").

c) Dichiarazione nutrizionale (obbligatoria se l'olio è venduto al dettaglio).

d) Ingredienti (inclusi eventuali additivi o conservanti, se applicabili).

e) Nome e indirizzo del produttore, confezionatore o distributore.

Normativa: Le etichette devono essere conformi al Nutrition Labeling and Education Act (NLEA) e alle linee guida di etichettatura FDA.

4. Certificato di Origine

Anche se non strettamente obbligatorio, avere un certificato di origine può essere utile per facilitare la dogana e garantire che il prodotto provenga effettivamente dall'Italia. Questo certificato può essere rilasciato dalla Camera di Commercio italiana.

Requisito: Alcuni distributori e importatori possono richiedere questo documento per verificare l'autenticità del prodotto.

5. Ispezione e Certificato di Analisi

Sebbene l'olio d'oliva non richieda una certificazione sanitaria specifica, il Department of Agriculture (USDA) potrebbe richiedere un certificato di analisi che attesti che l'olio d'oliva rispetta gli standard di qualità. Ad esempio, l'olio deve soddisfare i requisiti di acidità e di qualità chimica, che possono essere testati da laboratori accreditati.

Certificato di analisi: Indica la composizione chimica dell'olio, ad esempio il livello di acido oleico, perossidi e altri parametri di qualità.

6. Registrazione al Sistema di Tracciabilità (Automated Commercial Environment - ACE)

Gli esportatori devono utilizzare il sistema ACE per dichiarare l'importazione di prodotti alimentari. Questo sistema è gestito dalla Customs and Border Protection (CBP) degli Stati Uniti e serve per monitorare tutte le merci che entrano nel paese, inclusi gli oli.

Requisito: La documentazione doganale deve essere completata tramite ACE per il trattamento delle merci all'ingresso negli Stati Uniti.

7. Certificazione di Qualità e Certificazioni Volontarie

Sebbene non obbligatorie, le certificazioni come la Denominazione di Origine Protetta (DOP), l'Indicazione Geografica Protetta (IGP), o la certificazione ISO 22000 per la sicurezza alimentare possono essere un valore aggiunto per il prodotto, soprattutto se si tratta di una marca di alta qualità.

Certificazioni volontarie: Queste certificazioni possono aiutare a distinguere il prodotto nel mercato statunitense e a soddisfare le aspettative di consumatori più esigenti.

8. Autorizzazione Doganale e Dazi

L'olio di oliva in genere non è soggetto a dazi elevati, ma è comunque necessario presentare la dichiarazione doganale corretta, che include la fattura commerciale, la lista di imballaggio, il certificato di origine e altri documenti richiesti.

Tasse e dazi: Con l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti (se applicabile), l'olio di oliva potrebbe essere esente da dazi doganali, ma è importante verificare le condizioni specifiche.

9. Altri Requisiti di Sicurezza Alimentare

Hazard Analysis and Critical Control Points (HACCP): Anche se non obbligatoria, la certificazione HACCP è spesso utilizzata per garantire che il prodotto sia stato prodotto in condizioni igieniche appropriate.

No-OGM (Organismi Geneticamente Modificati): Se l'olio d'oliva non contiene organismi geneticamente modificati, è possibile che alcuni importatori richiedano una dichiarazione in tal senso.

Esportare olio di oliva in USA richiede di seguire una serie di normative e ottenere certificazioni specifiche. La registrazione presso la FDA, la corretta etichettatura del prodotto, la presentazione di certificati di analisi e la gestione delle procedure doganali sono passaggi essenziali per l'esportazione. Si consiglia di consultare un esperto in dogane o un consulente in export per facilitare il processo e assicurarsi che tutti i requisiti siano soddisfatti.

Olio Biologico

Per esportare un prodotto biologico negli Stati Uniti, è necessario rispettare le normative stabilite dal "National Organic Program (NOP)" del United States Department of Agriculture (USDA). Gli Stati Uniti hanno uno dei sistemi di certificazione biologica più rigorosi al mondo, e ogni prodotto biologico destinato al mercato statunitense deve essere conforme agli standard NOP.

Ecco i passaggi principali per esportare un prodotto biologico negli Stati Uniti:

1. Certificazione Biologica USDA (NOP)

Per vendere un prodotto come "biologico" negli Stati Uniti, deve essere certificato secondo gli standard del National Organic Program (NOP) del USDA. Questo programma stabilisce i requisiti per la produzione, la lavorazione, l'etichettatura e la gestione dei prodotti biologici.

✓ **Certificazione obbligatoria:** Tutti i produttori e i distributori che intendono vendere prodotti biologici negli Stati Uniti devono essere certificati da un organismo di certificazione accreditato dal USDA. La

certificazione NOP è obbligatoria per vendere o etichettare un prodotto come “biologico”.

✓ **Certificazione internazionale:** Per i produttori al di fuori degli Stati Uniti, è necessario ottenere una certificazione da un organismo di certificazione accreditato dal USDA che sia riconosciuto nel paese di origine del prodotto. Esistono accordi di equivalenza tra il NOP e alcuni paesi (come l’Unione Europea, il Canada, il Giappone), che semplificano il processo per i produttori di quei paesi.

2. Requisiti di Certificazione NOP

✓ **Produzione biologica:** Il prodotto deve essere coltivato senza l’uso di pesticidi sintetici, fertilizzanti chimici, sementi geneticamente modificate (OGM), o trattamenti con irradiazione. Dev’essere prodotto in ambienti che favoriscano la biodiversità e la sostenibilità.

✓ **Tracciabilità e documentazione:** È fondamentale mantenere una documentazione dettagliata della produzione, trasformazione e distribuzione del prodotto, in modo da garantire la tracciabilità.

✓ **Ispezioni annuali:** L’organismo di certificazione NOP effettuerà ispezioni annuali per verificare la conformità agli standard biologici. Gli operatori devono consentire l’accesso a tutti i dati e le strutture coinvolte nella produzione e nella gestione dei prodotti biologici.

3. Etichettatura dei Prodotti Biologici

I prodotti biologici destinati al mercato degli Stati Uniti devono rispettare specifiche normative di etichettatura:

a) **Marchio USDA Organic:** Il prodotto deve essere etichettato con il logo USDA Organic, che garantisce che il prodotto è stato certificato biologico. Questo logo può essere utilizzato solo se il prodotto è stato certificato secondo gli standard NOP.

b) **Etichettatura corretta:** Le etichette devono includere:

✓ Il logo USDA Organic.

✓ La dichiarazione “100% Organic”, “Organic” o “Made with Organic Ingredients”, a seconda della composizione del prodotto.

✓ Il nome dell’organismo di certificazione accreditato dal USDA.

✓ Ingredienti, informazioni nutrizionali e altre informazioni regolamentari previste per

✓ l’etichettatura negli Stati Uniti.

c) **Tolleranza sugli ingredienti non biologici:** Per i prodotti etichettati come “organic”, può esserci una percentuale di ingredienti non biologici (fino al 5%), ma per i prodotti etichettati come “100% Organic”, devono essere completamente biologici.

4. Normative per l’Esportazione

✓ **Documentazione doganale:** I prodotti biologici devono essere accompagnati da un certificato che attesti che il prodotto è stato certificato biologico e che soddisfa gli standard USDA. La dogana americana potrebbe richiedere questo certificato al momento dell’importazione.

✓ **Controlli e ispezioni:** Le autorità statunitensi possono effettuare controlli sul prodotto all’ingresso nel paese per verificare la conformità agli standard di sicurezza alimentare e biologici.

5. Accordi di Equivalenza

Gli Stati Uniti hanno accordi di equivalenza con alcuni paesi (come l’Unione Europea, il Canada, il Giappone, etc.), il che significa che i prodotti biologici certificati secondo gli standard di questi paesi sono considerati conformi agli standard USDA, senza necessità di una certificazione aggiuntiva.

✓ Per i Paesi con accordo di equivalenza: I produttori certificati secondo gli standard biologici di un paese con accordo di equivalenza (ad esempio, UE) non necessitano di una certificazione aggiuntiva USDA per esportare prodotti biologici negli Stati Uniti.

6. Restrizioni e Controlli

✓ Controllo delle sostanze: I prodotti devono essere privi di pesticidi chimici e fertilizzanti sintetici, e non possono contenere OGM.

✓ Residui di pesticidi: Gli Stati Uniti hanno limiti molto rigidi sui residui di pesticidi nei prodotti alimentari, inclusi i prodotti biologici. Quindi, anche se un prodotto è biologico, deve essere testato e conforme ai limiti di residui di pesticidi stabiliti dal FDA e dall'USDA.

7. Procedure Doganali e Controlli all'Arrivo

✓ All'arrivo negli Stati Uniti, i prodotti biologici possono essere ispezionati dalla Customs and Border Protection (CBP), che verifica la documentazione e la conformità agli standard di sicurezza alimentare.

✓ Test di laboratorio: In alcuni casi, i prodotti possono essere testati per garantire che non contengano residui di pesticidi o altre sostanze vietate.

Per esportare un prodotto biologico negli Stati Uniti, è fondamentale ottenere la certificazione USDA Organic (NOP), che garantisce che il prodotto rispetti gli elevati standard biologici statunitensi.

L'etichettatura deve essere conforme, e il prodotto deve passare attraverso controlli doganali e ispezioni per verificare che non contenga sostanze vietate. Se il prodotto è certificato in un paese che ha un accordo di equivalenza con gli Stati Uniti, il processo può essere semplificato.

CINA

Esportare olio di oliva in Cina dall'Italia richiede una combinazione di strategie di marketing mirate e il rispetto di normative specifiche. La Cina è un mercato in forte crescita per i prodotti alimentari importati, ma per entrare con successo nel mercato cinese, è fondamentale comprendere le sue dinamiche di consumo e le regolazioni doganali, sanitarie e di certificazione.

Strategie di Marketing per l'Esportazione dell'Olio di Oliva in Cina

1. Posizionamento del Prodotto:

✓ Premium e Qualità: L'olio di oliva italiano è spesso percepito come un prodotto premium in Cina, associato alla qualità e alla tradizione. Quindi, il posizionamento come "prodotto di alta qualità" è un fattore fondamentale. L'uso del marchio "Made in Italy" è un potente strumento di marketing, poiché l'Italia è sinonimo di alta gastronomia e prodotti alimentari di eccellenza.

✓ Educazione al Consumo: Molti consumatori cinesi non sono completamente familiarizzati con

✓ le caratteristiche e i benefici dell'olio d'oliva. Un'importante strategia di marketing è l'educazione al consumo, con campagne che spieghino i benefici per la salute, i vari utilizzi (ad esempio, per cucinare o come condimento) e la differenza tra olio d'oliva extravergine e altri tipi di olio.

2. Targetizzazione del Pubblico:

✓ Consumatori di fascia alta: In Cina, l'olio di oliva è principalmente consumato dalle classi medie e alte; quindi, la pubblicità dovrebbe concentrarsi su consumatori con un buon reddito e interessati a uno stile di vita sano ed elegante.

✓ Mercato giovanile e urbano: Le città come Shanghai, Pechino, Guangzhou e Shenzhen, che hanno una popolazione urbana giovane e cosmopolita, sono ideali per il lancio di prodotti premium come l'olio di

oliva.

3. Canali di Distribuzione:

- ✓ **Commercio Elettronico (E-commerce):** La Cina ha un mercato dell'e-commerce molto sviluppato, con piattaforme come Tmall (parte del gruppo Alibaba) e JD.com che sono molto popolari per l'acquisto di prodotti alimentari importati. Collaborare con piattaforme e-commerce per vendere direttamente ai consumatori cinesi è una strategia chiave.
- ✓ **Canali Offline (Distribuzione al Dettaglio):** Per i prodotti premium, la presenza in negozi di alta classe e supermercati di fascia alta è essenziale. L'olio di oliva può anche essere distribuito tramite negozi gourmet e negozi di alimentari internazionali nelle grandi città.
- ✓ **Retail e Ristorazione:** L'olio di oliva può essere venduto anche a ristoranti, in particolare quelli che offrono cucina mediterranea o sana, nonché attraverso punti vendita specializzati in alimenti importati.

4. Branding e Comunicazione:

- ✓ **Storytelling e Tradizione:** I consumatori cinesi sono attratti dalla storia del prodotto; quindi, promuovere la tradizione dell'olio di oliva italiano, l'origine e il processo di produzione (ad esempio, da piccole aziende familiari italiane) può essere un punto di forza.
- ✓ **Adattamento culturale:** La comunicazione deve essere adattata alla lingua e alla cultura cinese, con particolare attenzione all'uso della lingua cinese e ai simboli che risuonano positivamente con il pubblico locale.
- ✓ **Campagne Social Media:** La Cina ha una forte presenza sui social media, ma piattaforme come WeChat, Weibo e Douyin (TikTok cinese) sono fondamentali per promuovere il prodotto, fare pubblicità e interagire con i consumatori. Le collaborazioni con influencer locali (KOLs - Key Opinion Leaders) nel settore food possono essere efficaci per promuovere l'olio di oliva italiano.

Normative da Rispettare per Esportare Olio di Oliva in Cina

1. Certificazione di Origine e di Qualità:

- ✓ **Certificazione di origine e conformità:** L'olio di oliva deve essere accompagnato da una documentazione che attesti la sua origine (provenienza dall'Unione Europea, ad esempio) e la conformità agli standard di qualità. La certificazione biologica (se applicabile) può essere un punto di forza, in quanto i consumatori cinesi sono sempre più attenti alla qualità e alla salute.
- ✓ **Certificazione di Sicurezza Alimentare:** L'olio d'oliva deve rispettare le normative di sicurezza alimentare cinesi, che includono limiti per i residui di pesticidi e contaminanti. Un Certificato di Ispezione e Quarantena rilasciato dalle autorità cinesi potrebbe essere necessario per l'esportazione.

2. Etichettatura e Imballaggio:

- ✓ **Lingua cinese:** L'etichettatura dei prodotti deve essere in lingua cinese. La legge cinese richiede che tutte le informazioni importanti, come la denominazione del prodotto, il nome del produttore, l'indirizzo, la data di scadenza e le informazioni nutrizionali siano tradotte correttamente.
- ✓ **Informazioni obbligatorie:** Deve essere indicato chiaramente il tipo di olio (ad esempio, "extravergine di oliva"), il contenuto del prodotto, le modalità di conservazione e altre informazioni rilevanti.
- ✓ **Etichettatura biologica:** Se l'olio è certificato biologico, deve essere accompagnato dal logo biologico internazionale (se applicabile) e rispettare le norme cinesi per l'etichettatura dei prodotti biologici.

3. Certificazione di Conformità agli Standard di Qualità:

- ✓ **Ispezione e certificazione:** Le autorità cinesi, tramite l'Amministrazione Generale delle Superfici Doganali della Cina (GACC), potrebbero richiedere che l'olio di oliva venga ispezionato per verificare la conformità agli standard di qualità e sicurezza alimentare. Questo include la verifica che il prodotto non contenga residui di pesticidi oltre i limiti consentiti.

✓ Importatori registrati: Gli esportatori devono collaborare con importatori cinesi registrati, che sono responsabili di garantire che tutti i prodotti importati siano conformi alle normative locali.

4. Normative Doganali e Documentazione:

✓ Documenti necessari per l'importazione: L'esportazione di olio di oliva in Cina richiede una serie di documenti, tra cui il Certificato di Origine, il Certificato di Salubrità (che attesta che il prodotto è sicuro per il consumo) e un eventuale Certificato Fitosanitario.

✓ Controllo doganale: Gli oli di oliva importati sono soggetti a controlli doganali per garantire che rispettino i requisiti di sicurezza e qualità alimentare. Se necessario, potrebbero essere prelevati campioni per essere testati da laboratori ufficiali.

5. Tasse e Tariffe Doganali:

✓ Da considerare le tariffe di importazione: Il prodotto sarà soggetto a tariffe doganali che variano a seconda del tipo di prodotto e della sua classificazione doganale. È importante conoscere le tariffe per calcolare i costi totali di importazione.

✓ IVA e altre tasse: La Cina applica una tassa sul valore aggiunto (IVA) sui beni importati, che potrebbe essere una percentuale del valore dell'olio di oliva.

Per esportare olio di oliva in Cina dall'Italia, è essenziale non solo rispettare le normative locali relative alla sicurezza alimentare, certificazione e etichettatura, ma anche implementare una strategia di marketing che sfrutti il valore del prodotto italiano e si adatti al mercato cinese. Il posizionamento come prodotto premium, l'educazione al consumo, l'e-commerce e la presenza nei punti vendita giusti sono tutti fattori chiave per il successo.

Olio Biologico

Esportare prodotti biologici in Cina comporta una serie di normative e regolamenti specifici che devono essere seguiti per garantire che i prodotti siano conformi agli standard locali. La Cina ha un sistema di certificazione biologica proprio, e i prodotti biologici devono soddisfare tali requisiti per poter essere venduti sul mercato cinese.

1. Certificazione Biologica Cinese (CB)

La Cina ha un proprio sistema di certificazione biologica, chiamato "China Organic Product Certification (CB)", che è regolato dall'Istituto di Certificazione e Accreditamento della Cina (CNCA) sotto il Ministero della Supervisione della Qualità, degli Ispezioni e della Certificazione (AQSIQ).

✓ Certificazione obbligatoria: Per etichettare un prodotto come "biologico" in Cina, il prodotto deve essere certificato da un organismo di certificazione accreditato dalla CNCA. L'organismo di certificazione deve essere riconosciuto dal governo cinese.

✓ Certificazione biologica internazionale: Se il prodotto proviene da un altro paese, la certificazione biologica deve essere riconosciuta dalle autorità cinesi. In alcuni casi, le autorità cinesi permettono l'uso della certificazione biologica di altri paesi (come l'UE, gli Stati Uniti, o il Giappone), ma è fondamentale che l'organismo di certificazione straniero sia accreditato o riconosciuto dalla CNCA per poter esportare il prodotto come "biologico".

2. Requisiti di Certificazione CB

I requisiti per la certificazione biologica in Cina sono simili a quelli di altri sistemi internazionali, ma ci sono alcune differenze specifiche. Gli aspetti principali includono:

✓ Produzione biologica: I prodotti devono essere coltivati e prodotti senza l'uso di pesticidi sintetici, fertilizzanti chimici, organismi geneticamente modificati (OGM) e irradiazione.

✓ Ispezioni periodiche: Gli operatori devono sottoporsi a ispezioni annuali da parte

dell'organismo di certificazione per verificare che rispettino i requisiti di produzione biologica.

✓ Tracciabilità e documentazione: È necessaria una documentazione dettagliata per garantire la tracciabilità del prodotto dalla produzione alla distribuzione. Gli esportatori devono mantenere una registrazione completa di tutti i processi.

✓ Conformità agli standard cinesi: Il prodotto deve soddisfare i criteri di qualità biologica stabiliti dalla normativa cinese, che potrebbero differire in alcuni aspetti rispetto agli standard internazionali.

3. Etichettatura dei Prodotti Biologici

I prodotti biologici devono essere etichettati correttamente per poter essere commercializzati in Cina. Le etichette devono includere:

✓ Marchio biologico cinese: Il logo di certificazione "China Organic" deve essere presente sull'etichetta, che è un marchio distintivo per i prodotti certificati biologici in Cina. Questo logo può essere utilizzato solo per i prodotti che sono stati certificati secondo gli standard cinesi.

✓ Lingua cinese: Le etichette devono essere in cinese, incluse informazioni sugli ingredienti, il nome del produttore, e altre informazioni regolamentari. In genere, le informazioni in altre lingue (come l'inglese) possono essere aggiunte, ma non devono sostituire quelle in cinese.

✓ Dichiarazione biologica: La dicitura "biologico" deve essere chiaramente indicata, e deve essere accompagnata dalla certificazione che attesta il rispetto degli standard biologici.

4. Requisiti di Importazione e Documentazione Doganale

✓ Certificato di origine e certificato biologico: Per importare un prodotto biologico in Cina, è necessario fornire un certificato che attesti che il prodotto è biologico, emesso da un organismo di certificazione riconosciuto, e un certificato di origine che dimostri che il prodotto proviene da una regione o paese idoneo.

✓ Controlli doganali: Le autorità cinesi (in particolare l'Amministrazione Generale delle Superfici Doganali della Cina - GACC) possono richiedere controlli doganali sui prodotti biologici, inclusi test per verificare la conformità agli standard di sicurezza alimentare e biologici. Questi test possono riguardare la presenza di pesticidi, OGM, o altre sostanze vietate.

✓ Registrazione dell'esportatore: Gli esportatori devono essere registrati presso l'ente cinese che si occupa dell'importazione di prodotti biologici (ad esempio, il GACC). In alcuni casi, gli esportatori devono anche avere una licenza per l'esportazione di prodotti alimentari biologici.

5. Accordi di Equivalenza e Certificazione Esterna

Attualmente, non esiste un accordo di equivalenza completo tra la Cina e altri Paesi, come l'Unione Europea o gli Stati Uniti, che permetta di esportare prodotti biologici senza una certificazione aggiuntiva. Tuttavia, alcune certificazioni straniere possono essere riconosciute dalla CNCA, e in tal caso, i prodotti possono essere esportati come biologici.

- Esportatori dall'UE, USA, Giappone, etc.: I produttori biologici certificati in questi paesi devono comunque ottenere una certificazione biologica locale cinese o avere un certificato di conformità emesso da un organismo accreditato dal governo cinese.

6. Restrizioni e Test di Conformità

- Residui di pesticidi: I prodotti biologici devono essere privi di residui di pesticidi, fertilizzanti chimici, OGM e altri contaminanti vietati. La Cina impone rigorosi limiti sui residui di pesticidi nei prodotti alimentari.

- Controllo dei contaminanti: I prodotti importati sono soggetti a test di laboratorio da parte delle autorità cinesi per verificare che non contengano sostanze vietate come i pesticidi e altri contaminanti chimici.

7. Normative sulla Sicurezza Alimentare

- Oltre agli standard biologici, i prodotti devono rispettare le normative cinesi in materia di sicurezza alimentare, che riguardano la salute dei consumatori e la qualità del cibo.
- Certificato di sicurezza alimentare: Alcuni prodotti potrebbero richiedere anche un certificato che attesti la sicurezza alimentare del prodotto, in particolare per i prodotti non trasformati.

Esportare un prodotto biologico in Cina richiede la certificazione secondo gli standard cinesi (CB), che deve essere rilasciata da un organismo di certificazione accreditato dalla CNCA. È necessario seguire le normative rigorose per l'etichettatura, la documentazione e i controlli doganali, e i prodotti devono essere privi di pesticidi chimici, OGM e altre sostanze vietate. Sebbene non esista un accordo di equivalenza totale con altri paesi, la certificazione biologica internazionale può essere accettata se riconosciuta dalle autorità cinesi.

SUDAFRICA

L'esportazione dell'olio di oliva italiano in Sudafrica richiede una combinazione di strategie di marketing efficaci e il rispetto delle normative locali. In particolare, gli aspetti da prendere in considerazione riguardano:

1. Strategie di Marketing per l'Esportazione di Olio di Oliva in Sudafrica

a) Analisi del Mercato

- ✓ Ricerca di mercato: Prima di entrare nel mercato sudafricano, è fondamentale capire le tendenze dei consumatori, la concorrenza locale, le preferenze di gusto e i canali di distribuzione. Il Sudafrica è un mercato in crescita per i prodotti alimentari importati, ma l'olio di oliva italiano potrebbe non essere ancora ampiamente conosciuto, quindi una ricerca approfondita è cruciale.
- ✓ Target di mercato: Identificare il target di consumatori, come i consumatori più orientati alla salute, i ristoranti e i supermercati premium, o anche i consumatori di fascia alta che sono disposti a pagare un prezzo maggiore per l'autenticità e la qualità.

b) Posizionamento del Prodotto

- ✓ Autenticità e Qualità: Posizionare l'olio d'oliva come un prodotto premium che rappresenta l'eccellenza italiana. Puntare sull'origine, sulla qualità superiore e sulle certificazioni DOP/IGP che attestano l'autenticità del prodotto.
- ✓ Sostenibilità e salute: Approfittare delle crescenti tendenze verso uno stile di vita salutare e sostenibile. L'olio di oliva è spesso associato a benefici per la salute, come la protezione cardiovascolare e la riduzione dell'infiammazione.

c) Comunicazione e Branding

- ✓ Storia e tradizione: Sfruttare il fascino delle tradizioni italiane nella produzione dell'olio di oliva, raccontando la storia e la passione dietro la produzione. Questo può essere un aspetto molto apprezzato dai consumatori sudafricani che cercano prodotti di alta qualità e cultura.
- ✓ Campagne digitali e social media: Utilizzare piattaforme come Instagram e Facebook per promuovere il brand, mostrando ricette, benefici per la salute e curiosità sull'olio di oliva. Investire in influencer marketing, collaborando con chef, food blogger e influencer locali nel settore alimentare.

d) Canali di Distribuzione

- ✓ Distribuzione nei supermercati: Raggiungere i principali supermercati e negozi gourmet sudafricani. Creare alleanze con catene come Woolworths, Checkers e Pick n Pay, che offrono prodotti alimentari di alta qualità.

✓ Canali Ho.Re.Ca. (Hotel-Ristoranti-Catering): Promuovere l'olio di oliva italiano come ingrediente premium nei ristoranti e nei catering di alta fascia. Creare partnership con chef locali che utilizzano olio di oliva per i loro piatti gourmet.

e) Promozioni e Eventi

✓ Partecipazione a fiere e eventi gastronomici: Partecipare a fiere come la Good Food C Wine Show o altre manifestazioni gastronomiche per far conoscere il prodotto e ampliare il network di contatti.

✓ Degustazioni e formazione: Organizzare eventi di degustazione in-store e corsi di formazione sul corretto utilizzo dell'olio di oliva in cucina per educare i consumatori locali.

2. Normative per Esportare Olio d'Oliva in Sudafrica

a) Normative Doganali e Documentazione

✓ Registrazione come esportatore: Assicurarsi che il produttore italiano sia registrato presso le autorità sudafricane competenti, come la South African Revenue Service (SARS), e che l'esportatore abbia tutti i permessi richiesti per l'importazione.

✓ Certificato di origine: L'olio di oliva italiano dovrebbe essere accompagnato da un certificato di origine per garantire la tracciabilità e l'autenticità del prodotto.

b) Certificazioni di Qualità

✓ Standard SANAS: In Sudafrica, esistono degli standard di qualità alimentare gestiti dall'ente "South African Bureau of Standards (SABS)". Il prodotto deve rispettare gli standard di sicurezza alimentare, che includono limiti per pesticidi, additivi e contaminanti.

✓ Etichettatura: L'etichetta deve rispettare i requisiti locali, che includono la lingua (l'inglese è obbligatorio, mentre l'afrikaan è facoltativo), l'indicazione di origine (Italia), la lista degli ingredienti, la data di scadenza, le istruzioni di conservazione e le informazioni nutrizionali.

✓ Certificazione Sanitaria e Fitosanitaria: In alcuni casi, l'olio di oliva potrebbe necessitare di un certificato sanitario, che attesti l'assenza di contaminanti e che sia stato prodotto in condizioni igieniche adeguate.

c) Normative Fiscali e Tariffe

✓ Tasse e dazi doganali: Verificare le tariffe applicabili alle importazioni di olio d'oliva in Sudafrica. L'olio di oliva potrebbe essere soggetto a dazi doganali, IVA e altre imposte. In generale, il Sudafrica ha un sistema doganale complesso, quindi è importante avere un consulente doganale per evitare sorprese.

✓ Accordi commerciali e preferenziali: Il Sudafrica è parte di vari accordi regionali (ad esempio, "l'AfCFTA - African Continental Free Trade Area") che potrebbero offrire vantaggi in termini di riduzione delle tariffe doganali per alcuni prodotti.

d) Regolamenti sulla Sicurezza Alimentare

✓ Health and Safety Act: L'olio d'oliva deve rispettare le normative stabilite dalla "Foodstuffs, Cosmetics and Disinfectants Act" e dalla "South African Health Products Regulatory Authority (SAHPRA)", che supervisionano la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti.

e) Norme sul Packaging e Conservazione

✓ Packaging: Il packaging deve essere sicuro, con etichette chiare e leggibili, e deve proteggere l'olio da contaminazioni. L'uso di contenitori di vetro o lattine opache è raccomandato per preservare la qualità dell'olio.

✓ Tracciabilità: È fondamentale che il prodotto sia facilmente tracciabile, con un sistema che garantisca che ogni lotto possa essere identificato e ritirato in caso di problemi di sicurezza.

Per esportare olio di oliva italiano in Sudafrica, è necessario combinare strategie di marketing mirate con il rispetto delle normative locali, che riguardano la qualità del prodotto, l'etichettatura, le tasse

doganali e le certificazioni di sicurezza alimentare. L'approccio dovrebbe enfatizzare l'autenticità, la qualità premium e i benefici per la salute, mentre allo stesso tempo si navigano le leggi e i regolamenti sudafricani.

Olio Biologico

Esportare olio di oliva biologico italiano in Sudafrica richiede il rispetto di normative specifiche riguardanti la certificazione biologica, l'etichettatura, la sicurezza alimentare e le regolamentazioni doganali. Ecco un dettaglio delle principali certificazioni e norme da rispettare:

1. Certificazioni Biologiche

a) Certificazione Biologica Europea (Reg. (UE) n. 848/2018)

Per essere considerato "biologico", l'olio di oliva italiano deve essere certificato secondo gli standard biologici dell'Unione Europea. Questo garantisce che il prodotto sia stato coltivato senza l'uso di pesticidi chimici, fertilizzanti sintetici, OGM e altre pratiche agricole non naturali.

✓ Documentazione richiesta: Ogni esportatore di olio d'oliva biologico deve fornire la certificazione biologica rilasciata da un organismo di controllo accreditato dall'UE (ad esempio, ICEA, Bioagricoop, Suolo e Salute).

✓ Etichettatura: Il logo biologico dell'UE (il simbolo della foglia verde) deve essere visibile sull'etichetta del prodotto. In aggiunta, deve essere riportato il numero di codice dell'organismo di certificazione.

b) Certificazione Biologica Sudafricana (SABIO)

Anche se il Sudafrica non ha una propria legislazione organica equivalente a quella dell'UE, per vendere olio di oliva biologico sul mercato sudafricano, l'olio deve essere certificato da un organismo di certificazione riconosciuto a livello internazionale.

✓ SABIO (South African Organic Sector Organisation): L'organismo di certificazione che supervisiona l'agricoltura biologica in Sudafrica. Se si vuole vendere un prodotto biologico in Sudafrica, il produttore deve essere in grado di dimostrare che il prodotto rispetta gli standard internazionali di produzione biologica.

✓ Standard Internazionali: Il Sudafrica accetta certificazioni biologiche internazionali come quelle provenienti da IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements) e USDA Organic.

2) Normative e Certificazioni Generali per l'Esportazione

a) Certificato di Origine

Per l'esportazione di olio d'oliva biologico in Sudafrica, il prodotto deve essere accompagnato da un certificato di origine che attesti che l'olio è stato prodotto in Italia. Questo certificato è fondamentale per il processo doganale.

b) Certificazione Fitosanitaria

Un'altra certificazione importante per l'esportazione di olio d'oliva è quella fitosanitaria, che attesta l'assenza di malattie o parassiti nel prodotto e nel suo imballaggio. Sebbene l'olio di oliva non sia un prodotto che solitamente presenta problemi fitosanitari diretti, è sempre richiesta la conformità agli standard di sicurezza alimentare.

c) Certificazioni di Sicurezza Alimentare

L'olio di oliva deve rispettare le norme di sicurezza alimentare stabilite dal "South African Bureau of Standards (SABS)" e dalla "Food Safety Agency sudafricana". Questi enti regolano i prodotti alimentari importati e devono garantire che l'olio di oliva non contenga contaminanti, pesticidi, metalli pesanti e altre sostanze nocive per la salute. La certificazione ISO 22000 (che riguarda la sicurezza alimentare) può essere richiesta per rafforzare la qualità del prodotto.

3) Norme sull'Etichettatura

a) Etichettatura Obbligatoria

La normativa sudafricana richiede che l'olio di oliva importato, biologico o meno, rispetti i requisiti per l'etichettatura. In particolare:

✓ **Lingua:** L'etichetta deve essere in inglese. Se possibile, può includere anche altre lingue ufficiali (come l'afrikaan), ma l'inglese è obbligatorio.

✓ **Indicazioni obbligatorie:**

- Nome e indirizzo del produttore o dell'importatore.
- Descrizione del prodotto: "Olio di oliva biologico".
- Quantità netta (volume o peso).
- Paese di origine (esempio "Origine: Italia").
- Certificazione biologica: Il logo biologico dell'UE deve essere visibile, insieme al numero di certificazione dell'organismo di controllo.
- Data di scadenza o termine minimo di conservazione.
- Condizioni di conservazione: Si consiglia di specificare che l'olio va conservato in un luogo fresco e asciutto, lontano dalla luce.

b) Conformità agli Standard di Qualità

L'olio di oliva biologico deve rispettare gli standard di qualità definiti dalla SABS e da altre normative locali. Questi standard riguardano la purezza del prodotto e l'assenza di additivi o contaminanti. È importante che l'olio di oliva biologico abbia una composizione conforme agli standard internazionali (acidi grassi, polifenoli, ecc.).

4) Regolamenti Doganali e Imposte

a) Dazi e Tasse

L'olio di oliva biologico, come ogni altro prodotto alimentare, è soggetto a dazi doganali. I dazi specifici per l'olio d'oliva dipendono dall'accordo commerciale vigente tra l'Italia e il Sudafrica. Il Sudafrica fa parte dell'accordo "SACU (Southern African Customs Union)" e ha relazioni commerciali preferenziali con l'UE, che potrebbero ridurre i dazi applicabili.

b) IVA

In Sudafrica, l'olio di oliva biologico potrebbe essere soggetto all'IVA (imposta sul valore aggiunto), che si applica generalmente a tutti i beni e servizi. L'aliquota standard IVA in Sudafrica è del 15%.

c) Registrazione come Importatore

Il distributore sudafricano dell'olio di oliva biologico italiano deve essere registrato presso le autorità doganali sudafricane e deve fornire tutti i documenti richiesti, come il certificato di origine e la certificazione biologica.

Esportare olio di oliva biologico italiano in Sudafrica richiede una serie di passaggi formali, tra cui la certificazione biologica, la conformità alle normative di sicurezza alimentare, l'etichettatura conforme e il rispetto delle regolazioni doganali. Le certificazioni principali includono quelle europee per la produzione biologica (Reg. (UE) n. 848/2018), le certificazioni di qualità biologica sudafricane (SABIO) e altre normative internazionali. La corretta gestione della documentazione e la trasparenza nelle etichette sono cruciali per garantire l'accesso al mercato sudafricano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Almagro M., López, J., Boix-Fayos C., Albaladejo J., Martínez-Mena M. (2010). Belowground carbon allocation patterns in a dry Mediterranean ecosystem, a comparison of two models. *Soil Biol. Biochem.* 42, 1549-1557.

ARPACal-Centro Funzionale Multirischi (2024). Carte Idrografiche. Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Calabria. Disponibile a (ultimo accesso giugno 2024): https://www.cfd.calabria.it/Atlante/02_Desertificazione/02_01%20Sensibilita_Desertificazione.jpg

ARPACal (2007). Piano di Azione Locale per la Lotta Alla Siccità e alla Desertificazione. 214 pp. Disponibile a: https://www.google.it/url?sa=tCsource=webCrc=jCopi=89978449Curl=https://www.mase.gov.it/site/default/files/archivio/allegati/desertificazione/PAL_CALABRIA.pdfCved=2ahUKEwjuifHOuliHAXWt_rslHbpGD0sQFnoECA4QAQCusg=AOvVaw188DpLg76La8fd2JQ2ZEAV

Caliandro A., Stelluti M. (2005). Ruolo dell'olivicoltura nella lotta alla desertificazione. Accordo di programma MATT - CNLSD (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione). 36 pp. Disponibile a: <https://www.mase.gov.it/biblioteca/ruolo-dellolivicoltura-nella-lotta-alla-desertificazione>

Chamizo, S., Serrano-Ortiz, P., López-Ballesteros, A., Sánchez-Cañete, E.P., Vicente-Vicente, J.L., Kowalski, A.S. (2017). Net ecosystem CO₂ exchange in an irrigated olive orchard of SE Spain: Influence of weed cover. *Agric. Ecosyst. Environ.* 239, 51-64. <https://doi.org/10.1016/j.agee.2017.01.016>

Lombardo L., Trujillo C., Vanwalleghe T., Gómez J.A. (2017). Organic Carbon Fluxes by Precipitation, Throughfall and Stemflow in an Olive Orchard in Southern Spain. *Plant Biosyst.* 152, 1039-1047, doi:10.1080/11263504.2017.1414082.

OLIVEMAP Mappatura dei fabbisogni in olivicoltura <https://olivemap.wordpress.com/>

Proietti P., Sdringola P., Brunori A. et al. (2016). Assessment of carbon balance in intensive and extensive tree cultivation systems for oak, olive, poplar and walnut plantation. *J. Clean Prod.* 112, 2613-2624.

Proietti S., Sdringola P., Desideri U. et al. (2014). Carbon footprint of an olive tree grove. *Appl. Energy* 127, 115-124, doi:10.1016/j.apenergy.2014.04.019.

Sofo, A., Nuzzo, V., Palese, A.M., Xiloyannis, C., Celano, G., Zukowskyj, P., Dichio, B. (2005). Net CO₂ storage in Mediterranean olive and peach orchards. *Sci. Hortic. (Amsterdam)*.107, 17-24. <https://doi.org/10.1016/j.scienta.2005.06.001>.

Testi, L., Orgaz, F., Villalobos, F. (2008). Carbon exchange and water use efficiency of a growing, irrigated olive orchard. *Environ. Exp. Bot.* 63, 168-177. <https://doi.org/10.1016/j.envexpbot.2007.11.006>

Villalobos, F.J., Testi, L., Hidalgo, J., Pastor, M., Orgaz, F. (2006). Modelling potential growth and yield of olive (*Olea europaea* L.) canopies. *Eur. J. Agron.* 24, 296-303. <https://doi.org/10.1016/j.eja.2005.10.008>

Zanotelli, D., Vendrame, N., López-Bernal, A., Caruso, G. (2018). Carbon sequestration in orchards and vineyards. *Italus Hortus* 25 (3), 13-28 doi:10.26353/j.itahort/2018.3.1328

Provincia di

Cosenza: http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/cartografia/pacchetto_giovani-aggregato/cosenza/Prov_Cosenza_olivicoltura.jpg

Crotone: http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/cartografia/pacchetto_giovani-aggregato/crotone/Prov_Crotone_olivicoltura.jpg

Catanzaro: http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/cartografia/pacchetto_giovani-aggregato/catanzaro/prov_catanzaro_olivicoltura.jpg

Vibo Valentia: https://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/cartografia/pacchetto_giovani-aggregato/vibo_valentia/Prov_Vibo_Valentia_olivicoltura.jpg

Reggio Calabria: https://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/cartografia/pacchetto_giovani-aggregato/reggio_calabria/Prov_Reggio_Calabria_olivicoltura.jpg